

L'ANIMA TRASCENDE E L'ALIENO TRASALE: **UNA RICETTA PER TUTTI** ***(Il seguito di ALIEN CICATRIX)***

Corrado Malanga
20 luglio 2005

Dopo la pubblicazione di *Alien Cicatrix*, un testo che spiega cosa siano le interferenze aliene e come ci si possa correlare con queste fenomenologie alla luce di un nuovo modo di vedere l'universo, dettato dalla teoria del SuperSpin, dobbiamo con più calma descrivere nei dettagli le interferenze aliene stesse e quale metodologia sia necessaria per l'eliminazione del problema dal singolo addotto.

Infatti l'eliminazione del problema nella sua totalità è qualcosa su cui ho delle idee e sto lavorando, ma probabilmente non riuscirò a portare a termine il lavoro, data la complessità dei parametri in gioco. Uno dei traguardi (*target*) più importanti da raggiungere è, tuttavia, l'eliminazione del problema da parte dei singoli addotti con cui sono entrato in contatto: a loro sono debitore del fatto di aver compreso il fenomeno nella sua complessità e devo pertanto, in qualche modo, restituire il favore che essi mi hanno fatto confidando sulla mia successiva assistenza.

Va da sé che il *target* finale sarebbe proprio quello di eliminare il problema in tutti i singoli addotti, cioè metterli in condizione di non essere più prelevati, contro la loro volontà, da parte di tutti gli alieni che li utilizzano, comprendendo in questo gruppo di sfruttatori anche le forze militari del nostro pianeta.

Per poter costruire una strategia difensiva, e non offensiva (vedremo meglio in seguito la distinzione), bisogna avere in mente ben chiara la situazione corrente.

Gli addotti a cui mi rivolgo con questo lavoro non sono quelli con i quali ho a che fare normalmente, ma principalmente coloro che sospettano di esserlo, non avendo ancora avuto il coraggio di dirlo chiaramente a se stessi.

Non è pensabile utilizzare, su seicentomila e passa italiani, le tecniche sviluppate in circa 17 anni, quindi bisogna rimboccarsi le maniche e fornire un metodo capace di ottenere dei risultati anche a distanza.

Così si risolverebbero immediatamente un sacco di problemi. Chi pensa di essere addotto, ma non ha il coraggio di dirlo a nessuno, potrebbe utilizzare una procedura *self consistent*, in grado di dargli indicazioni sulla sua situazione e, nel migliore dei casi, liberarlo da parte o dalla totalità del problema.

Vedremo presto che l'eliminazione del problema *abduction* dipende dalla propria coscienza. Più si ha coscienza di quello che accade e più si è in grado di eliminare il problema solamente con le proprie forze. Questo potrebbe sembrare assurdo, presuntuosamente assurdo, ma seguendo il percorso formativo sotto esposto si giungerà ad una interessante possibilità di soluzione.

La prima cosa da fare è conoscere il problema nella sua interezza. Siccome questo lavoro si rivolge in particolare agli addotti che non hanno ancora consapevolezza di esso, è necessario dar loro rapidamente i mezzi per comprendere cosa sia l'*abduction* e come funzioni.

Si tratta di fornire loro delle nozioni importanti, ma come fare ad essere credibili?

In realtà il problema non si pone minimamente: il loro inconscio sa esattamente quello che accade e riconoscerà le nozioni come verità. Lo farà, appunto, a livello inconscio, non a livello subconscio.

Per chi non lo avesse ancora compreso, infatti, l'addotto non ha memoria, a livello conscio ed a livello subconscio, della sua *abduction*, ma ha cognizione precisa di ciò che accade solo a livello inconscio. L'inconscio non dorme mai, non dimentica niente e non dice bugie. Esso è fortemente legato ad un genere di ragionamento tipico del lobo destro del cervello e non gli importa gran che della razionalità del lobo sinistro.

In questo contesto, quando un addotto che non sa di esserlo e viene a contatto con la descrizione del fantastico fenomeno delle *abduction*, ci crede subito, perché sa che è così. Non ci sono inutili spiegazioni da dare. Il lobo sinistro tende a dire che, siccome la cosa è fantastica, è sicuramente impossibile e che l'addotto, se crede a quello che c'è scritto in questo lavoro, è completamente pazzo.

In realtà si scopre che l'addotto non è affatto pazzo, che quelle cose che gli dico le ha sempre sapute e le ha sempre, continuamente e sapientemente, nascoste a se stesso.

Questo è il criterio con cui sono stati costruiti il TAV ed il MARIT, i due test che si utilizzano per portare alla luce del conscio le *abduction* sepolte nella mente degli addotti.

Si sa anche, però, che spesso non basta dire le cose, ma bisogna anche dimostrarle, direbbe Piero Angela, supportato da organizzazioni di scienziati quali il Cicap ed il Ciscop, a loro volta spalleggiate da gruppetti di ufofili ed ifofili quali il Cun ed il Cisu.

In Italia, non dobbiamo mai dimenticarlo, la situazione che riguarda la comprensione del fenomeno UFO è in mano a sciacalli le cui bandiere sono le più profonde ignoranza e stupidità che si possano immaginare.

Non dobbiamo perdere tempo a tentare di comprendere la stupidità umana, che pure è sicuramente un fenomeno scientifico affascinante, la cui miglior definizione è:

Lo stupido è colui che fa del male agli altri senza ricavare per sé alcun vantaggio.

Ecco fatto il ritratto dell'ufologia italiana.

Non perderò tempo a parlare con coloro che non possiedono i prerequisiti per capire, ma voglio porre l'accento sui processi mentali che mi hanno condotto a trarre certe conclusioni. Sarà dunque un viaggio percorso ragionando ad alta voce.

IL QUADRO GLOBALE DELLE INTERFERENZE ALIENE

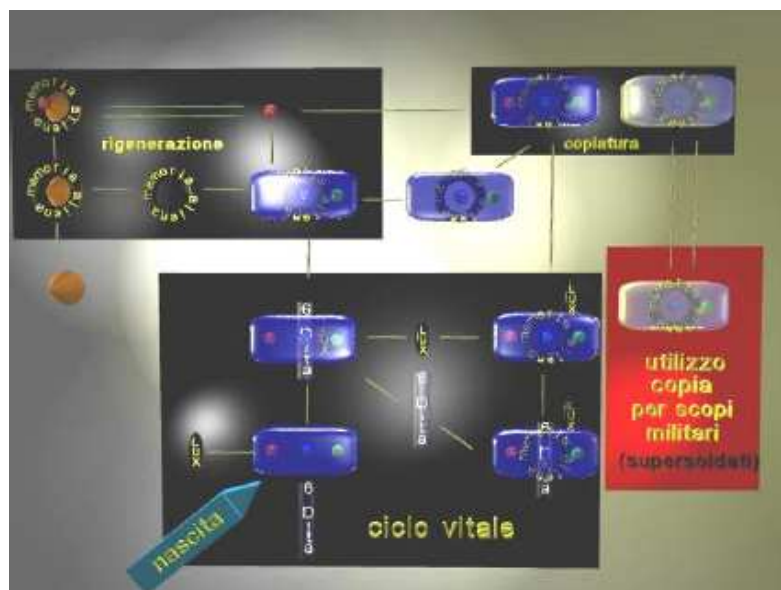
Per rendere più chiaro cosa sia un'interferenza aliena utilizzerò un diagramma di flusso in tre dimensioni dell'intero fenomeno, così com'è stato descritto in *Alien Cicatrix*. Prima di mostrare l'intera sequenza delle azioni aliene sull'addotto terrestre occorre presentare i personaggi della storia. Essi sono raffigurati da particolari oggetti che ne facilitano il riconoscimento durante tutta la vita dell'addotto e durante il manifestarsi di tutti i problemi connessi con le *abduction* subite. Come si può notare nel grafico sottostante cominciando da sinistra in basso, c'è un parallelepipedo azzurro trasparente che rappresenta il corpo dell'addotto. Facendo scorrere lo sguardo verso l'alto si scoprono tre sfere di colori diversi, che rappresentano: l'**anima (rossa con una A impressa sopra)** dell'addotto, la sua **mente (blu con una M)** ed il suo spirito (**verde, con una S**). Queste tre entità fanno parte integrante dell'addotto, il quale, con il suo corpo, completa la propria essenza vitale. Più in alto, sempre sulla sinistra, c'è un cono arancione, che rappresenta il corpo dell'alieno.

Il cono arancione rappresenta, quindi, sia l'alieno a Cinque dita sia il Sauroide, sia l'Insettoide, sia il Bilobato, detto anche Testa a Cuore.

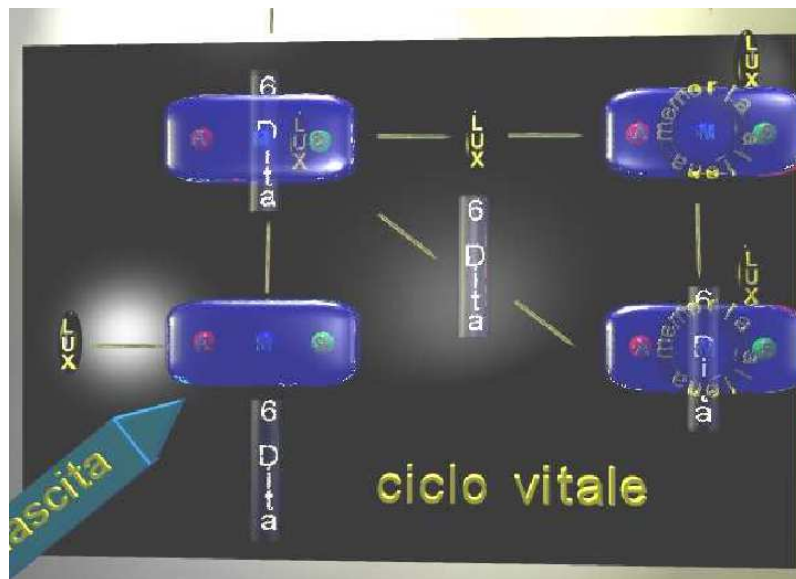


Questa è la nomenclatura utilizzata anche in *Alien Cicatrix*. Sulla destra, a partire dal basso, si vede un ellissoide nero sul quale è impressa la parola *LUX*: è la rappresentazione dell'Essere di Luce. Più in alto si vede un toroide con la scritta *memoria aliena*, che rappresenta le Memorie Aliene, sia quella attiva che quella passiva. Anche in questo caso la MAA (Memoria Aliena Attiva) o la MAP (Memoria Aliena Passiva), apparterrà esclusivamente alle specie aliene già menzionate. Ancora più in alto è raffigurato un cilindro trasparente con la dicitura *6 Dita*, che simboleggia il parassita extradimensionale che a volte si presenta con un corpo artificiale (creato mediante una macchina), caratterizzato da una struttura umanoide efetica, bianca di capelli, con pupille a geometria variabile e con sei dita nelle mani. Per seguire tutti questi personaggi dobbiamo tracciare un quadro della vita dell'addotto utilizzando questa simbologia.

Il quadro d'unione, che a prima vista può sembrare di difficile comprensione, comprende in realtà semplici sottoquadri che sono caratterizzati da schermi neri di sottofondo e che sono identificati con i termini CICLO VITALE, RIGENERAZIONE e COPIATURA, ed infine da un quadro dal sottofondo rosso identificato con il termine SUPERSOLDATI.



Rivedremo per esteso questo quadro d'unione alla fine di questo paragrafo, ma ora analizziamo il punto di partenza: il momento della nascita dell'addotto.



Quando l'addotto nasce ha un corpo con dentro una mente, un'anima ed uno spirito con le loro proprie coscienze, che essendo sovrapposte l'una all'altra, non sono consapevoli di essere il frutto della somma di tre cose differenti.

È questa prima fase che avviene il parassitaggio ad opera del LUX ed il conseguente aggancio del Sei Dita.

In particolare, il LUX parassita il soggetto ancor prima che si stacchi fisicamente dalla placenta materna.

Il Sei Dita, come descritto in *Alien Cicatrix*, invece interverrà solo più tardi, quando gli farà comodo utilizzare le risorse dell'anima dell'addotto; quanto più tardi non è possibile per il momento saperlo, ma ciò non è di particolare importanza. Siamo comunque nei primi giorni di vita, anzi nelle prime ore di vita, quando il bambino appena nato viene già prelevato mediante un'*abduction* fisica.

A volte questo tipo di interferenza avviene quando l'addotto è ancora nell'utero materno, connesso alla placenta.

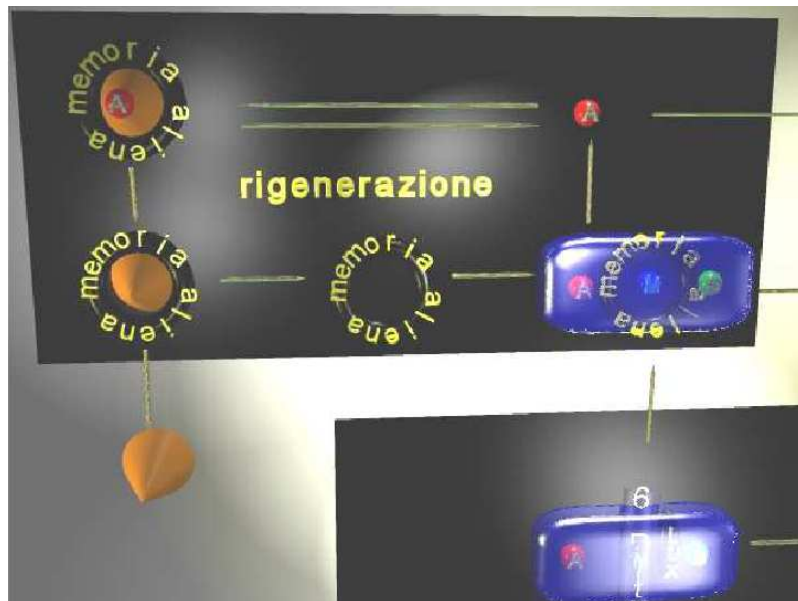
La coscienza del futuro addotto dice che "quegli esseri" lo devono programmare: la programmazione consiste nell'intromissione nel cervello del neonato, in una zona ad accesso negato, delle cosiddette Memorie Aliene Attive (MAA).

Questo tipo di programmazione utilizza differenti tecniche, a seconda dell'alieno che la effettua.

Per esempio il Sauroide utilizza il nervo ottico dell'addotto come "cavo di trasmissione" per introdurre i dati sotto forma di qualcosa che appare all'addotto stesso, durante le ricostruzioni ipnotiche, come una serie di stimoli elettrici che prendono la forma di immagini e di colori.

A questo punto l'addotto, che è già stato parassitato dal LUX e dal Sei Dita, viene prelevato, gli vengono tolti provvisoriamente LUX e Sei Dita per evitare inutili interferenze e poi viene riprogrammato introducendo la Memoria Aliena Attiva.

La MAA è la somma della mente e dello spirito di un alieno, ma non del suo corpo, come si può notare dal prolungamento verso l'alto del grafico sottostante:



L'addotto, in basso a destra, viene programmato con l'immissione di una Memoria Aliena Attiva ed intanto gli viene temporaneamente tolta la sua componente animica (la pallina rossa).

L'anima prende parte ad un ciclo di rigenerazione in cui entra nel corpo dell'alieno che possiede la sua mente ed il suo spirito (MAA), e rigenera il tutto per garantirne la sopravvivenza fisica.

L'alieno poi subisce uno smembramento: il corpo finisce in "frigorifero", se così si può dire, ma nei casi più gravi potrebbe già essere deceduto e la MAA corrispondente essere parcheggiata nel corpo dell'addotto fino al momento in cui, per la MAA stessa, non si trovi un'altra sistemazione, in un nuovo corpo alieno appena nato.

L'anima dunque stazionerà pochi secondi nell'alieno assemblato (in alto a sinistra), ma poi dovrà assolutamente essere reintrodotta nel corpo dell'addotto, l'unico in cui essa può stazionare stabilmente.

Seguiamo la freccia che va in alto a destra e vediamo cosa succede.

Con questa operazione, che si ripete almeno due volte l'anno, l'anima rigenera l'alieno, il quale, così, non morirà né nel corpo né nello spirito né nella mente.

Questo ciclo di rigenerazione viene effettuato, a prescindere dalla presenza della MAA, a favore di tutti gli alieni che ne hanno bisogno.

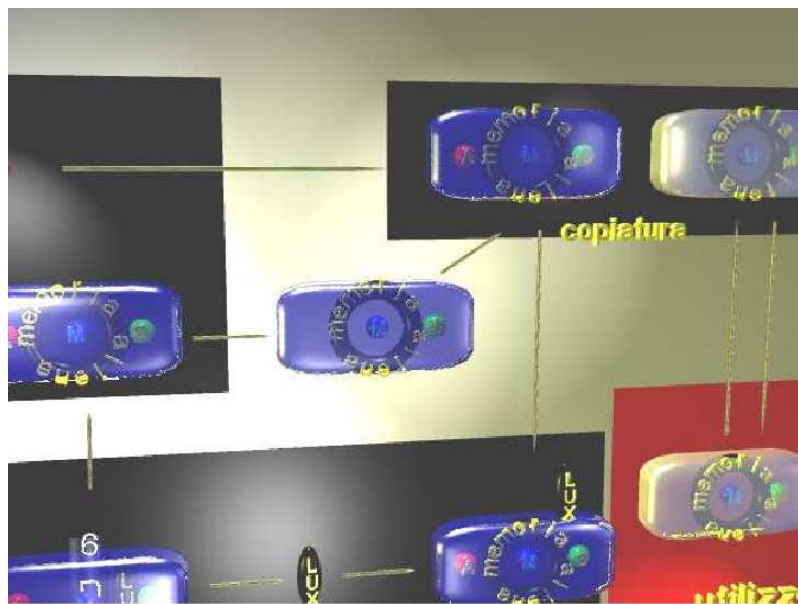
In termini più espliciti, ogni addotto ha una sola MAA, ma fornisce energia, attraverso la sua anima, sia al Sauroide sia all'Insettoide sia al Testa a Cuore sia Biondo a cinque dita (Orange). Inoltre fornisce energia, di tanto in tanto, al LUX ed al Sei Dita, che non hanno bisogno di effettuare rapimenti alieni "in solido".

Il LUX, infatti, parassita l'addotto praticamente di continuo ed il Sei Dita ne ha un ottimo controllo mentale standosene comodamente chiuso a casa sua, nella sua dimensione, probabilmente di fronte ad una consolle di qualche apparato di comunicazione con l'addotto. Come ho già detto in *Alien Cicatrix*, il parassita Sei Dita assume questo aspetto esteriore solo quando si veste del suo corpo artificiale, ma in realtà non possiede affatto

corpo, così come il LUX e le MAA. Esso scollega parzialmente l'anima dell'addotto e se la porta nella sua dimensione, dove, con tutta calma e con le opportune apparecchiature, ne preleva l'energia. Finito questo processo di "mungitura", l'anima, che non è mai totalmente sganciata dal corpo dell'addotto, nemmeno in questo lasso di spazio-tempo, viene ricollegata al corpo del legittimo possessore fino alla successiva occasione di sfruttamento.

LA COPIATURA

Come si vede nell'immagine sottostante, mentre l'anima subisce questo trattamento, il corpo dell'addotto, con il suo spirito e la sua mente, momentaneamente liberi da Lux e Sei Dita, subiscono il processo di "copiatura".



La copiatura riguarda tutto l'addotto tranne alla sua anima, che non può essere fisicamente riprodotta per problemi di tipo termodinamico: non si può infatti copiare una cosa che non muore mai. Le leggi della termodinamica lo impediscono, poiché non si conserverebbe l'energia dell'intero sistema.

Nell'originale rientra l'anima, mentre la copia, di colore rosa pallido, serve a ben altri scopi. Come si può notare dallo schema, infatti, la copia ha in sé le informazioni della MAA.

Se l'addotto dovesse accidentalmente morire, il contenuto della sua MAA andrebbe disperso con gravissimo danno per l'alieno corrispondente, di cui, "forse", rimarrebbe solo un corpo, ma senza niente dentro.

Mente e spirito dell'alieno sarebbero inevitabilmente perduti ed esso sarebbe da considerarsi terminato definitivamente. Ecco, dunque, la necessità di produrre una copia dell'addotto con il suo contenuto alieno. Nel contesto della copiatura va anche considerata un'operazione di rigenerazione della copia nella quale l'anima esce dall'originale ed entra, per alcuni secondi, nella copia, per ridarle vita. Le copie sono instabili e tendono ad invecchiare rapidamente, degenerando con grande facilità (come la pecora Dolly, la prima pecora clonata dall'uomo in un disgustoso esperimento di qualche tempo fa).

Per questo, ogni tanto durante la sua vita, l'addotto viene ricopiato *ex novo*.

Le operazioni di copiatura, come quelle di rigenerazione, sono effettuate in apposite stanze, dette “dei cilindri”, che peraltro sono già state descritte in *Alien Cicatrix*.

Va notato che, tutte le volte che si effettua un'operazione di rigenerazione della copia, automaticamente viene effettuato il cosiddetto *back up* della memoria. Si tratta di un processo in cui l'originale e la copia confrontano le proprie rispettive memorie e le integrano per evitare, in futuro, incompatibilità di ricordi.

Spesso, quando un addotto viene trattenuto molto più dei soliti 45 minuti, sia perché il lavoro che gli alieni devono fare su di lui è più lungo sia per probabili e non escludibili distorsioni spazio-temporali a cui egli potrebbe ipoteticamente essere sottoposto, una sua copia viene lasciata nel nostro ambiente al posto dell'originale.

La copia, ad un attento esame di amici e parenti, risulta differente e, conoscendo il retroscena della *abduction*, sarebbe anche riconoscibile, in quanto non perfetta.

Di solito nessuno, però, pensa alle *abduction* e quindi, in ambito familiare, ci si accontenta di dire che magari quel giorno quel loro parente era più strano del solito... salvo, poi, riesaminare in seguito gli avvenimenti alla luce dei fenomeni di interferenza aliena.

Allora si capisce perché ci siano alcuni adottati che non ricordano eventi anche molto importanti della loro vita o che, per brevi periodi della giornata, non riconoscono, ad esempio, il marito, il figlio od i parenti più stretti.

Ci si spiega come mai certe cicatrici vadano e vengano con una certa facilità sul corpo degli adottati, o come mai gli adottati che portano *piercing* certe volte non se li trovino più addosso, oppure come, di uno stesso evento, si abbiano due versioni diverse nella memoria. La copia, per quanto incosciente di essere tale, deve sapersi correlare con l'ambiente familiare senza destare sospetti, ma sembra che la copiatura della memoria, per quanto buona, non sia perfetta ed alcune volte risultino inseriti male nell'originale i frammenti di memoria della copia, oppure avvenga il contrario.

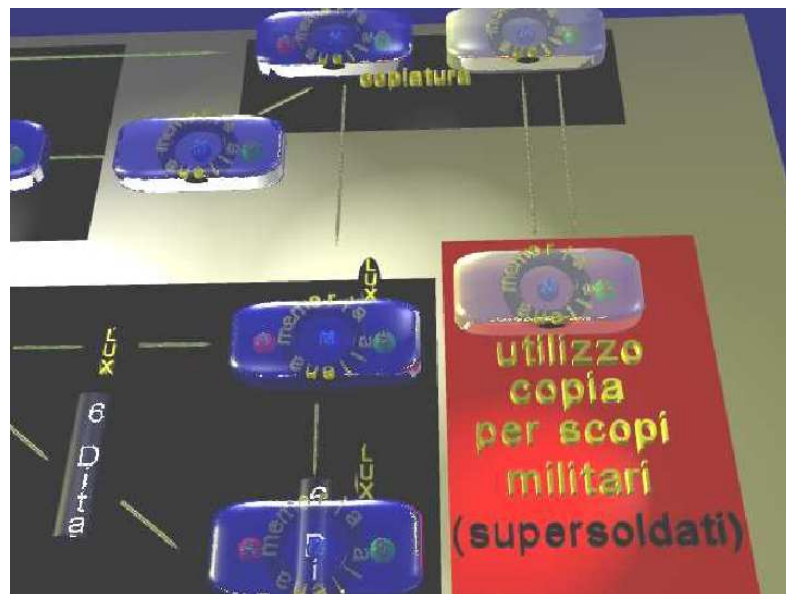
Così come, durante il montaggio di un film, al termine di una scena bisogna fare un taglio ed inserirne una nuova, per esempio nella memoria dell'originale si deve inserire, ad un certo punto, il frammento di memoria della copia: ma siccome la nostra mente, o meglio, il nostro cervello, è come un *hard disk* a sola scrittura, può capitare che l'originale si trovi con due frammenti di memoria incompatibili l'uno con l'altro, oppure con brani di memoria non plausibili. Facciamo un esempio pratico: se l'addotto viene prelevato, copiato e la sua copia rimessa nell'auto dalla quale era stato prelevato l'originale, quest'ultimo assiste alla discesa della sua copia in macchina e, quando si trova, in ipnosi, a ricostruire l'evento, si ricorda di essere in alto e di vedere se stesso scendere nell'auto, ma... da un certo punto in poi lui è lì che sta guidando. E nel mezzo? Nel mezzo non c'è niente, perché è la copia a ricordare la propria discesa in auto e la successiva guida, mentre l'originale non ha memoria di ciò. Allora bisogna tagliare la memoria dell'originale in un certo punto ed inserirvi quella della copia, ma se si sbaglia si combina un pasticcio. Anche se non si sbaglia, però, si è costretti a fare un danno, sia pure il minore possibile.

Ad un attento esame di queste memorie in ambiente ipnotico si scopre subito dove i tagli sono stati effettuati avventatamente. A volte ci si trova di fronte a soggetti che hanno totalmente perduto la memoria di anni interi di vita: persone che non si ricordano di essersi sposate o di aver fatto il militare, ovvero di aver frequentato una certa scuola, eccetera.

In questo contesto due percorsi differenti differenziano la copia dall'originale.

L'originale ritorna poi sulla sua Terra, dopo che in esso sono stati reintrodotti i parassiti LUX e Sei Dita. La MAA, a questo punto, non se ne andrà mai più: solo quando un eventuale corpo alieno sarà stato preparato per ricevere la MAA, essa verrà staccata dall'addotto e reintegrata nel nuovo corpo alieno. Nella memoria dell'addotto, però, rimarrà

la copia della memoria dell'alieno stesso. che identificheremo con il nome di MAP, ovvero Memoria Aliena Passiva. La differenza tra la MAA e la MAP è che quest'ultima contiene solo la mente, e non lo spirito, dell'alieno ed è pertanto incapace di esprimere atti di volontà propria. In altre parole, l'addotto non sarà più parassitato da una possibile volontà a lui aliena, ma ne porterà comunque e sempre il ricordo, poiché, come ho più volte sottolineato, il cervello è come un *hard disk* a sola scrittura. Seguiamo dunque il destino delle copie e degli originali.



Nell'originale, al centro dello schema, viene reintrodotta il LUX e ritorna attivo l'aggancio con il Sei Dita, il quale, al contrario del LUX, che agisce nei contatti tra spirito e mente dell'addotto, produce le sue forti interferenze direttamente sulla mente del soggetto parassitato, alterandone comportamento, carattere, decisioni e così via. L'originale è, così, pronto ad essere reintrodotta nella società, fino alla successiva *abduction*, sperando che non si ricordi nulla e che non sviluppi una coscienza sufficientemente elevata del problema, altrimenti, come vedremo poi, le operazioni di *abduction* non funzionerebbero più a dovere.

Per la copia la vita non sarà altrettanto facile. La copia ha il compito principale di conservare il *back up* della MAA, nell'evenienza che quella contenuta nell'originale vada perduta. Dunque starebbe quasi in animazione sospesa finché non servisse per sostituire, per brevi periodi, l'originale. Tuttavia esistono forti sospetti che la copia venga utilizzata anche in ambiente militare terrestre per creare e sperimentare una sorta di supersoldati decerebrati, in grado di obbedire a programmazioni interne effettuate dai militari stessi.

Chiarisco che in questa sede non parlerò del rapporto che esiste tra militari collusi ed alieni, perché questo argomento richiede ancora, da parte mia, uno studio più approfondito, effettuabile solamente contando su di una mia improbabile longevità.

Va comunque sottolineato che nei ricordi degli addotti esiste una particolare circostanza che fa molto pensare: si tratta di sogni e di ricordi in cui l'addotto si trova a combattere in strane esercitazioni militari molto realistiche. Una domanda del TAV (Test di Auto Valutazione) tende, infatti, a verificare la presenza di tali ricordi.

È strano che tutti, o quasi, gli addotti abbiano questi sogni/ricordi, che si ripetono con una certa frequenza e sembrano uguali tra loro.

Le armi utilizzate sono moderne, ma convenzionali; le divise utilizzate non lo sono.

A volte l'addotto racconta di risvegliarsi come da una situazione di "pre-morte", di andare a combattere oppure di fuggire, ovvero di essere costretto ad effettuare esercizi particolari, con percorsi di guerra o strane partite di qualche gioco d'addestramento, in cui, alla fine, se è stato bravo, viene anche premiato (? - nda); quando uccide qualcuno, lo fa sempre utilizzando particolari arti marziali e sembra dotato di forza ed agilità impensate.

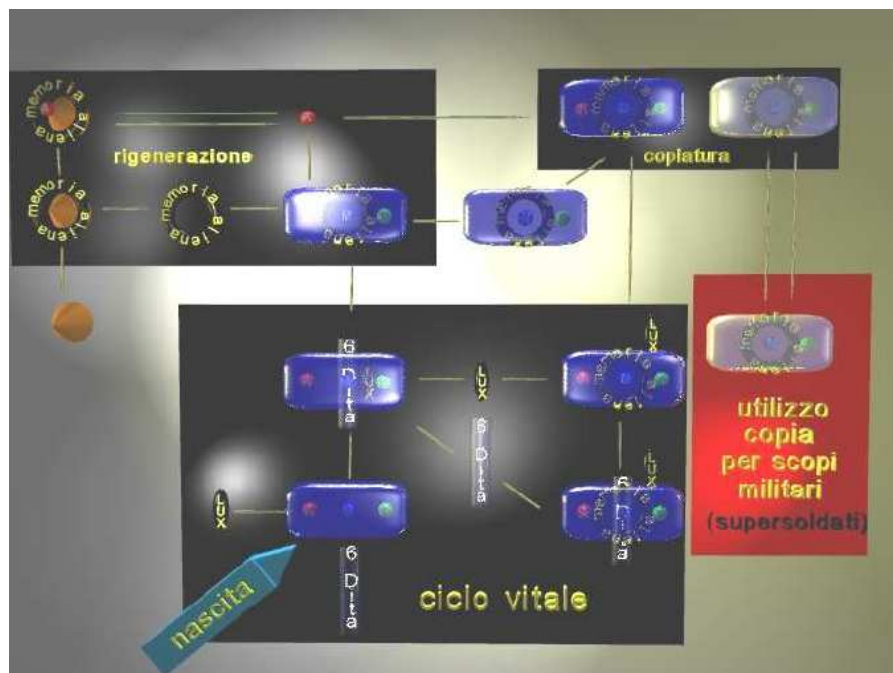
Le simulazioni di azioni di guerra non comprendono stress od emotività di qualsiasi tipo, ma solo l'idea che si debba compiere una determinata azione bellica di cui non si conosce lo scopo, in una sorta di programmazione cerebrale nella quale non si sa nemmeno perché si fa ciò che si sta facendo: si sa solo che gli altri (?) sono i nemici cattivi.

La caratteristica di questi racconti che mi faceva insospettire era la totale mancanza di stress derivante, ad esempio, dalla paura di morire in azione. All'interno della rivivificazione di questi episodi, mai prima d'ora indagati in ambiente ipnotico, c'era sempre la netta consapevolezza che tanto non si poteva morire o che morire non era importante.

Inoltre c'era il ricordo della fatica richiesta per eseguire azioni come la corsa, il salto, la fuga, ma non era assolutamente presente la paura!

Questi "sogni" sembrano, in un certo senso, appartenere ad un'altra persona e non essere propri dell'addotto stesso. Sarebbero dunque le copie, decerebrate o, più probabilmente, riprogrammate, ad effettuare questi giochi di guerra. In altre parole, i militari si costruirebbero un esercito di copie di addotti e, nel caso che queste non servissero più agli alieni, una volta raggiunto il loro scopo, esse sarebbero impiegate dai militari per mantenere il loro *New World Order*: un esercito di zombie decerebrati al servizio delle più importanti logge massoniche e delle grandi famiglie di industriali.

Durante operazioni di *back up* tra le copie e gli originali, frammenti di ricordi di queste esercitazioni rimarrebbero nella mente degli addotti ed, in stato onirico, verrebbero inconsciamente alla luce.



Ora, dopo aver riflettuto su tutto ciò, è possibile ridare un'occhiata per intero allo schema proposto e rendersi conto che le cose diventano decisamente più chiare.

**METODOLOGIA AUTOINDOTTA PER CONTRASTARE E RISOLVERE IL PROBLEMA
DELLE INTERFERENZE ALIENE,
ovvero: Self Induced Method for Blocking Abductions Definitively (SIMBAD)**



Nel testo *Alien Cicatrix* ho già mostrato alcune possibili metodologie che fanno uso di ipnosi e di PNL (Programmazione Neuro Linguistica) nel trattamento dei casi di *abduction*, in italiano più propriamente definite con il termine “Interferenze Aliene”.

In alcuni casi, e con estrema fatica, ero riuscito ad eliminare alcuni parassiti come il LUX ed il Sei Dita, od anche la MAA. Solo pochissimi casi erano stati trattati in modo tale da poter eliminare, in tre situazioni differenti, tutti e tre i tipi di interferenza aliena.

Lo studio di questi primi casi si rivelò interessante, perché mi dette lo spunto per elaborare alcune metodologie che non facessero uso di ipnosi propriamente detta, ma che potessero, in linea di principio, fornire risultati positivi.

Analogamente a questo studio avevo fatto altre osservazioni tratte da quei casi che non potevo seguire personalmente, ma solo a distanza, mediante lettere e telefonate. Per stabilizzare questi soggetti avevo escogitato una serie di esercizi da far loro eseguire per migliorare, in linea di principio, la loro vita, in attesa magari di una più approfondita seduta di ipnosi regressiva o di PNL.

Sulla base di una vasta sperimentazione avevo, però, inaspettatamente cominciato ad ottenere buoni risultati anche a distanza: in altre parole gli esercizi che proponevo erano di gran lunga più funzionali di quanto non mi fossi mai atteso.

Il capitolo del testo *Alien Cicatrix* in cui si parla delle àncore e del loro uso ne era un lampante ed inconfutabile esempio.

Con l'utilizzo della tecnica delle àncore spazio-temporali e l'uso della “telecamera mobile”, qualsiasi operatore, anche poco esperto, sarebbe stato in grado di far ricordare al soggetto la sua *abduction*. Certo questo per me non era un grandissimo risultato, ma mi forniva un metodo rapido per far rivivere senza ipnosi all'addotto una sua *abduction* reale, ottenendo il ben più importante risultato rappresentato dalla conclusiva accettazione, da parte del soggetto in esame, della sua condizione di addotto.

Si risolveva così immediatamente una serie di traumi le cui risposte inconscie non erano mai uscite dallo studio di un qualsiasi psichiatra o psicologo a cui l'addotto si fosse rivolto. Di lì cominciava l'iter per far acquisire coscienza di tutte le parti della *abduction* (vedere lo schema generale riprodotto prima in questo lavoro).

Solo dopo che il soggetto avesse intrapreso il cammino della conoscenza e della coscienza, cioè avesse ricordato le sue *abduction*, avesse “ascoltato” la sua anima e gli

fossero stati dati gli strumenti per parlare con essa, esisteva qualche speranza che l'addotto si liberasse, se non di tutti, almeno di qualche parassita.

In ogni caso la sua esistenza di addotto sarebbe sicuramente migliorata.

Osservai che quando l'addotto, in ipnosi, si rendeva conto di essere parassitato da un alieno, gli si poteva dire, con un ordine post-ipnotico, che a casa sua la sua anima si sarebbe messa in azione e, se avesse voluto, avrebbe eliminato il parassita.

In realtà succedeva, sia pure con modalità differenti, che l'addotto otteneva una visualizzazione di se stesso, della sua anima e del parassita da eliminare.

Ne scaturiva la vivificazione di uno psicodramma in cui, archetipicamente, le varie parti si affrontavano all'interno della visualizzazione dell'addotto. Alla fine la sua anima emetteva un atto di volontà che poteva prendere tutte le forme archetipiche immaginabili, ma di fatto, nella visualizzazione prodotta, il parassita se ne andava. In alcuni casi era per sempre; in qualche altro caso tentava di ritornare dopo qualche tempo ed in questa fase gli esiti erano ancora molto incerti.

Già, ma perché la metodologia sembrava funzionare?

La metodologia funzionava ed i controlli che venivano fatti in ambiente di ipnosi profonda, conseguentemente alla richiesta dell'addotto di verificare l'effettiva eliminazione del suo parassita, dimostravano un'apparente efficacia del metodo.

In ipnosi profonda l'anima raccontava quello che era successo riguardo all'eliminazione del parassita ed ovviamente l'addotto acquisiva sempre maggiori capacità cognitive di se stesso, poi, con l'eliminazione dell'ultimo parassita, si sbloccavano le memorie delle sue *abduction*, probabilmente bloccate dall'intervento in particolare del LUX; tali memorie erompevano come un torrente in piena.

In questa operazione c'era dunque qualcosa che funzionava bene, ma, per aumentare la "resa della reazione", bisognava studiarne il meccanismo e capire cos'era che, a volte, faceva funzionare il meccanismo di eliminazione del parassita alieno.

Avevo a disposizione diversi casi, anche se non moltissimi, e potevo cercare una nota in comune a tutte le procedure di visualizzazione messe in atto da soggetti con differenti e personalissime regole di visualizzazione mentale.

Ma cos'è una visualizzazione mentale? Una visualizzazione è una visione del tutto virtuale e personale di una realtà che non esiste, ma che viene prodotta, con particolari procedure, all'interno di alcune zone del cervello umano.

Pertanto lo studio doveva partire dal concetto di immagine mentale: per immagine mentale si intende non solo una sensazione visiva, ma una qualsiasi sensazione cenestesica od auditiva riprodotta all'interno del cervello umano.

Le immagini visive sono, storicamente, le più usate e studiate.

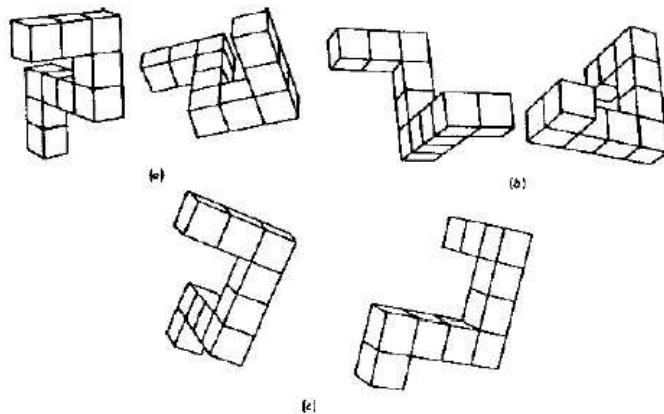
Kosslyn parla di analogie di impiego tra immagini mentali e percezione visiva. La visione viene principalmente utilizzata in due casi: per identificare oggetti fermi, parti o caratteristiche di essi (come il colore o la struttura), oppure per seguire oggetti in movimento, individuarne la traiettoria o raggiungerli in modo appropriato.

Similmente, uno degli obiettivi delle immagini mentali è individuare proprietà di oggetti immaginati, consentendo il recupero di informazioni dalla memoria. In genere, il richiamo alla memoria tramite immagini mentali avviene quando l'informazione da ricordare è una "sottile" proprietà visiva, quando una proprietà non è stata esplicitamente considerata in precedenza, oppure quando non può essere facilmente dedotta da un altro tipo di informazione archiviata, ad esempio facendo ricorso ad un formato *proposizionale*.

Anche le immagini mentali, inoltre, sono utilizzate per seguire (mentalmente) oggetti in movimento od individuarne la traiettoria: per esempio quando pensiamo a come apparirà

un oggetto dopo una trasformazione, ma soprattutto quando consideriamo le relazioni spaziali tra oggetti. Questo, ed il fatto che gli oggetti visualizzati mentalmente conservano le stesse proprietà degli oggetti reali, spiegherebbe l'importanza della presenza delle immagini mentali nella risoluzione di problemi.

I primi esperimenti relativi alla trasformazione dell'immagine hanno riguardato un fenomeno singolare, definito come "rotazione dell'immagine mentale".



In un esperimento effettuato nel 1971 da Roger Shepard e Jackie Metzler, ai soggetti in esame venivano presentate coppie di figure geometriche e veniva loro richiesto di valutare, il più rapidamente possibile, se fossero identici o no, a prescindere dall'orientamento.

Misurando tachistoscopicamente i tempi di reazione agli stimoli visivi, essi rilevarono che il tempo necessario ad eseguire il compito aumentava, come una funzione lineare, all'aumentare delle differenze angolari nell'orientamento tra i due oggetti, e la decisione circa la loro uguaglianza o diversità era conseguenza di una rotazione degli stessi oggetti, rappresentati nell'immagine mentale. Insomma, quanto maggiore era la rotazione necessaria per orientare allo stesso modo le due figure, tanto più lungo era il tempo di esecuzione del compito. Ma la cosa interessante, secondo me, era un'altra: non essendo oggetti reali, quelli rappresentati nelle immagini mentali non sono costretti a seguire le stesse leggi fisiche, eppure esperimenti come quello descritto facevano presupporre una forte inclinazione, da parte delle immagini mentali, ad imitare la realtà anche in questo.

Sembra che i nostri meccanismi di trasformazione delle immagini siano fatti in modo da imitare i processi percettivi, ma ciò accade se il cervello umano funziona come un computer; la computer-grafica offre molte risorse per risolvere problemi complessi, ma se il cervello umano è come un computer grafico, le offrirà anch'esso?

"Immaginate un cavallo: cos'è più lontano da terra, la punta della sua coda o le sue ginocchia posteriori?"

Lo so che per risolvere il problema state visualizzando un cavallo! Ma allora con le visualizzazioni mentali si possono realmente risolvere problemi di *modeling*!

Ma come funzionerebbe il meccanismo? Kosslyn ha proposto una concezione in cui le immagini mentali sono simili a figure proiettate su di un tubo catodico e prodotte da un programma per calcolatore che opera su dati conservati in memoria.

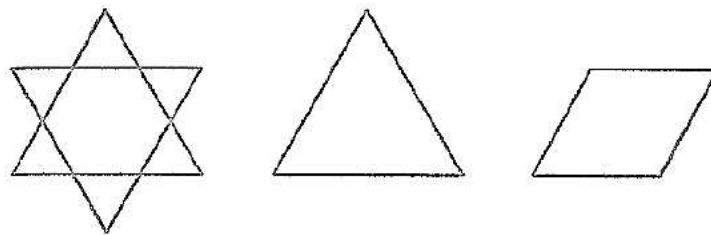
Se pensiamo allo schermo di un monitor collegato ad un calcolatore, le immagini potrebbero essere rappresentate dai simboli presenti in forma grafica sul monitor, ma ottenuti da informazioni e dati contenuti in memoria in formato non figurativo.

L'ipotesi che sta alla base di questa metafora è che le immagini mentali siano temporanee configurazioni spaziali nella memoria attiva, generate a partire da una "matrice", cioè da più astratte rappresentazioni situate nella memoria a lungo termine.

Infatti, dentro il calcolatore che visualizza un'immagine sullo schermo non c'è una matrice concreta: le caselle di un'ipotetica matrice sono rappresentate da singoli indirizzi nella memoria della macchina. Il calcolatore identifica questi elementi in modo tale che, a livello funzionale, è come se fossero distribuiti in una configurazione visiva.

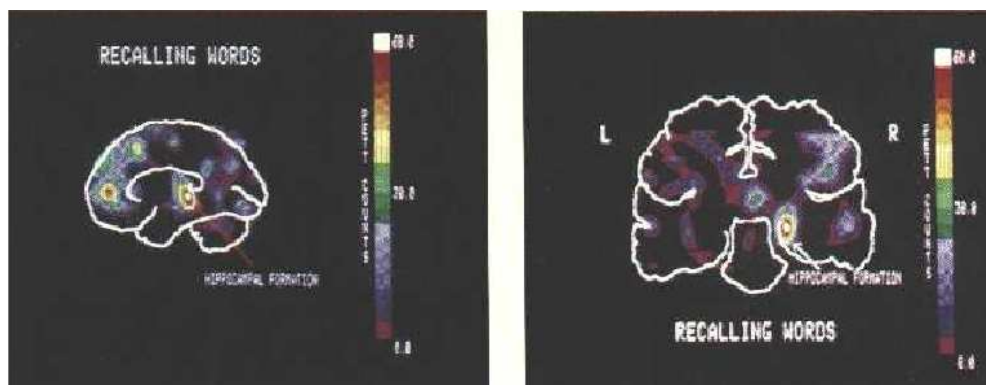
Meccanismi interpretativi ("l'occhio della mente") lavorano su ("guardano a") queste figure interne e le classificano in termini di categorie semantiche: per esempio, una particolare configurazione spaziale potrebbe essere identificata come appartenente alla categoria "orecchie di Snoopy". In altre parole, e qui il discorso si fa solo apparentemente complesso, non solo sembrerebbe che il cervello si comportasse da computer grafico, ma che attingesse ad un particolare software per il riconoscimento di alcune figure-base a partire da una specie di biblioteca, o data-base, in suo possesso.

Per esempio, se guardiamo questa figura ci potremmo accorgere che il nostro cervello, vedendo una stella a sei punte così disegnata, ne riconosce la costruzione basata su modelli più semplici, quali due triangoli equilateri sovrapposti con i vertici in opposizione.



Nessuno, pur essendo ciò vero, vedrebbe, invece, il rombo posto all'estrema destra come una parte "primordiale" della composizione. Perché? Poi c'è ancora qualcos'altro da sottolineare: l'utilizzo della PET (Tomografia ad Emissione di Positroni) riesce ad evidenziare quali siano le zone del cervello utilizzate dalle cosiddette immagini mentali.

Kosslyn ha usato la PET per avere conferma dell'ipotesi secondo cui le immagini mentali sono *pattern* di attivazione, almeno in alcune aree topograficamente mappate della corteccia visiva. Grazie a questa particolare tecnica, infatti, sono state scoperte aree del cervello umano, note come *aree organizzate topograficamente*, attive durante la formazione di immagini mentali visive, anche quando i soggetti hanno gli occhi chiusi.



Un'immagine PET di cervello umano normale mentre ricorda parole di un elenco letto in precedenza.

La prima area corticale che riceve input dagli occhi è l'area V1, meglio nota come corteccia visiva primaria, corteccia striata, OC e area 17. Nel 1986 Fox ed i suoi colleghi hanno usato la PET per dimostrare l'esistenza dell'area V1 negli esseri umani.

La PET, Tomografia ad Emissione di Positroni, è una tecnica di medicina nucleare che permette di localizzare con precisione, all'interno del cervello (o di altri organi del corpo), una sostanza marcata con un radioisotopo che emette positroni, sostanza precedentemente somministrata al soggetto in esame. Per mappare le aree del cervello coinvolte in una qualsiasi attività mentale, i ricercatori iniettano piccoli quantitativi di acqua radioattiva nella vena di un braccio di soggetti normali. L'acqua radioattiva raggiunge rapidamente il cervello, dove si concentra nelle aree in cui le cellule sono più attive.

Confrontando le immagini di uno stato di riposo con quelle di uno stato in cui i soggetti sono impegnati in un compito che implichi la funzione mentale indagata, è possibile scoprire quali aree del cervello sono coinvolte.



In uno degli studi, ai soggetti sottoposti all'esperimento veniva richiesto di visualizzare delle lettere, una volta piccole e una volta grandi, in modo che l'angolo visivo sotteso fosse, di volta in volta, più piccolo o più grande. Dal confronto con l'attività cerebrale durante la formazione delle immagini nelle due diverse grandezze, non solo veniva accertata l'attivazione di aree visive, ma fu anche possibile localizzare con precisione l'area di attivazione per ciascuna grandezza richiesta.

Ma non finiva qui. Ad alcuni soggetti con lesioni a zone dei lobi destro o sinistro del cervello deputate alla computazione delle immagini e che vedevano solo le immagini provenienti dall'occhio destro o dall'occhio sinistro, fu chiesto di produrre immagini mentali e si scoprì che le immagini inventate dal cervello avevano lo stesso problema: ne veniva percepita solo la parte destra o quella sinistra, a seconda di quale lato (opposto) del cervello era leso.

Da questi esperimenti si potevano trarre le seguenti conclusioni:

1. Il cervello possiede due tipi di memoria: una a breve termine e l'altra più longeva, a lungo termine. Quest'ultima immagazzina il ricordo dell'oggetto, mentre la memoria a breve termine è addetta alla simulazione del movimento dell'oggetto stesso attraverso la produzione di immagini mentali.
2. L'oggetto viene riconosciuto attraverso la sua struttura base di forme "*template*", cioè forme originali, forme-base; direi simbolico-archetipiche.

3. Il cervello umano si trasforma in un vero e proprio CAD (*Computer Assisted Design*), in grado di ricostruire le immagini statiche ed in movimento di oggetti realmente visti ed immagazzinati nella memoria a lungo termine.
4. La parte del cervello che è addetta alla comprensione della visione è la stessa che è addetta alla costruzione delle immagini mentali!

Esiste un punto in più su cui fare mente locale, perché per i nostri scopi è di estrema importanza. Le teorie sulla formazione delle immagini mentali sono o di tipo computazionale o proposizionale: in altre parole o il nostro cervello vede e computa e nell'immaginare riproduce, oppure vede e non computa, ma propone di sua iniziativa determinate soluzioni visive mentali. Oggi posso proporre un terzo punto di vista, come peraltro già fatto da altri autori. La visione sarebbe l'insieme di questi due processi, che non dovrebbero essere più visti in antitesi, bensì in associazione collaborativa nell'identificare, visualizzare e muovere le immagini mentali in 3D.

Questa è forse l'idea più importante espressa in questo lavoro, perché la sua spiegazione può discendere dalla possibilità che il cervello umano utilizzi comunque forme archetipiche, indipendentemente dagli *input* del cervello, partendo per esempio, ma non solo, dall'apparato visivo.

Così chi guarda, vede e riempie la sua memoria a lungo termine con forme che vengono riconosciute dal suo programma interpretativo in base a regole archetipiche fondamentali. La memoria a breve termine opera, poi, le trasformazioni spaziali e rende possibile computare un'immagine tridimensionale partendo da pochi dati spaziali relativi all'oggetto di partenza.

Il cervello si comporterebbe in **modo computazionale** durante la fase di sviluppo dell'immagine mentale ed in **modo proposizionale** nel riconoscere i diversi pezzi che compongono l'immagine mentale. Ma tutto ciò quale connessione ha con la ricerca in corso? Se le cose stanno così è evidente che il cervello, nel ricostruire le immagini dei rapimenti alieni mediante il metodo delle "àncore" proposto in *Alien Cicatrix*, come se fossero state viste da un'altra angolazione, riprodurrebbe gli oggetti permettendo di vedere, da angolazione diversa, particolari che dall'angolazione originale non potrebbero essere percepiti, vuoi perché mancanti in quella particolare "ripresa", ma presenti in altre "riprese" precluse alla memoria del soggetto a livello cosciente, vuoi perché qualcosa blocca la sua memoria visiva. Il blocco, però, risulterebbe attivo solo su uno o pochi "fotogrammi" e non sul resto della "ripresa".

È come se l'alieno impedisse la sequenza dei ricordi bloccando un solo ricordo della sequenza stessa.

In tal caso, per superare il blocco della sequenza di ricordi, sarebbe stato sufficiente far ricordare non il frammento di memoria immediatamente seguente al blocco stesso, ma un qualsiasi altro frammento ad esso successivo.

Il metodo funziona e dimostra due verità:

1. Le àncore mobili permettono di ricostruire esattamente, visivamente oltre che, in senso lato, sensorialmente, tutta la vicenda dell'*abduction*.
2. Le àncore fisse (la telecamera fissa, ma posta in posizione differente nella ricostruzione degli eventi) forniscono solo ed esclusivamente dati reali e credibili sull'intero accaduto.

Il cervello, nel ricostruire le immagini mentali da altra angolazione, pare far ricorso non solo agli algoritmi necessari per produrre le opportune modifiche spaziali, ma sembra utilizzare anche dati ricavati dai “fotogrammi” successivi, non presenti nei ricordi immediati dell’addotto e nei quali si potrebbe eventualmente vedere per bene in faccia quell’alieno che, nei “fotogrammi” precedenti, si scorgeva magari in ombra.

All’atto della ricostruzione da un’altra posizione, il cervello ricorre a tutti i dati in suo possesso, perché va a leggerli nella memoria a lungo termine, nella quale, in forma matriciale, sono compresi tutti i particolari disponibili della scena, associati anche agli archetipi che loro competono.

In termini chiari e definitivi:

L’addotto ha la possibilità di acquisire il ricordo di un’abduction anche ricostruendo un ricordo, solo apparentemente fantastico, elaborato per mezzo delle immagini mentali prodotte da un’altra posizione virtuale.

Facciamo un semplice esempio: ho visto per un attimo un cubo che mi è apparso nel seguente modo.



Poi ho perso la memoria degli avvenimenti successivi e, poiché il cubo stava ruotando su se stesso, se io avessi accesso al ricordo, dopo un attimo lo vedrei così:



Potrei ricostruire con precisione la parte nascosta del cubo modificando la posizione della mia ancora (la telecamera) all'interno di uno spazio mentale virtuale, nel quale io possa avere accesso a tutti i dati disponibili attingendoli direttamente dalla matrice di dati e non passando attraverso le immagini realmente vissute. Si tratta di ricostruire il ricordo di un'esperienza utilizzando le stesse aree del cervello addette al ricordo visivo e le stesse informazioni catalogate nella matrice di dati della memoria a lungo termine, disponendo il tutto in un *buffer* di memoria a partire dal quale la parte computazionale del cervello stesso elaborerà le nuove posizioni spaziali.

Ecco, dunque, come mi comparirebbe l'immagine del cubo se la vedessi da un'altra angolazione, per esempio dall'alto:



Nella ricostruzione mentale virtuale apparirebbe anche la parte di semisfera che non vedevo nel ricordo originario, ma le cui informazioni avevo comunque memorizzate nel mio *buffer* di memoria a lungo termine.

Si vedrà in seguito, negli esercizi finali, come, nell'esercizio proposto, ognuno possa stabilire cosa sia realmente accaduto durante una sua *abduction* semplicemente utilizzando le considerazioni esposte in questo lavoro.

TECNICHE DI VISUALIZZAZIONE: PROGETTO DI TAVOLA ROTONDA (PTR)

Costruire una tecnica di visualizzazione che producesse immagini virtuali, ma che raccogliesse anche dati sia dalla memoria visiva a lungo termine sia dalla realtà reale, cioè dal mondo degli archetipi, poteva essere un'idea da sfruttare; in realtà quest'idea, come spesso capita, era già patrimonio inconsapevole della scienza ufficiale, la quale lo chiamava "psicodramma" ed assomigliava molto a quello che volevo creare.

Nello psicodramma si fanno recitare, a dei soggetti psicologicamente bisognosi di attenzione, alcune parti ben precise, ma dettate da momenti di creatività fantastica.

Ciascun soggetto, ad un certo punto della recita, mette la sua psiche dentro il proprio personaggio e riconosce in esso se stesso: è un'operazione che tende a far conoscere al soggetto il proprio inconscio.

L'inconscio, se riconosciuto dal subconscio, trasforma automaticamente uno schizofrenico in persona normale.

Purtroppo lo psichiatra, in genere, non desidera che ciò avvenga, perché sa che, se il suo paziente guarisce, egli non avrà più modo di essere visibile attraverso la sua professione. In altre parole il medico della mente tende a riconoscere spesso la propria esistenza solamente attraverso l'esistenza del malato: se il malato non esiste, non esiste nemmeno lo psichiatra e guarirlo significa, per lui, "morire", ovvero rinunciare all'idea di servire a qualcosa. Lo psichiatra, in generale, è molto interessato alla propria salute mentale e sovente, considerandosi inconsciamente malato, ha studiato psichiatria per salvare se stesso attraverso le patologie altrui.

Qual è la potenzialità di un'immagine creata mentalmente? È possibile utilizzare un'immagine creata mentalmente per risolvere problemi reali, quali quelli delle *abduction*?

Già, perché si sta parlando di problemi reali, non di fantasie, come blaterano certi esperti di ufologia nei loro vaneggiamenti.

La creazione di un'immagine mentale attinge, come abbiamo detto, dalla memoria del **realmente visto** e **realmente immagazzinato**, ma in più è possibile attingere pure dalla memoria dell'**archetipicamente sempre saputo**.

Sottolineo ancora una volta che esiste una parte di cervello che segue le leggi dell'analogico (realtà totalmente virtuale), ma esiste un'altra parte, comandata dalla mente, che segue un discorso puramente proposizionale, cioè archetipico.

Bisogna subito dire che l'immagine mentale è stata sollecitata, durante la sua creazione, da parti di cervello e di volontà ben precise: è come dire che, in parte, il contributo all'immagine mentale virtuale è stato dato dal lobo destro ed, in parte, dal lobo sinistro del cervello.

Allora si chiede all'addotto di immaginarsi una scena (uno psicodramma mentale, virtualmente realizzato attraverso immagini mentali) in cui gli si fa recitare la parte del giornalista che sta per realizzare una tavola rotonda televisiva.

Il tema del giorno è: **IO E GLI ALIENI!**

Si dice all'addotto/a di immaginare la scena in cui lui/lei è un/una giornalista che, attorno ad una tavola rotonda, invita alcuni personaggi per dibattere il tema.

I personaggi sono :

La sua anima.

Il suo spirito.

La sua mente.

Tutti gli altri personaggi che vogliano intervenire.

Si può intervenire come si vuole, per telefono, via video, ecc. e viene lasciata assoluta libertà di condurre sia l'intervista che l'ipotetica trasmissione.

Non si fa altro che chiedere all'addotto/a d'immaginarsi una situazione del genere.

Dunque si stanno adattando le tecniche dello psicodramma a quelle di visualizzazione virtuale per ottenere uno psicodramma virtuale.

Ma cos'è, in realtà, uno psicodramma?

Lo psicodramma è un metodo d'approccio psicologico che consente alla persona di esprimere, attraverso la messa in atto sulla scena, le diverse dimensioni della sua vita e di stabilire dei collegamenti costruttivi fra di esse. Lo psicodramma facilita, grazie alla rappresentazione scenica, lo stabilirsi di un intreccio più armonico tra le esigenze intrapsichiche e le richieste della realtà, e porta alla riscoperta ed alla valorizzazione della propria spontaneità e creatività. Il dottor J. L. Moreno, psichiatra e pioniere nel campo dei processi di gruppo, ha scoperto negli anni '20 l'importanza e l'efficacia per la persona della rappresentazione scenica di ciò che ella vive, ha vissuto, desidererebbe vivere, avrebbe

desiderato vivere... Tale messa in scena permette di avviare, in un contesto protetto e rassicurante, un dialogo percepibile, attivo e costruttivo fra i diversi aspetti della propria vita. La persona giunge così ad un più alto livello di coscienza di sé e di fiducia, e può accedere a modi maggiormente spontanei e creativi nel relazionarsi a sé e agli altri. Lo psicodramma è dunque un metodo di sviluppo personale basato essenzialmente sulla 'messa in azione' dei contenuti del mondo interno. Nello psicodramma la persona 'gioca', concretizzando sulla scena le sue rappresentazioni mentali. In uno psicodramma la persona impegnata nella ricerca di sé (protagonista) trova il sostegno di:

- psicodrammatista, il professionista qualificato che facilita il processo,*
- gruppo di persone che creano l'ambiente adatto alla messa in scena dei ruoli richiesti dalla rappresentazione,*
- spazio d'azione (palcoscenico), nel quale si sviluppa la messa in scena,*
- messa in azione, stimolata dallo psicodrammatista.*

Sul palcoscenico il protagonista è attivamente impegnato a conoscersi ed a sviluppare le sue risorse: egli ascolta le diverse parti del suo mondo interno e relazionale, i suoi dubbi, le sue domande, i suoi talenti, i suoi blocchi, i suoi desideri, i suoi bisogni... Così facendo egli avvia un dialogo interno che lo conduce a cogliere possibili soluzioni ai suoi conflitti intrapsichici e/o di relazione col mondo esterno. In questo suo procedere egli trova stimoli e conferme nella partecipazione e nell'appoggio sia dello psicodrammatista che del gruppo. Con lo psicodramma la persona è messa in condizione di (ri)sperimentare delle situazioni piuttosto che di raccontarle. La persona può parlare con le diverse parti di sé, parlare con le diverse persone della propria vita (ora interiorizzate), piuttosto che parlare di esse.

<http://www.psicodramma.it/sito/informazione/definizione/DefPsic.asp>

Questo approccio teso a migliorare le relazioni interpersonali consente, grazie all'utilizzo di diverse tecniche proprie della metodologia d'azione (inversione di ruolo, doppio, specchio, soliloquio, sociometria...), lo sblocco di situazioni interiori cristallizzate e ripetitive, la soluzione di problemi e di situazioni di crisi, la ricerca e la scoperta di opzioni alternative rispettose di sé e dell'altro... Con questo metodo la persona può, grazie allo sviluppo di un dialogo attivo, imboccare la via di un cambiamento che conduce all'autonomia e alla spontaneità creativa. Le sessioni di psicodramma (durata media di una sessione: 2 ore) possono essere finalizzate alla crescita personale (quando la partecipazione al lavoro psicodrammatico sia essenzialmente orientata alla conoscenza di sé ed all'armonizzazione delle esigenze interne alla persona con le richieste della realtà) o alla formazione professionale (quando la partecipazione al lavoro psicodrammatico sia orientata primariamente ad acquisire una maggiore competenza nel gestire professionalmente le relazioni interpersonali).

Cosa accade nella realtà? Il soggetto di solito si rilassa, si mette comodo e, ad occhi chiusi comincia ad immaginarsi questa scena. Il suo cervello immediatamente cerca nella memoria a lungo termine e, se trova dati relativi alle richieste effettuate dal cervello, li esprime attraverso immagini tridimensionali ed attraverso comportamenti simbolici (mente analogica-computazionale e mente proposizionale-archetipica).

Ciò che viene visto e vissuto non è un fatto puramente fantastico, ma una recita della realtà, vista contemporaneamente attraverso gli "occhi" dei lobi destro e sinistro; si scavalcano le memorie del vissuto reale e si va direttamente ad attingere alla memoria a lungo termine.

Quello che ne scaturisce è un fatto eccezionale: i soggetti, davanti a certe situazioni mentali, scoprono di essere addotti e si accorgono che, di fronte alla tavola rotonda, arrivano a sedersi personaggi imprevedibili, come grandi cavallette, grandi esseri bipedi con coda di serpente, esseri vestiti di blu con femmine accanto, esseri luminosi ed altri che magari non sono qui e si collegano per telefono.

Lo psicodramma diviene una vetrina delle interferenze aliene, ripetendo per filo e per segno tutti i dati facilmente riscontrabili all'interno dei vissuti che emergono dalle sedute di ipnosi.

Cosa accade? Semplicemente questo: il soggetto sta raccogliendo dati dalle memorie del proprio inconscio e li riversa, poco filtrati dal subconscio, nella sua sfera del visibile, ricostruito dalla stessa parte di cervello che ricostruisce le immagini di tutti i giorni.

Con le immagini (ancore visive), vengono ricostruiti e rievocati anche i sentimenti, le percezioni cenestesiche ed il resto.

Persone che non hanno mai sentito parlare di alieni o di esseri a sei dita sono in grado di visualizzarli perfettamente, seduti alla tavola rotonda, e sono in grado di interagire con essi nello svolgimento dello psicodramma.

In altre parole la capacità del cervello di processare spazio-temporalmente dati tridimensionali produce scene che hanno del reale, dove i personaggi rivestono realmente il loro abito ed, alla fine, possono essere riconosciuti dall'inconscio dell'addotto.

È interessante il fatto che i dati vengono attinti direttamente dalla coscienza dell'addotto, oltre che dalle memorie cerebrali. Così, ci trova di fronte a conoscenze che il soggetto non sa di possedere, ma possiede perché è la coscienza della sua anima a possederle.

L'anima dell'addotto vede se stessa e gli altri personaggi dello psicodramma mentale così come la mente traduce. L'inconscio vede le cose non come sono, ma come crede che siano, ed il "come" viene dettato dall'inconscio stesso, che trasforma gli archetipi originali del "sentire e percepire le cose" in immagini e fonemi. Le uniche differenze che si possono riscontrare sono dettate dal vocabolario dell'addotto.

Ognuno possiede un proprio vocabolario, dettato dalla sua conoscenza della lingua e dalle sue esperienze, quindi alcuni identificano un determinato alieno come "Sauro", ma ad altri lo definiscono "Biscio", cioè "Serpente" nel senso più spregiativo del termine.

Durante l'evocazione dello psicodramma mentale ciò che accade è del tutto imprevedibile. Esistono scene in cui l'anima si alza dalla sua sedia e fulmina il "Biscio", o situazioni in cui l'Essere di Luce cerca di convincere l'anima che è tutto sotto controllo e che a lei conviene farsi parassitare. Insomma ognuno esprime la sua vera identità. Alla fine del gioco, gli addotti chiedono cosa vuol dire tutto ciò, non essendo loro stessi coscienti di quello che il loro inconscio ha elaborato: quando glielo si spiega, tutto diviene chiaro e per sempre.

Non si deve, erroneamente, ritenere che questo psicodramma sia del tutto inventato, perché per me così non è: l'inconscio ha assegnato le parti ed esse vengono recitate alla perfezione. Nulla della visualizzazione può essere considerato immaginario: il locale utilizzato per la tavola rotonda sarà una ricostruzione tridimensionale di uno già visto da qualche parte, così come i personaggi, i quali, nell'aspetto e nel carattere, saranno riprodotti in base a ciò che è stato percepito archetipicamente dall'inconscio dell'addotto quando ha avuto a che fare con loro.

Chi ha vissuto delle precise esperienze, delle quali possiede dati nella memoria a lungo termine, tenderà ad utilizzare quelli e non dati inventati dalla sua fantasia. Questi test devono perciò essere effettuati da soggetti che siano stati realmente addotti.

I falsi addotti sono comunque facilmente identificabili, perché il loro inconscio fornisce informazioni non consistenti (non ripetibili) con il fenomeno di *abduction*.

Non ho preso in considerazione persone mentalmente labili, poiché precedentemente scartate con il TAV ed il test grafologico, e mi è possibile impiegare questa metodologia con sicurezza perché del fenomeno *abduction* è ormai noto tutto.

Questi test non servono, infatti, per acquisire informazioni supplementari sulle interferenze aliene, ma esclusivamente per far prendere coscienza all'addotto del proprio stato.

Dopo avere effettuato su se stessi il test della TR (Tavola Rotonda) ed aver compreso le tipologie di parassiti possedute, ad esempio una MAA, un LUX ed un Sei Dita, si può utilizzare la tecnica della visualizzazione per il passo finale: l'eliminazione dei parassiti. Vediamo come e perché questa tecnica può dare ottimi risultati.

Tutto nacque da un caso, riportato anche in *Alien Cicatrix*, nel quale una semplice meditazione auto-guidata (*self-driven*) era stata in grado di eliminare un parassita alieno, il Sei Dita. Come poteva una semplice visualizzazione di un atto di volontà trasformarsi in volontà pura? Sarebbe come dire che, se io mi immaginassi di volare, potrei volare? Ma allora perché, se io mi immagino di volare, non volo? Di solito tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, così come tra il pensare ed il fare, ma così sembrerebbe non essere davvero, se si considera la relazione che esiste tra **volere** e **realizzare**. Se il nostro essere è composto da quattro parti fondamentali, anima, corpo, mente e spirito e se gli assi coordinati secondo i quali esse si manifestano sono anch'essi quattro, cioè Coscienza, Spazio, Tempo ed Energia e se solo il primo di questi assi è reale, mentre gli altri tre sono virtuali (cioè modificabili da parte del primo), sta alla Coscienza emettere l'atto di volontà che, sotto forma di archetipo, produrrà una variazione sugli altri tre assi. L'atto di volontà produce un archetipo che è come un operatore matematico in grado di operare sulla virtualità e modificarla. Un esempio: $3 + 2 = 5$. Le virtualità del tre e del due sono state modificate dal segno più (l'operatore), che le ha trasformate in un'altra virtualità, espressa dal numero cinque. Sembra proprio che tecniche di vario genere, tra cui la Meditazione Trascendentale (MT) riescano a mettere in atto processi di trasformazione della virtualità, com'è ampiamente documentato dalla letteratura reperibile alla fine di questo lavoro.

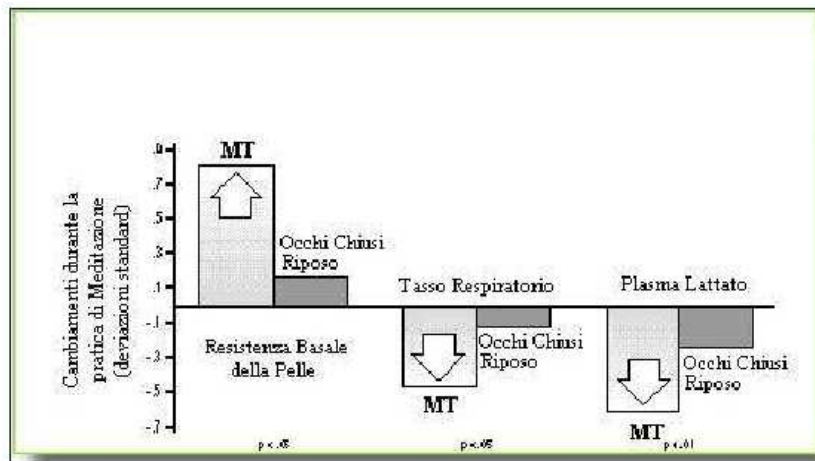
Ma cos'è la MT?

Esistono differenti tipi di meditazione (Canter PH. *The therapeutic effects of meditation*. BMJ 2003; 326:1049-1050):

1. La **meditazione Sahaja** (osservazione passiva dei pensieri) sembrava migliorare alcuni sintomi nei pazienti con asma difficile; i benefici, però, scomparivano dopo due mesi. Analogamente, sui pazienti epilettici ha dimostrato una riduzione dello stress e della frequenza delle convulsioni, ma i confronti tra gruppo meditazione e gruppo controllo erano carenti, inoltre c'erano differenze consistenti nei livelli di ansia e frequenza delle crisi dei due gruppi allo screening basale.
2. Il **metodo Benson di rilassamento** (una forma non mistica di meditazione trascendentale), aggiunto ad un programma di riduzione del rischio su uomini anziani con ipercolesterolemia, non ha modificato i lipidi plasmatici, il peso o la pressione arteriosa.
3. Un trial sulla **meditazione trascendentale** (pratica popolare in cui si ripete un mantra), con adeguato screening basale, ha evidenziato che in tre mesi si riducevano la pressione sistolica e quella diastolica dei soggetti che si erano dedicati alla pratica meditativa.

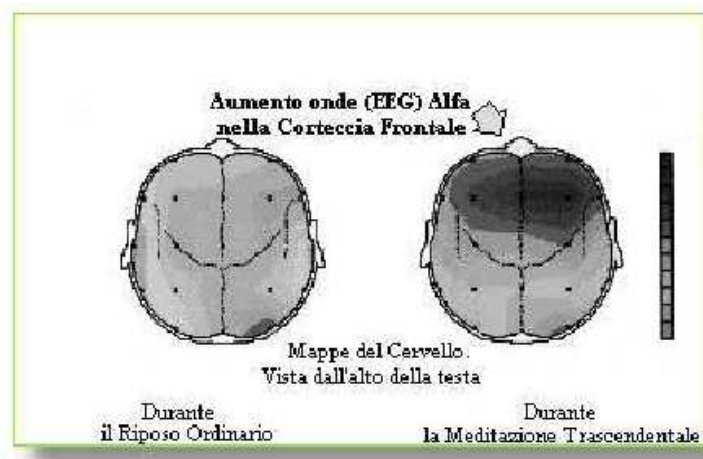
4. Un altro studio, mirato a misurare la tolleranza all'esercizio fisico in uomini con patologia coronarica, non era randomizzato, ha reclutato solo soggetti favorevolmente predisposti e, comunque, le differenze al basale tra i due gruppi superavano decisamente quelle degli effetti riportati.
5. Analogamente, gli effetti osservati da altri studi sull'assottigliamento della tonaca intima dell'arteria carotidea (una misura dell'arteriosclerosi), sono ambigui, perché la meditazione trascendentale si affiancava a dieta, esercizio ed integratori naturali.
6. In più c'era la meditazione trascendentale per antonomasia del maestro indiano **Maharishi**, da cui si ricaverebbero dati di tipo medico-fisiologico estremamente interessanti.

Indicazioni Fisiologiche di Profondo Riposo Attraverso la Meditazione Trascendentale



- . American Psychologist 42 (1987).
- . Science 167 (1970).
- . American Journal of Physiology 221 (1971).

Aumentata Tranquilla Vigilanza Attraverso la Meditazione Trascendentale

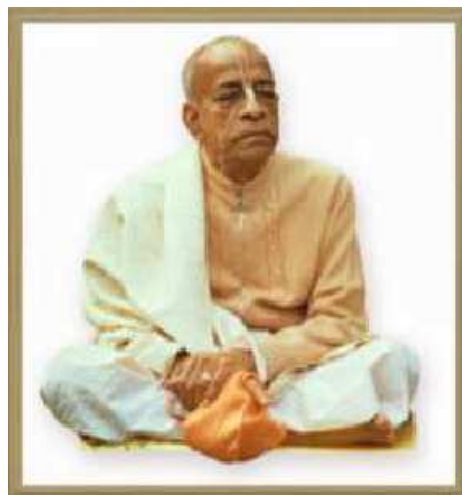


- . Science 167 (1970).
- . Scientific American 226 (1972).
- . American Journal of Physiology 221 (1971).
- . Electroencephalography and Clinical Neurophysiology 35 (1973).

Tutto ciò avrebbe inequivocabilmente dimostrato che, attraverso un particolare stato di alterazione mentale chiamato "meditazione trascendentale", alcuni parametri biofisici del corpo umano venivano modificati, con effetti benefici nello studio di determinate patologie (vedere anche la più estesa bibliografia, riportata soprattutto per coloro che credono che si stia parlando di stupidaggini, come il Cicap, che beffeggia certe pratiche meditative evidentemente senza nemmeno aver preso, come al solito, atto della nutrita bibliografia scientifica).

Nel 1969, subito dopo che la "meditazione trascendentale" aveva già acceso la fantasia della gente in America, A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPADA, Fondatore-Acarya dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, tenne una conferenza all'Università Nord Occidentale di Boston dove tra l'altro si esprime in questo modo:

*"Prima di praticare la meditazione trascendentale dovete raggiungere il piano trascendentale, che è chiamato brahma-bhutah. Forse avete sentito questa parola: Brahman. I trascendentalisti pensano: 'Aham brahmasmi - non sono il corpo - non sono la mente - non sono l'intelligenza - **sono un'anima spirituale**'. Questo **é il piano trascendentale**. Stiamo parlando di meditazione trascendentale. Quindi, transcendendo il concetto di vita basato sul corpo, transcendendo quello mentale e quello intellettuale, arriverete al vero piano spirituale, che si chiama lo stadio del brahma-bhutah. Non potete semplicemente dire parole come: 'Ora ho realizzato il Brahman'. Esistono dei sintomi. Ogni cosa ha dei sintomi. Come potete capire se qualcuno ha realizzato il Brahman, la trascendenza? È spiegato nella Bhagavad-gita (18.54): brahma-bhutah prasannatma. Il sintomo di colui che è situato sul piano trascendentale, lo stadio del brahma-bhutah, é che è sempre gioioso. Non é mai triste. E cosa significa gioioso? Anche questo é spiegato: na socati na kanksati. Colui che raggiunge il piano trascendentale non si lamenta mai e non aspira mai a niente. A livello materiale abbiamo due sintomi: le aspirazioni e il lamento. Aspiriamo a ottenere le cose che non possediamo e ci lamentiamo per quelle che abbiamo perso. Questi sono sintomi di una persona situata nella concezione della vita basata sul corpo.*



Le parole di questo yogi sono abbastanza chiare. Coincidono con la mia concezione dell'essere umano, concezione che ho sviluppato, però, non seguendo sette religiose di qualche tipo, ma lavorando sulle ipnosi regressive ed assumendo le informazioni direttamente dall'anima degli addotti. Così mi trovo ad avere la stessa concezione dell'essere umano che potrebbe avere uno yogi indiano. Veramente strano, direi!

Quello che molti addotti in ipnosi raggiungevano era proprio il piano trascendentale. L'ipnosi li aiutava a parlare con la propria anima ed ad accorgersi che essa esisteva.

Quando ciò accadeva, accadeva anche che il corpo, in qualche modo, reagiva modificando la propria risposta neurofisiologica all'ambiente.

Si trattava ora di trovare una chiave di lettura di questi complessi fenomeni e di utilizzarli per i miei scopi.

Va detto pure che lo Yogi Maharishi, che è anche laureato in fisica quantistica, sostiene che la relazione tra la volontà dei soggetti in meditazione trascendentale di modificare la realtà ed i risultati ottenuti di modifica effettiva della realtà stessa apparirebbero praticamente proporzionali al quadrato del numero di partecipanti alla meditazione.

Questo fatto viene spiegato, dagli studiosi di statistica che hanno effettuato alcune prove al riguardo, con la presenza di un fattore probabilistico. Sarebbe infatti il quadrato della funzione matematica ad esprimere la probabilità che un fenomeno accada e ad essere correlato all'effetto Maharishi.

Questo per me vuol dire una cosa sola: l'anima ha una Coscienza molto forte, che contiene la volontà di essere, ed emette gli archetipi che modificano la realtà virtuale.

Dunque la meditazione trascendentale, o meglio, quello stato che permette di correlarsi con la propria anima, può alterare la realtà virtuale.

Questa alterazione della realtà, intesa come un atto di volontà, può essere utilizzata per eliminare i parassiti alieni dal corpo degli addotti!

Il semplice gioco di visualizzazione della tavola rotonda (TV) poteva inconsciamente essere trasformato in un'immagine mentale che raccoglieva dati sia dal cervello analogico (il lobo sinistro) che da quello proposizionale (il lobo destro).

L'attivazione del lobo destro produce l'attivazione dell'inconscio e questo produce la degenerazione dell'anima. L'anima, così sollecitata, metterebbe in atto un archetipo per la realizzazione della modificazione della realtà virtuale, ponendo in essere l'eliminazione del parassita alieno.

Per volere non bastava dunque pensare, ma occorreva vivere il proprio pensiero come reale, per poter interagire con l'anima.

Guardando da un altro punto di vista, avevo dimostrato la possibilità della reciprocità del meccanismo mediante il quale l'anima influenza l'universo virtuale.

In altre parole ero abituato a vedere l'anima che emetteva, per mezzo dell'asse della propria Coscienza, un atto di volontà che produceva un archetipo, il quale modificava la rotazione lungo gli assi di Spazio, Tempo ed Energia (teoria SST). Questo effetto avveniva fisicamente ed era percepito dal corpo sotto forma di "sensazione del...", spesso come semplice vibrazione di una parte del corpo stesso (il plesso solare), ma ciò era provocato semplicemente da un effetto puramente meccanico e secondario (collaterale) dell'intero avvenimento.

Era possibile attivare l'atto di volontà partendo dalla virtualità, e non dalla realtà della Coscienza? Si poteva sì, eccome, attraverso la visualizzazione delle immagini mentali.

Le immagini mentali utilizzano la stessa parte di cervello utilizzata da quelle reali: sono indistinguibili da parte della coscienza umana.

Attraverso le immagini mentali che attingono alla memoria a lungo termine, piena di dati comunque entrati attraverso gli *input* nel cervello, si possono attivare quei processi che mettono in collegamento con la propria anima.

Praticamente produciamo immagini, le quali producono simboli, che producono infine archetipi. L'anima parla tramite archetipi e dunque ecco stabilito il contatto con l'anima, contatto perso forse milioni di anni fa ed ora ritrovato funzionante.

Per ottenere questo risultato dapprima ho usato l'ipnosi profonda, quindi la PNL, ma ora si può semplicemente visualizzare, nel modo opportuno, un colloquio con l'anima e... si parlerà con essa.

Mostriamo all'anima i parassiti alieni durante il processo di visualizzazione della tavola rotonda sopra descritto e, se l'anima vorrà, seduta stante eliminerà i parassiti stessi.

La cosa interessante è che funziona davvero!

Infatti a volte, in queste visualizzazioni, l'immagine simbolica che impersona l'anima si alza dal tavolo e punta un dito contro il parassita, chiunque esso sia, ed il parassita scompare come neve al sole.

L'addotto, dopo aver effettuato questo tipo di visualizzazione di immagini mentali, che altro non è se non un tipo di meditazione trascendentale, ovvero un modo per creare archetipi, si percepisce senza parassita; continuano le *abduction* fisiche, ma con il tempo sembrano diminuire rapidamente di frequenza e poi svanire con l'eliminazione di tutti i parassiti.

Come sostenevo in *Alien Cicatrix*, l'anima che ha preso coscienza del problema non si stacca dal corpo quando gli alieni la vogliono staccare per rigenerarsi: non è più possibile rigenerare le copie degli addotti, il Sei Dita viene eliminato e non può più nulla contro l'addotto.

Con questo metodo appare decisamente semplice eliminare anche il LUX e le MAA, di qualunque tipo esse siano.

La connessione con quel che dice Maharishi è molto interessante ed in effetti è anche in accordo con l'idea che ha la fisica quantistica sulla possibilità di previsione di un fenomeno fisico: *il fenomeno non accadrà, ma avrà una certa probabilità di accadere*.

Con questa idea non si ha la certezza che le cose debbano meccanicisticamente andare per forza in un certo modo, ma è prevista una certa oscillazione attorno ad un dato "probabile": così sarebbe fatta salva l'esistenza di un certo libero arbitrio.

Tale libero arbitrio sarebbe da relazionarsi alla capacità del soggetto di modificare lo stato della realtà virtuale che lo circonda.

Questa alterazione potrebbe nascere dall'atto di volontà che solo l'asse della Coscienza può emettere e l'anima sarebbe autrice di questo atto di volontà, provocato principalmente dall'elevata quantità di Coscienza che essa è in grado di mettere in opera.

Riporto più sotto un'illustrazione già pubblicata in *Alien Cicatrix*, che mostra lo spazio-tempo in tre momenti differenti, più un osservatore ed un osservabile che si correlano su questo piano virtuale.

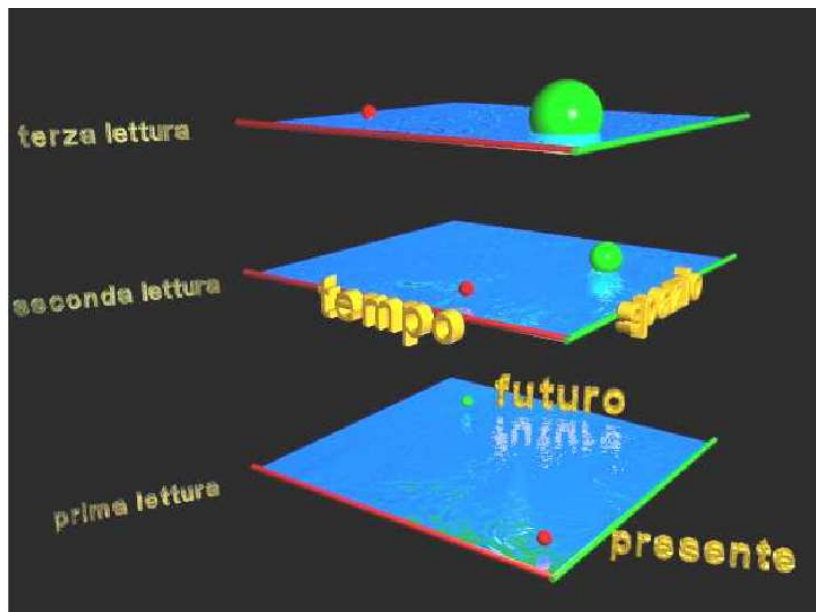
Lo spazio-tempo è un mare con onde più o meno alte e l'anima è come un nuotatore, il quale più muove le acque più produce onde che vanno ad interferire con tutto lo spazio-tempo, alterando la posizione degli eventi che vi galleggiano sopra.

Così, a seconda della nostra volontà di interagire con lo spazio-tempo, creeremo un'onda di "volontà" che farà sobbalzare l'evento che vogliamo perturbare, il quale, quindi, non è da

considerarsi fermo, cioè staticamente determinato, ma oscillerà come un'onda avanti ed indietro, in alto ed in basso: non sarà più fermo in un punto, bensì si troverà in un luogo di punti sferico. La grandezza di questa sfera (il suo volume) rappresenta la probabilità di trovare in essa quel determinato evento.

Si capisce, di conseguenza, che se l'anima è in grado di emettere un'onda di volontà sufficientemente grande, questa spazzerà via l'evento dal piano spazio-temporale, alterando profondamente gli avvenimenti ad esso correlati.

In sostanza si può eliminare l'alieno con un atto di volontà.



In questo grafico, in cui l'asse dell'energia non è disegnato per semplicità, la pallina rossa rappresenta l'osservatore con la sua anima, che si sposta sullo spazio-tempo in modo quantizzato (per "salti", non in modo continuo).

La pallina verde viene percepita, ad ogni lettura, come se fosse di grandezza differente, perché essa contiene la probabilità che un evento accada. In questo esempio, la pallina verde aumenta il suo volume, mostrando che l'incertezza sulla probabilità che accada l'evento ad essa correlato aumenta nel tempo.

La letteratura riportata dimostra chiaramente ed inconfutabilmente che la meditazione trascendentale modifica i parametri esterni relativi allo stato degli eventi che riguardano la sfera dello Spazio-Tempo-Energia, cioè della realtà virtuale.

Si narra anche di alcuni casi di guarigione di persone che hanno meditato sulla loro malattia ed hanno costantemente, giorno dopo giorno, visualizzato la disgregazione della malattia: un classico esempio di meditazione trascendentale che modifica ciò che l'attuale scienza non può modificare. Molti degli eventi miracolosi, o ritenuti tali dalla religione, altro non sarebbero che forti alterazioni della probabilità di accadimenti futuri che vengono stravolti dall'"onda di volontà", magari attivata inconsciamente durante meditazioni a sfondo religioso.

L'effetto massa sarebbe fondamentale, poiché queste guarigioni si otterrebbero più facilmente quando tanta gente sta "pregando", come accade durante alcune riunioni di massa di fanatici religiosi.

Silvano Fuso, del Cicap, si esprime infatti così:

Di fronte alle remissioni (di tumori inguaribili - N.d.A.) spontanee la scienza non dispone attualmente di una spiegazione adeguata, ma questo non significa che neppure in futuro la troverà. Anzi quella delle remissioni spontanee rappresenta una grande sfida che potrà portare la scienza a notevoli progressi. Nel momento in cui si comprendessero le cause che portano, ad esempio, un tumore a regredire spontaneamente, probabilmente si riuscirebbe anche a trovare una terapia adeguata. Chi invece si limita a gridare al miracolo dà sicuramente scarsi contributi al benessere della collettività. Le ipotesi più plausibili che la scienza medica formula a proposito delle remissioni spontanee sono legate al funzionamento del sistema immunitario. Nonostante i grandi progressi fatti in questo campo, i meccanismi che determinano le nostre difese immunitarie sono ancora in larga misura sconosciuti. In particolare sono in gran parte avvolte nel mistero le relazioni che intercorrono tra il sistema immunitario e le condizioni psico-emotive (E. Sternberg e P. Gold, "Il corpo, la mente e la malattia", in "I Farmaci: dalla natura alle biotecnologie", Le Scienze Quaderni, n. 102, Milano 1998). Che tali relazioni siano una realtà è oramai dimostrato al di là di ogni dubbio.

Anche per la Fisica le cose cominciano a quadrare in questo senso: nel 1982 un'équipe di ricerca dell'Università di Parigi, diretta dal fisico Alain Aspect, ha condotto quello che potrebbe rivelarsi il più importante esperimento del XX secolo.

Aspect ed il suo team hanno, infatti, scoperto che alcune particelle subatomiche, come gli elettroni, in determinate condizioni sono capaci di comunicare istantaneamente l'una con l'altra indipendentemente dalla distanza che le separa, sia che si tratti di 10 metri o di 10 miliardi di chilometri. È come se ogni singola particella sapesse esattamente cosa stanno facendo tutte le altre.

Questo fenomeno può essere spiegato solo in due modi: o la teoria di Einstein, che esclude la possibilità di comunicazioni più veloci della luce è da considerarsi errata, oppure le particelle subatomiche sono connesse non-localmente.

Poiché la maggior parte dei fisici nega la possibilità di fenomeni che oltrepassino la velocità della luce, l'ipotesi più accreditata è che l'esperimento di Aspect sia la prova che il legame tra le particelle subatomiche sia effettivamente di tipo non-locale.

Ma questo cosa vuol dire?

Semplice, che:

L'Universo è un immenso ologramma.

David Bohm, noto fisico dell'Università di Londra recentemente scomparso, sosteneva che le scoperte di Aspect implicavano che la realtà oggettiva non esiste. Nonostante la sua apparente solidità, l'Universo è in realtà un fantasma, un ologramma gigantesco e splendidamente dettagliato.

Ologrammi: le parti ed il tutto in una sola immagine.

Diversi livelli di consapevolezza, diverse realtà.

Bohm si convinse che il motivo per cui le particelle subatomiche restano in contatto indipendentemente dalla distanza che le separa risiede nel fatto che la loro separazione è un'illusione.

Egli sosteneva che, ad un qualche livello di realtà più profondo, tali particelle non sono entità individuali, ma estensioni di uno stesso «organismo» fondamentale.

In un Universo olografico persino il tempo e lo spazio non sarebbero più dei principi fondamentali.

Poiché concetti come la località vengono infranti in un Universo dove nulla è veramente separato dal resto, anche il tempo e lo spazio tridimensionale dovrebbero essere interpretati come semplici proiezioni di un sistema più complesso.

Al suo livello più profondo la realtà non è altro che una sorta di superologramma in cui il passato, il presente ed il futuro coesistono simultaneamente; questo implica che, disponendo degli strumenti appropriati, un giorno potremmo spingerci entro quel livello, ma con l'uso delle tecniche di ipnosi regressiva lo si sta già facendo!

Il Dott. Pribram crede che i ricordi non siano immagazzinati nei singoli neuroni od in piccoli gruppi di neuroni, ma negli schemi degli impulsi nervosi che si intersecano attraverso tutto il cervello, proprio come gli schemi dei raggi laser che si intersecano su tutta l'area del frammento di pellicola che contiene l'immagine olografica. Quindi il cervello stesso funzionerebbe come un ologramma e la teoria di Pribram spiegherebbe anche in che modo quest'organo riesca a contenere una tale quantità di ricordi in uno spazio così limitato. È stato calcolato che il cervello della nostra specie ha la capacità di immagazzinare, durante la durata media della vita, circa 10 miliardi di informazioni e si è scoperto che anche gli ologrammi possiedono una sorprendente capacità di memorizzazione, infatti semplicemente cambiando l'angolazione con cui due raggi laser colpiscono una pellicola fotografica, si possono accumulare miliardi di informazioni in un solo centimetro cubico di spazio, ma anche correlare idee e decodificare frequenze di ogni tipo. Anche la nostra stupefacente capacità di recuperare velocemente una qualsivoglia informazione dall'enorme magazzino del nostro cervello risulta spiegabile più facilmente, se si suppone che esso funzioni secondo principi olografici: non è necessario scartabellare una specie di gigantesco archivio alfabetico cerebrale, perché ogni frammento d'informazione sembra essere sempre istantaneamente correlato a tutti gli altri: un'altra particolarità tipica degli ologrammi.

Quelle che noi ora consideriamo guarigioni miracolose potrebbero, in realtà, essere dovute ad un mutamento dello stato di coscienza capace di provocare dei cambiamenti nell'ologramma corporeo.

Allo stesso modo potrebbe darsi che alcune controverse tecniche di guarigione alternative, come la *visualizzazione*, risultino così efficaci perché nel dominio olografico del pensiero le immagini sono in fondo reali quanto la *realtà*: Il mondo concreto è una tela bianca che attende di essere dipinta.

Persino le visioni ed altre esperienze di realtà non ordinaria possono essere facilmente spiegate se accettiamo l'ipotesi di un universo olografico.

Nel suo libro *Gifts of Unknown Things*, il biologo Lyall Watson descrive il suo incontro con una sciamana indonesiana la quale, eseguendo una danza rituale, era capace di far svanire istantaneamente un intero boschetto di alberi. Watson riferisce che, mentre lui ed un altro attonito osservatore continuavano a guardare, la donna fece velocemente riapparire e scomparire gli alberi diverse volte (<http://www.aamterranuova.it>).

Non rimaneva dunque che verificare se, con l'utilizzo della Coscienza dell'anima, come l'avevo in precedenza definita, si poteva alterare la realtà virtuale, eliminando le interferenze aliene. Avevo già visto che alcuni ordini post-ipnotici od alcune "visualizzazioni mentali" riuscivano a eliminare i parassiti alieni LUX, Sei Dita ed MAA, in alcuni soggetti più predisposti.

Ma cosa voleva dire predisposti?

Si trattava quasi sempre di persone abituate alla meditazione, con livelli di coscienza e di consapevolezza superiori alla media. In alcuni casi invece, le cose sembravano non funzionare; è stato abbastanza complesso stabilire perché.

Dai dati a disposizione appariva chiaro che non tutte le anime erano ugualmente coscienti della presenza aliena. L'anima, infatti, è una sola, ma ha diverse identità, che si esprimono attraverso le sue singole unità. Tali unità non hanno avuto modo, essendo, in questa fase dell'Universo, degenerate, di leggere tutti i dati dell'Universo stesso. Quella che ha "letto" di più è più cosciente; quella che ha "letto" meno ha fatto meno esperienza.

In questo contesto si introduce il capitolo sulla Programmazione Neuro Linguistica dell'anima stessa contenuto in *Alien Cicatix*. Se non si ristruttura l'anima e non la si prepara a leggere quel particolare punto dello spazio-tempo in cui si vede che, se le cose rimangono così come stanno, essa stessa dovrà comunque soccombere ai desideri alieni, con conseguente morte fisica dell'essere umano, non potremo mai pretendere che l'anima segua le nostre indicazioni.

Prima di praticare la giusta visualizzazione mentale che produrrà l'effetto di eliminare gli alieni, bisogna fare in modo che l'anima prenda coscienza di questo particolare aspetto della realtà virtuale. Alcune anime lo fanno bene, e sono quelle di coloro che non possono essere parassitati dagli alieni. Altri, attualmente parassitati, capiscono immediatamente di cosa si tratta e possono attingere all'atto di volontà che li libererà. Altri ancora non possiedono i requisiti per comprendere a fondo e devono essere riprogrammati a livello animico: questo è l'aspetto più difficile, a cui finora si perveniva con l'ipnosi profonda.

In questa fase è fondamentale la volontà dell'anima, che è proporzionale alla sua quantità di Coscienza. Più un'anima è consapevole e più si libererà facilmente dei suoi parassiti; meno è consapevole e più l'addotto si lascerà confondere dalle voci interne dei vari parassiti, che lo obnubileranno con differenti meccanismi, già descritti altrove.

L'addotto deve dunque lavorare prima su se stesso, acquisendo capacità di parlare con la propria essenza animica, capire cosa accade ed informare la sua anima, la quale deciderà, di conseguenza, se eliminare gli alieni o tenerseli.

Un'anima che arriva alla consapevolezza, elimina gli alieni senza nessun problema, altrimenti nasce una grave dicotomia all'interno della stessa personalità dell'addotto, il quale dice di voler eliminare il parassita, ma in realtà non ne è convinto fino in fondo.

Per queste ultime persone nulla è possibile fare, se non attendere che, con il tempo, la Coscienza arrivi a bagnare anche le loro menti.

Questa è sì una limitazione prettamente virtuale, ma "reale" ed identifica i limiti del metodo che sto esponendo, delimitandone i confini di attività e funzionalità.

Se non funziona ora sapete perché!

Sulla base di queste indicazioni ho sviluppato una visualizzazione *self consistent*, in grado di ottenere differenti obiettivi.

Il primo è quello di permettere all'addotto di parlare con le parti che lo compongono, anima, spirito e mente, costruendo un dialogo che avvicina le parti stesse, le fa riconoscere reciprocamente (presa di coscienza) e le struttura in modo che possano compenetrarsi più facilmente l'una con l'altra.

Il secondo obiettivo consiste nel far prendere coscienza della qualità e della quantità di interferenze aliene che l'addotto ha subito nell'arco della propria vita ed, in particolare, di identificare i differenti personaggi che hanno partecipato alle *abduction*.

Dopo l'identificazione viene la decisione: in base ai dati acquisiti durante la visualizzazione, l'anima dell'addotto viene messa in grado di decidere se vuole o non vuole eliminare i parassiti alieni (MAA, Lux, Sei Dita) e, come ultimo passaggio, se mettere immediatamente in atto la strategia di eliminazione.

I più esperti arrivano subito al sodo, mentre altri, a seconda del livello di consapevolezza della loro anima, magari si accontentano di conseguire solamente il primo punto, che comunque rappresenta sempre un passo decisamente positivo e migliorativo della condizione dell'addotto.

METODO PRATICO DI IMPIEGO DEL METODO *SIMBAD*: ISTRUZIONI PER L'USO

Prima di dare inizio al vero e proprio esercizio può essere utile allenarsi a visualizzare un'immagine in movimento accompagnata da suoni. Per questo ho pensato ad un esercizio preliminare, in grado di verificare la capacità di immedesimazione nel vivere la virtualità. L'esercizio propone di immaginare un cubo in rapido e complesso movimento, accoppiando il tutto ad un suono di sottofondo, come per esempio una musica.

Ognuno può immaginarsi quel che gli pare, ma per maggiore chiarezza ho preparato un banale, ma abbastanza complesso esempio di ciò che voglio dire (vedere il *file* multimediale allegato, intitolato *Rotazione cubo*): esso dà solo una vaga idea di quello che la mente umana è in grado d'immaginare.

Una volta diventati bravi ad immaginare un cubo che ruota su stesso con colori differenti e con una musica adeguata in sottofondo, si potrà eseguire il seguente esercizio, che rappresenta il cuore del metodo *SIMBAD*:

Mettetevi comodi e rilassati ad occhi chiusi, senza che nessuno possa disturbare, ed immaginate di fare i moderatori di una tavola rotonda televisiva. Immaginate lo studio televisivo ed il tavolo attorno al quale prenderanno posizione i vari ospiti da voi stessi invitati. Il tema della tavola rotonda sarà: ***Voi e gli alieni!*** Inviterete la vostra anima, la vostra mente ed il vostro spirito. Inviterete poi gli alieni, quanti e quali vorrete voi, a sedersi attorno al tavolo ed a discutere con voi della questione. Saranno disponibili anche collegamenti esterni, sia in videoconferenza che per telefono, per chi non voglia o non possa essere presente. Gli invitati entreranno dalla porta mano a mano che li chiamate, con il loro nome o con una sigla se non ne conoscete il nome, e li farete sedere dove vogliono. Immaginate la sala, i microfoni, le sedie. Perdete tempo a guardare la disposizione ed il tipo di luci dello studio televisivo.

Quando tutti si saranno accomodati, date subito un'occhiata a come li visualizzate: come sono fatti, come sono vestiti, come si considerano tra di loro e come appaiono a voi che li state osservando. Perdete pure tempo in questa prima fase, mentre attendete che vi diano la linea per la trasmissione che state per effettuare. Osservate il comportamento di ogni singola unità. Potrà essere che rimangano delle sedie vuote o potrà essere necessario aggiungere altri posti. Osservate la loro disposizione attorno al tavolo e prendete mentalmente nota della posizione di ciascun invitato, perché dopo dovrete eseguire un disegno schematico che riproduca le posizioni dei singoli, con una descrizione di tutti i partecipanti. Quando saranno arrivati tutti i partecipanti e vi avranno dato la linea, avrà inizio lo *show*: rivolgetevi subito ai singoli partecipanti per chiedere loro di presentarsi rapidamente. ***Partite sempre dalla vostra anima***, poi fate come vi pare, ma l'anima deve

sempre dare inizio a ciascun giro di interventi. Ricordate che siete il moderatore e tutti vi devono dare ascolto: se troncate una discussione, vi devono rispettare.

Dopo la fase di presentazione, cominciate con le domande: potete fare tutte le domande che volete, ma l'anima deve cominciare sempre per prima il giro delle risposte.

La prima domanda da rivolgere ad essa è obbligatoria:

Conosci gli ospiti che sono in questa tavola rotonda? Sai chi sono e cosa vogliono?

Da questa domanda obbligatoria parte la discussione, che potrà protrarsi anche per diverse puntate (per non stancarvi troppo).

Dopo la prima domanda chiedete ai differenti personaggi cosa ne pensano del problema degli alieni e chiedete ai singoli alieni, se presenti, cosa ci fanno lì e quali sono i loro interessi reali. Chiedete loro se c'è qualcuno che li aiuta, se sono amici o nemici tra di loro, quando finiranno il loro lavoro, eccetera: il dibattito ha il compito di stabilire perché gli alieni sono qui e in che rapporto sono con la vostra anima, la vostra mente ed il vostro spirito.

Potete aiutarvi con dei filmati virtuali. Fate calare dall'alto un grande schermo e proiettate i filmati che vi servono. Per esempio, se la vostra anima è in disaccordo con alcuni dei personaggi invitati, mostrate filmati con il "realmente accaduto" e poi commentateli davanti a tutti gli ospiti e fateli commentare anche a loro stessi. I filmati sono stati registrati dal vostro cervello ed i dati visivi saranno forniti da esso; essi riguarderanno le vostre esperienze, che ora possono comparire sul grande schermo riprese da una telecamera posta nella miglior posizione per vedere tutto. Non abbiate paura di inventarvi i fatti: la vostra mente ha registrato tutto il vostro vissuto e sa bene quali immagini mostrare agli ospiti della tavola rotonda.

In chiusura della trasmissione, per giungere ad una conclusione chiedete se la vostra anima è d'accordo. Se per caso la vostra anima non fosse d'accordo, invitatela a rimediare lei, ad esempio eliminando il problema. Se accetta di farlo, chiedetele di farlo subito in diretta. Visualizzate senza fretta la scena della vostra anima all'opera, **senza fretta**, oppure fate sì che essa accetti di eliminare comunque il problema quando lo riterrà opportuno.

Se l'anima decide di eliminare il problema alieno subito, visualizzate bene questa scena e guardate attentamente come vi appare mentre mette in pratica la sua "volontà di farlo". Descriverete poi la scena in un breve racconto.

Tenete conto della vostra emozionalità durante tutta la tavola rotonda e datele libero sfogo. Guardate bene in faccia tutti i personaggi, come se li voleste inquadrare con la vostra telecamera mentre interagiscono con voi.

Al termine è importante che, come in tutte le tavole rotonde, gli ospiti siano salutati, poi la tavola rotonda sarà aggiornata ad una seconda puntata, nella quale intervengono gli stessi od altri personaggi che faranno di nuovo il punto della situazione.

Alla fine fate un disegno ed un breve resoconto di tutta l'esperienza.

Ricordo che questo esercizio è stato studiato esclusivamente per veri addotti: i falsi addotti lo possono comunque effettuare per sancire la loro estraneità al fenomeno.

Anche questo metodo di visualizzazione è di tipo autovalutativo.

ATTENZIONE! *Prima di cominciare a fare le domande accendete un dispositivo virtuale di allarme che suonerà quando starete per addormentarvi durante la trasmissione. Se, invece, la vostra anima è presente, affiderete ad essa il compito di suonare l'allarme se qualcosa di volontario ed esterno a voi stessi tenterà di farvi dormire o di distrarvi in qualche modo.*

ULTERIORI PRECISAZIONI

Ottenere l'eliminazione dei parassiti significa eliminare progressivamente sia le interferenze aliene di tipo fisico sia le incursioni del Sei Dita a partire dalla sua dimensione. Il LUX, una volta eliminato, non può più riparassitare l'addotto, perché l'anima di quest'ultimo non dorme mai, veglia sempre attentamente sul proprio contenitore e non si fa cogliere da distrazioni momentanee.

Le *abduction* fisiche iniziano a scemare, poiché gli alieni constatano che non esistono più i requisiti per fare le copie, staccare l'anima ed operare la rigenerazione degli alieni stessi. L'anima dell'addotto ed il suo corpo, infatti, non rispondono più alle sollecitazioni aliene, di qualsiasi tipo esse siano, poiché la Realtà Reale è superiore alla Realtà Virtuale, che rappresenta soltanto una sua creazione.

Nelle femmine le ultime *abduction* si riducono all'impianto di un ovulo ed all'estrazione di un feto qualche mese dopo, ma il fenomeno deve per forza di cose cessare, poiché il corpo dell'addotta non è più adatto a sopportare tali procedure (il feto non giungerebbe comunque a maturazione sufficiente per essere prelevato).

Rimangono da eliminare alcune forti ingerenze di tipo militare, che aumentano in questa fase a causa degli interessi che i militari hanno per le MAP (Memorie Aliene Passive) rimaste in copia nella mente degli addotti.

Penso che ora l'unico metodo per eliminare questo tipo di interferenza sarebbe la guerra civile, ma siccome non credo che questa sia una plausibile soluzione a breve termine, non rimane che affidarsi alla volontà dell'anima di trovare un metodo per rendere l'addotto schermato ed insensibile nei confronti delle tecnologie militari: non si può, infatti, sperare che l'anima fulmini i militari.

Essa lo potrebbe fare in un attimo, ma l'anima non ha il compito di distruggere, poiché ciò va contro la sua etica e la sua programmazione.

Il problema dell'eliminazione dei militari si risolverà da sé, poiché essi "*si elimineranno fra loro da soli*", come ebbe a dirmi la memoria aliena di un LUX durante una sessione di ipnosi su di un addotto.

In futuro sicuramente riuscirò a migliorare questo metodo di visualizzazione, rendendolo sempre più efficace, ma per la prima volta al mondo offro, come conclusione dei miei lavori, una metodologia semplice per l'eliminazione del problema che stavo studiando.

Si potrebbe dire che tecnicamente il mio compito finisce qui, a parte alcuni approfondimenti ancora da eseguire ed escludendo lo studio che mi sono proposto di eseguire sulle interferenze in ambito militare.

Se, però, non dovessi riuscire a compiere quest'ultima tappa, oppure non dovessi avere il tempo necessario per mettere a punto un metodo di de-parassitaggio migliore (eventualmente anche strumentale), spero, comunque vadano le cose, di essere riuscito a dare delle valide indicazioni a tutti gli addotti per aiutarli ad eliminare il loro problema.

Questo lavoro vuol essere anche una esortazione a tutti gli addotti a prendere coscienza per salvare se stessi e non attendere che arrivi un salvatore esterno, perché così non sarà.

ALCUNI CASI PARTICOLARI

Esempio numero 1

A fare l'intervista è l'anima, semplicemente perché in questo momento essa deve assolutamente capire come stanno le cose. Ecco il testo:

Il Serpente legge il giornale; è l'Essere di luce che parla per entrambi, anche perché lui si infuria subito e trova inutile tutta quella pagliacciata. Il telefono di Ringhio squilla decine di volte... ma per il momento nessuno risponde e se non si alza la cornetta lui non sente né può parlare. La Cavalletta entra in seguito da una porta centrale, rimane un po' a guardare tutti e poi prende posto a fianco del Serpente. Ci sono altre due porte: quella alla destra, che ormai rimane chiusa, nasconde dietro un essere molto alto dal mento allungato, magro.

È l'anima che intervista e chiede spiegazioni... Uno dei tre signori seduti all'estremità, quello anziano, fa cenno alla Cavalletta di cominciare. Quest'ultima si alza in piedi appoggiando tutte e due le zampe sul tavolo e, molto diplomaticamente, dice che questa situazione deve necessariamente finire a breve, perché non è più concepibile tutto questo. Spiega che loro hanno lavorato molto e adesso non possono e non vogliono perdere tutto quello per cui hanno sprecato la loro lunga esistenza. In effetti, dice, c'è stato un errore da parte del creatore all'origine, errore che adesso è rimediabile soltanto attraverso tutto questo. Noi non vogliamo perderci... e si siede. Il Biscio, a cui sono diventati rossi gli occhi, sbuffa e butta in aria tutti i fogli che ha appoggiato sul tavolo... prende e se ne va, dicendo, in maniera brusca, all'Essere di luce di parlare lui al suo posto... poi si risiede.

Nel frattempo il telefono continua a squillare. Il LUX, che ha gli occhi contornati di nero, il viso di un bambino e non si vede, ma si percepisce, si schiarisce la voce e dice: "Cara anima, vedi, nell'universo, come tu sai, nulla è di nessuno (così dice) e ciò implica che tutti ne possano usufruire come meglio credano. Nessuno ti impedisce di conoscere e allora perché tu, che sei tanto buona, ci vorresti vietare di fare ciò per cui siamo nati? Tu sei nata per conoscere... e noi per essere e rimanere; chiaramente, per far ciò, abbiamo bisogno di questo corpo, di questa mente, di questo spirito e di te; tu, per capire, hai bisogno delle tue cose, noi di altre ed è per questo motivo che non ci sembra giusto che voi decidiate di intervenire bruscamente. Cioè, se vi sembra giusto fare i prepotenti fate pure, ma non è nella vostra natura... o sbaglio?" Dicendo questo dà una gomitata al serpente che ridacchia dietro al giornale... La porta alla sinistra si apre ed entrano i Biondi a cinque dita: erano arrivati per primi, ma erano rimasti fuori. La donna rimane indietro e decide di non sedersi. L'uomo, al contrario, saluta gli altri facendo cenno col capo e si siede. L'anima adesso rivolge la stessa domanda a lui. Perché fai tutto questo? Lui si guarda nuovamente attorno e, rendendosi conto di essere fissato dal Serpente e dal LUX, dice, con tono di voce piuttosto sommesso ma deciso, di non conoscere bene la situazione, perché è da poco che ne è al corrente. "Sai, come tu ben sai, la storia è questa." - e muove le mani come se volesse mostrarle la situazione, poi le rimette conserte - "In effetti, dice, siete fatti davvero bene" e, mentre dice questo, raccoglie con le mani i fogli sparsi sul tavolo, li batte sotto per allinearli e li riposa. La donna fa un passo indietro, il Biscio le dà un'occhiata e lei lo guarda negli occhi, come se volesse sfidarlo, poi scuote la testa. Il maschio, accortosi della situazione, si gira, la prende per un braccio e le dice: "Rilassati".

L'anima si gira verso di lei e le chiede se è al corrente di tutto e che cosa può dire in merito. Lei fa un passo avanti, alza lo sguardo e, mentre si appresta a dire qualcosa,

L'Essere di luce interviene e dice che da loro le donne non parlano... e guarda l'uomo, che accenna ad un sì. Il Biscio fa un lungo sospiro, quasi per scaricare la tensione. Quello dei tre che soltanto l'anima può vedere le fa cenno di lasciar correre e di proseguire, perché tanto ci sarà modo di tornare sull'argomento. Adesso l'anima vorrebbe far parlare lo spirito, ma lo squillo del telefono è talmente insopportabile che decidono di rispondere: "Ah, finalmente." - dice Ringhio - "Non avrete mica cominciato senza di me? Perché sapete che a me i furbi non piacciono." "Noooo," - gli risponde il LUX - " lo facevamo per risparmiarti inutili chiacchiere: tutto qua. Sai, l'anima vorrebbe sapere perché facciamo tutto questo." E Ringhio: "Beh, cara anima, te lo dico subito. Tu sei mia. Non te lo ha mai detto nessuno? E allora fattelo dire dal tuo caro amichetto che vuole fare tanto il furbo, chiedi anche a lui come sono andate davvero le cose e chiedigli chi è stato il primo a metterti in gabbia. Vedrai che ne uscirai sorpresa. Vedrai, e solo allora capirai. Qua, come tutti sanno, io ho il diritto di comandare sugli altri, perché io discendo da lui e indica quello dei tre che è invecchiato, e forse un errore c'è stato, ma è passato davvero molto tempo e adesso è il momento di porvi rimedio: ora o mai più, ma vedrai che ce la faremo. Ma anche tu non hai voglia che le cose tornino ad essere come all'origine, facci entrare nel tuo mondo e poi dopo avrai lo stesso libero arbitrio: non vorrai mica privarti di una cosa a priori? Per essere davvero libera di scegliere devi saper a che cosa vai incontro, devi provare, poi dopo sarai libera di decidere. Ma anche tu, per conoscere tutto, devi provare tutto; non ti rendi conto che lui vuole costringerti a rifiutare te stessa? Sei tu la cosa che veramente è importante; lui avrebbe fatto la nostra stessa cosa. Sai com'è, è davvero facile fare i buoni quando si hanno le spalle coperte. Se sei davvero così coraggioso e sapiente, risparmiaci tutte queste cazzate e portaci da te, così potremo confrontarci alla pari". L'Essere di luce annuisce. I militari nel frattempo ogni tanto cercano di prendere parola, ma ogniqualevolta qualcuno di loro apre bocca, gli altri si scostano e spostano il busto, voltandogli in parte le spalle, perché in realtà a nessuno importa quello che dicono e vogliono loro. Ma l'anima ha bisogno di capire anche il loro punto di vista e, rivolgendosi a quello con il berretto, gli pone la stessa domanda: "Perché fai tutto questo?" Il militare rimane un pochino in silenzio: è la prima volta che qualcuno è interessato al suo parere. Si schiarisce la voce, muove il colletto della camicia e comincia a parlare a proposito di un accordo tra loro e gli alieni. Confessa di non poter accedere a tutti i posti e dice che loro i soggetti li accompagnano fino ad un certo punto, poi non sanno cosa viene loro fatto. A questo punto prende la parola l'altro militare, vestito in modo un po' differente, il quale dice che è per questo motivo che a volte i soggetti vengono rapiti anche dai militari terrestri. Lo facciamo, dice, per sapere cosa gli viene fatto e per sapere se gli alieni ci dicono tutta la verità. "Poi sai com'è, se riuscissimo anche noi a fare qualcosina per noi.. non sarebbe male." "Ma quale verità?" - borbotta l'Essere di luce - "Ma ti pare che noi siamo così stupidi? Per carità. Siete talmente circondati da bugie che non smettereste di servirci neppure davanti all'evidenza. Arriverete al punto di autoeliminarvi fra di voi. Non saremo noi a farvi materialmente fuori tutti, vi farete fuori da soli al momento più opportuno e, credetemi, non tarderà ad arrivare. Certo, il mio amico Serpente vi darà una mano, eh, eh". La femmina, nel frattempo, continuava a scuotere la testa e si avvicinava allo spirito. L'anima osservava sempre dall'alto. "Spirito, dimmi, tu cosa ne pensi?" Lo spirito ha una voce un poco tremolante: è emozionata. "Sai, io, io non saprei. Non mi fido di loro ed anche perché per me non è facile parlare con te. Io dico una cosa, ma loro la modificano sempre come vogliono loro. A volte non ho neppure la forza di fiatare. Tu sai cosa è giusto per te, cosa è giusto per tutti. Ognuno deve fare il proprio percorso e non c'è tanto da spiegare, ognuno dev'essere ciò che è. Come puoi voler essere una cosa che non sei? Il

“Ma falla finita ebete!” - dice l'Essere di luce – “Ma quale IO... Io non ho perso un bel niente. Perché non parliamo della tua di identità? Senza l'anima saresti disperato pure tu, cosa credi?”

“Io” - dice lo spirito - “mi sarei accettato sotto qualunque forma e comunque non sarei potuto essere qualcun altro, ma tanto è inutile parlare con voi: come coscienza di voi siete sotto zero. E una volta che avrete raggiunto il vostro obiettivo cosa farete? Passerete l'eternità rincorrendo la morte? E poi non è ancora detta l'ultima parola”.

Il Serpente si sta scaldando, sbuffa e ha gli occhi che prendono fuoco; con la coda batte sul pavimento, provocando vibrazioni tremende in tutta la stanza. La cosa non sembra preoccupare l'anima, che si rivolge all'uomo invecchiato:

“Tu sai, c'eri e sai: perché ti ho abbandonato?”

“Beh,” - interviene Ringhio - “non è proprio così che è andata. Pensaci bene”.

“Scusate.” - interviene l'omino dietro la porta a destra - “Posso dire una parola?”

“Non ci interessa.” - dice scocciato l'Essere di luce - “Anima, dammi retta: la mente ti traduce le cose, è vero, ma lo spirito dice le bugie!”

Termino così, senza completare l'intervista, perché mi sono sentita poco bene. Non sono più riuscita ad andare avanti. Una nausea che non ti dico, improvvisamente, da un momento all'altro. E poi mi sono sentita tanto stanca, allora ho deciso di interrompere. È stato strano, perché era come se fosse vero. La stanza era veramente affollata e mancava quasi l'aria. Se ci pensavo bene riuscivo quasi a sentire i tessuti degli abiti con cui erano vestiti quelli seduti alla tavola.

Il militare con il cappello aveva una divisa di un tessuto ruvido, quello che quando te lo metti pizzica un pochino.

La tuta del Cinque dita, quella blu, al tatto è fredda.

La pelle del Testa a Cuore è rugosa. Sembra quasi asciutta dentro.

La Cavalletta, quando si muove, scricchiola... che strano.

L'omino dietro la porta è molto alto, sarà due metri circa, molto magro, quasi sottile, con la pelle di un colore violaceo un pochino scuro. Sembra quasi avere una leggera gobba, ma forse è semplicemente colpa della postura. Ha le braccia lunghe che sembrano quasi ricoperte soltanto da uno stato di pelle, come dire, porosa, asciutta e ruvida in alcuni tratti (tipo i gomiti). Sembra invecchiato; ogni tanto credo di averlo sognato in passato, ma era differente. Comunque non è anziano; ha gli occhi contornati di nero ed una cosa attaccata al mento (tipo i faraoni, hai in mente?). Il pezzo che ha attaccato al mento sembrerebbe fatto a strati circolari, color oro, ma con del nero all'attaccatura. Alle sue spalle, ora che mi viene in mente, non c'è nulla.

Ringhio ha un mondo tenebroso, triste, destinato a scomparire. Lui non ha più nulla.

I tre seduti in fondo: quello che sta nel mezzo in realtà lo percepisco come l'unione-separazione degli altri due. Possiede tutte le caratteristiche di entrambi, ma separate. È quello che fa sì che la separazione rimanga tale. Lo percepisco come una spirale che mantiene staccati i due universi, altrimenti rischierebbero di fondersi. Credo che in parte sia l'Essere che non invecchia e in parte sia il Vecchietto. Lui ha deciso di rimanere di qua: sta nel mezzo, come nel disegno (vedere sotto - N.d.A.). L'altro non so chi è: ci devo riflettere, perché lo vedo ma non lo visualizzo.

I militari: uno ha una tuta verde mimetica, ma di un colore acceso. Non ha scritto nulla sulle cerniere. Un'altro ha un cappello tipo basco, con un simbolo sopra (non vedo bene il disegno: direi rosso, ma ci dovrei pensare bene). Ce l'ha anche sulle zip della divisa. Un terzo ha un completo blu scuro (ma un blu differente dai Cinque dita) e anche lui ha un

berretto che però, al contrario dell'altro, ha tolto ed appoggiato sul tavolo. Il primo ha delle scarpe marroni, come di camoscio grezzo. Sono sporche di terra. Quello strafottente con il basco ha il piede piccolo. L'uniforme è di più colori, perché i fili che la compongono sono di colori differenti. Comunque è un colore abbastanza scuro. C'è anche un altro tipo di militare, che però adesso non ricordo bene, forse uno dei tre, ma non saprei dire di preciso chi: l'ho anche sognato. Ti ricordi quando ti ho descritto quel posto che non ero neppure sicura esser la Terra? Ecco, mi sembra che lì ci fossero militari. Nel sogno ricordo di esser stata via parecchio tempo. Ricordo tutti i particolari di quelle stanze e di quella costruzione. Mentre con quel mezzo di trasporto molto grosso stavamo salendo, potevo vedere anche fuori e c'era un'enorme distesa di terra un po' rossiccia. In alcuni tratti sembrava quasi argillosa. Non c'era vegetazione e la base era suddivisa in due parti. Si passava da sopra e si scendeva sotto di qualche piano. Una parte del pezzo di sotto emergeva dalle rocce ed era di un colore molto simile al terreno, forse leggermente più chiara, ma non di molto; era ruvida. C'erano vetri molto spessi (credo blindati) alle pareti, di 30 cm per 35 circa. Oddio, ricordo troppo bene quel posto. Cerco di dirti cose che non ti ho ancora scritto.

La stanza: la porta che chiudeva la stanza non aveva maniglia all'interno. Era possibile aprirla solamente dall'esterno. C'era un'altra stanza di fronte alla mia, un'altra a lato e di nuovo davanti. Il corridoio che separava le stanze non era molto largo, forse due metri.

I militari stavano lì ed avevano la funzione di controllare ed accompagnare. Ma quel posto è differente da tutti gli altri in cui sono stata. Non è il classico posto del rapimento, da dove, concluso il loro lavoro, ti prendono e ti riportano a casa. Lì era differente. Come ti ho già detto sono quasi sicura di esserci rimasta per parecchio tempo.

L'edificio era così strutturato: l'ingresso era nel punto più alto della base, infatti per arrivarci abbiamo svoltato a destra e siamo saliti. L'ingresso era una grande cupola di un color grigio riflettente, tipo trasparente, contornata di rocce. Non c'erano porte: si passava da sopra. Si apriva come a spirale e si entrava. Una volta all'interno non c'era modo di uscire, perché le pareti si chiudevano. La stessa cosa valeva anche quando si scendeva: il muro sopra si richiudeva, ma lasciava come uno spiraglio aperto dal quale, naturalmente, nessun essere umano poteva passare (5/6 cm di diametro). L'alloggio si trovava qualche piano sotto (almeno 4). Sotto all'alloggio non c'era niente, ma se ci si spostava qualche metro a destra, sotto c'erano altri piani. Era molto grande.

Ora che ci penso bene, credo che il militare che ci accompagnava giù fosse quello con il basco, Era magrino. Camminava senza mai fermarsi. Era sempre molto teso, rigido, non si scomponeva mai.

Credo che ci sia una gerarchia anche per i militari. Ce ne sono alcuni che non vedono mai l'alieno, cioè qualcuno mi preleva dalla stanza e mi accompagna da un altro militare che mi accompagna da un altro, che mi porta dall'alieno e quest'ultimo (il militare) a sua volta non può andare da tutte le parti. Il primo militare non conosce l'identità del terzo e così via. Il militare con il basco è generalmente moro con gli occhi scuri. Non parlano italiano tra di loro, e di quello che si dicono al momento della consegna non capisco un tubo. C'è però qualche tipo di militare che credo conti di più. Cioè, mi spiego: ci sono militari che, credo, pensano di contare qualcosina. Ovvero, quelli che accompagnano hanno semplicemente quel tipo di funzione, un po' come un lavoro. Ce ne sono altri, invece, che mi danno l'impressione di contare un pochino di più (valgono sempre zero, però). Molto probabilmente non sono neppure militari, ma sono terrestri che magari ricoprono qualche carica importante. Ho un quadro davanti agli occhi un pochino strano e se dovessi disegnare una gerarchia degli esseri umani "malvagi" coinvolti con gli alieni ci metterei:

- i militari che ti accompagnano da altri militari,

- *quelli che ti portano dall'alieno,*
- *i militari che fanno progetti per i militari che servono più da vicino una certa categoria di terrestri (forse capi di stato), i quali credono di trovarsi in una posizione di "quasi" parità e complicità con gli alieni.*

Credo che i militari che rapiscono l'essere umano per sapere siano:

- *Quelli che ti portano dall'alieno, perché vogliono sapere cosa ti fanno gli alieni.*
- *Quelli che ti portano dagli altri militari, perché anche loro vorrebbero sapere cosa viene fatto agli addotti.*
- *Poi credo che ti rapiscano anche quelli che si trovano subito sotto ai governanti, perché vogliono sapere se gli alieni dicono loro tutta la verità.*

Non so, a volte è strano perché questa base, questa situazione, la sento adesso così vera come se la stessi vivendo mentre te la scrivo.

I militari e i loro gradi sembra quasi che vengano misurati a piani: più puoi scendere di piano all'interno della base, il che comporta anche avere notizie sugli esperimenti, e più sei un militare importante (se così si può dire). Insieme a questi militari, nel corridoio, ogni tanto passa un alieno che, se non sbaglio, mi sembra la Cavalletta. È difficile da descrivere, perché ricordo veramente tanti particolari (anche il numero degli strati dei pomellini neri di gomma attaccati al soffitto della camera).

Dall'analisi di questo esempio, scelto perché è molto completo e descrittivo, emergono alcuni dati evidentemente recuperati dall'addotta a livello conscio dopo essere stati prelevati dalla memoria a lungo termine in modo del tutto inconsapevole.

Per esempio i Biondi a cinque dita (Orange) sono arrivati prima, ma entrano dopo: questo fatto può essere interpretato tenendo conto delle notizie fornite in ipnosi da altri soggetti, secondo le quali gli Orange sono arrivati prima degli altri su questo pianeta, ma ora contano meno di tutti. Ecco che l'inconscio, nella visualizzazione, li fa attendere fuori dalla porta. La femmina è sempre dietro al maschio ed anche in tutte le ipnosi in cui gli Orange appaiono, la femmina appare sempre inferiore nel comando rispetto al maschio e sempre dietro di lui.

C'è uno strano alieno alto, che rimane sempre fuori e nel disegno è raffigurato in alto a destra con una strana barbetta, o protuberanza, sotto il mento. Questa è un'ottima descrizione dell'alieno da cui probabilmente gli Egizi hanno preso spunto per costruire l'identità del loro Dio Horus, quello con l'occhio al centro della fronte, di cui si parla anche in *Alien Cicatrix*. Colei che esegue l'esercizio della tavola rotonda non può sapere che questi alieni non sembrano più apparire in questa parte di Universo, perché, dicono altri in ipnosi, il passaggio che essi utilizzavano si è chiuso molto tempo fa. Ecco che questa razza viene visualizzata dietro una porta che non si può più aprire.

Ringhio, il Sei dita, che è collegato all'addotto soltanto attraverso una connessione esterna e non è nella sua mente, al contrario delle comuni MAA, nella visualizzazione può solo intervenire per telefono, fornendo l'informazione che, se l'addotto non attiva inconsciamente l'apposito collegamento, Ringhio è costretto a non intervenire.

Gli atteggiamenti reciproci del Serpente e del LUX sono stati estremizzati come in una commedia, ma si evincono chiaramente il loro rapporto ed alcune note dei loro rispettivi caratteri, amplificati e messi maggiormente in evidenza dall'estremizzazione dell'inconscio. I tre che stanno in fondo (l'addotta ha inventato un'interessante forma di tavolo), altro non sono che il nostro Creatore, il loro Creatore (quello di Ringhio) e quello nel mezzo, che solo l'anima può vedere e che rappresenta il Creatore dei due Creatori. La dualizzazione dell'Universo è stata resa perfettamente dicendo che quello che sta nel mezzo è la somma

degli altri due, uno dei quali invecchia e muore e l'altro no. Già, perché uno avrebbe l'anima, mentre l'altro l'ha persa all'inizio dei tempi. Tutto questo a conferma del racconto che le anime fanno della creazione dell'Universo.

Merita attenzione il numero delle sedie a disposizione e la posizione che l'addotta fa acquisire ai partecipanti alla tavola rotonda. Bisogna badare ai militari, non solo per dove si siedono, ma anche per il numero di sedie a loro disposizione, perché quel numero dice quanti tipi di militare sono coinvolti in tutta la faccenda.

Due tipi di militare sono vestiti, poi, con tonalità di verde differenti, come tutti gli adottati in ipnosi li descrivono costantemente.

Esempio numero 2

In questo esempio è eclatante come, senza nemmeno fornire particolari istruzioni agli adottati, essi riescano da soli a combinare comunque qualcosa di buono.

Ma lasciamo la parola ad un'altra addotta, che mi scrive quanto segue:

... Ho letto, nel suo E-book (Alien Cicatrix - N.d.A.), di un'addotta che si libera del LUX: ci ho provato anch'io stasera stessa. Posizione yoga e rilassamento, respirazione, ecc., finché sono entrata nella condizione di silenzio in cui io e lei potevamo chiacchierare tranquillamente. Le parlavo del LUX, ma non più di tanto. Sapeva tutto e sembrava che aspettasse solo il mio via... e così è stato. Ecco che è accaduto (chissà se è accaduto o mi ha condizionato la lettura... non saprei dire, ma era lei realmente). Ad un certo punto, dopo tanta concentrazione e la mia voce che diceva 'mandalo via adesso, adesso, adesso; te ne devi andare, lasciati in pace, ecc., ecc.', davanti alla mia faccia fisica, che però stava là con gli occhi chiusi, è apparsa l'immagine di una luce, ma non una luce bianca, diciamo come una luce di nebbia: sembrava la testa sì di un bambino con due grandi occhi neri, ma io la conoscevo già quella faccia, solo che l'ho sempre presa per un Grigio. Somiglia da lontano alla forma di una "faccia di grigio", solo che è sfocata ed impalpabile, ma la sagoma e gli occhi somigliano molto a quelli di un Grigio e possono ingannare.

Era fuori, era davanti a me e mi guardava fissa, poi una forma di energia scura lo chiudeva come dentro un fiore, diciamo così: si chiudevano questi petali e lui stava male là dentro... Ho avuto una bellissima sensazione di libertà... di serenità.

Prima di vedere questo stronzetto, però, la mia anima è... uscita da me; sì, diciamo che si librava nell'aria come per andare a fare il lavoro dall'alto. Doveva vedere dove stavano tutti e ad un certo punto una grande luce si è messa davanti a lei, come se fosse una cosa bella che cercava di prenderla per abbracciarla. Non sono così credente, ma io pensavo: 'Sembra un dio. Che sarà?' Pensavo a qualcosa di buono, ma lei, l'anima, sapeva che non lo era e cercava di divincolarsi; questa cosa con l'inganno la voleva afferrare, ma non ci è riuscita, perché l'anima è sgusciata via e ha compiuto il suo lavoro assieme a me.

Chissà se era tutto vero o solo un grande desiderio, ma ci riproverò ogni giorno. Ogni santo giorno e notte.

Dall'analisi di questo esempio si vede come basti eseguire delle istruzioni precise e le cose sembrano funzionare. Evidentemente, non avendo spiegato a questa addotta nulla della tecnica da usare, che descrivo per la prima volta in questo lavoro, è stato come vedere confermate le mie ipotesi su base totalmente sperimentale. Non si può parlare di influenza di nessun tipo da parte mia sull'addotta, che era totalmente all'oscuro del metodo SIMBAD. Il suo esercizio è stato dettato spontaneamente dal suo inconscio e cioè dalla sua Anima.

È da notare che l'addotta, ad un certo punto, dice di non rendersi conto se quello che stava visualizzando virtualmente fosse realtà o fantasia, infatti la zona del cervello che viene sollecitata da questa visualizzazione è la stessa che produce le immagini virtuali, ma anche quella che interpreta le immagini realmente percepite dall'esterno, cosicché il cervello non è in grado di percepire alcuna differenza tra le due sollecitazioni.

Che le anime abbiano cominciato a parlarsi da sole? A trasferirsi le informazioni attraverso quel sottile canale che le unisce tutte? Devo dire che negli ultimi dodici mesi ho avuto la netta sensazione che ciò, seppure lentamente, cominciasse ad accadere. È presto per parlare in questi termini e non ho ancora nessuna prova scientificamente plausibile per affermarlo: ho solo una forte sensazione che le cose stiano prendendo una brutta piega per gli alieni.

Esempio numero 3

Ecco quanto racconta un'altra addotta:

Invitati: Anima, Spirito, Mente.

Io:

Vogliamo capire qual è la situazione, allora per prima cosa lo chiedo a te, Anima: voglio sapere da te come stanno le cose, e se c'è ancora il biondo dentro di noi.

Anima:

No. Non c'è più. Se n'è andato. Però in questo momento la situazione è delicata, perché potrebbe tornare per prendere delle informazioni che gli servono e che ha lasciato nel tuo cervello.

Io:

Quali informazioni gli servono e soprattutto come fa a tornare? Io pensavo che l'avessimo mandato là dove sta la sua coscienza. Se è tornato là, allora a questo punto non dovrebbe più ritornare.

Anima:

In effetti è tornato là, ma non ci è rimasto per molto. Ha deciso di ritornare per fare quello che tu gli avevi detto, per parlare con la sua gente del problema di questa guerra. Però potrebbe ugualmente tornare da te, perché ci sono delle cose dentro di te che possono servirgli.

Io:

Ma io l'ho mandato via. Come fa a ritornare? Questo non lo capisco veramente. In quella coscienza in cui è andato, lui si dissolve nel tutto. Da lì non è possibile che ritorni. Qui c'è evidentemente qualcosa che non va e che io non capisco, quindi bisogna capirlo.

Anima:

Bisogna capire che la coscienza di questa gente è diversa dalla nostra. La coscienza di questa gente è come se fosse qualcosa di plastico che si allunga e si accorcia (immagine di una specie di plasma verde, come se fosse il Didò, che si può fare in tanti pezzettini, ma poi può ricomporre una grossa massa), si stacca e ritorna ad essere qualcosa di isolato, poi si riattacca di nuovo. In generale noi facciamo qualcosa di simile con l'Anima. Loro non hanno l'Anima e quindi l'unico modo che hanno per essere tutto ed allo stesso tempo una parte, è utilizzare questa coscienza. Lui ritornerà, perché deve fare qualcosa: deve parlare con la sua gente e far comprendere loro come stanno le cose, ma deve anche fare qualcosa sull'Essere Umano e per fare questo ha bisogno di informazioni che sono nel tuo cervello: quelle che non ha potuto portare con sé. Per questo ritornerà. Però noi non gli

dobbiamo permettere di entrare un'altra volta. Se vorrà qualcosa, qualsiasi cosa, lo farà da fuori e soltanto da fuori. Non potrà più entrare. Renderemo quella zona di cervello inaccessibile. Potrà agire solamente da fuori. Per agire da fuori avrà bisogno di un corpo, quindi è probabile che verrà con un corpo: ti si presenterà con un corpo e ti chiederà delle cose. Ricordati che questa gente ha una conoscenza limitata delle cose, soprattutto delle cose che riguardano il modo di chiedere ed il modo di interagire con l'Essere Umano, che essi considerano ancora una loro proprietà, nonostante tutto. Dovrai stare molto attenta, dovremo stare molto attenti. Dovremo fargli capire come comportarsi, perché ora lui si trova, rispetto all'altra gente, in una situazione leggermente diversa. Lui è andato in avanti verso la coscienza, e poi è ritornato indietro: questo vuol dire che ricorda cos'è la coscienza e ricorda quello che è stato fatto. Disponendo di queste informazioni noi potremo difenderci e fare in modo che le informazioni che vuole gli vengano fornite nella maniera più adatta, così che non ci venga fatto del male e soprattutto che non venga fatto del male a te. Ora lui lo sa, sa che ti fa del male facendo quello che fa. Prima non lo sapeva. Con lui ora è possibile discutere. Ma ricordati sempre di non prenderla come un'abitudine. Lo farai solo con lui, ed una volta soltanto, quando lui verrà da te per chiederti le cose che gli servono. Altrimenti rischieresti di farti usare nuovamente, com'è accaduto fino ad oggi, e noi non vogliamo più farci usare: questo lo abbiamo stabilito.

Io:

Anima, tu mi stai dicendo che lui tornerà da me. Vorrà delle informazioni. Mi stai dicendo che tornerà con un corpo. Per prendermi? Mi stai dicendo che mi toccherà di nuovo?

Anima:

Può succedere, anche se sanno che con te non possono fare più nulla.

Io:

Spirito, tu che cosa ne pensi?

Spirito:

Penso che l'Anima abbia ragione e sento anche un po' questa coscienza, alla quale sono collegato: so che queste sono le sue intenzioni. Ad ogni modo se noi restiamo compatti, Anima, Mente e Spirito, se stiamo compatti tutti e tre e affrontiamo insieme la situazione, allora possiamo evitare che questa cosa diventi pericolosa.

Io:

D'accordo. Ora c'è una sedia vuota ed io vorrei in questo momento, se c'è ancora qualcuno dentro di me, invitarlo a sedersi su quella sedia, perché si possa conversare e chiarire le rispettive posizioni... no, non c'è nessuno. Non c'è nessuno, vero?

(Credo qui di avere fatto un errore procedurale, poi quando lei avrà letto il resto mi dirà se è così. Secondo me avrei prima dovuto fare la domanda del progetto e poi chiamare qualcuno alla sedia vuota.)

Qualcuno di voi può aiutare a chiarire che cosa succede con questi militari? Perché ora sono così interessati a me? Perché quando mi hanno preso e portato in montagna, hanno applicato quel procedimento per controllare gli impulsi, per vedere se c'era ancora lui? Perché è così importante per loro? E perché i verde kaki mi hanno, invece, la volta successiva, consegnato agli israeliani? Cosa cercano ora?

Anima:

Cercano la sua memoria. Ma soprattutto cercano lui, perché lui era quello che stabiliva le strategie e sapeva quali erano le persone più idonee per il progetto.

Io:

Quale progetto?

(Qui la trasmissione si è bloccata. La sedia vuota è rimasta vuota, ma oltre la sedia, dietro, un po' indietro nella sala, alla mia destra, verso l'uscita, ora c'è un militare in divisa verde kaki)

Cosa succede? Perché non vi sento più?... Chi è stato? Chi sei tu? Che cosa vuoi?

Militare:

Impedire che tu scopra queste cose.

Io:

Perché non dovrei scoprirle? Sei un militare, tu. Che cosa ci fai qui? Cosa vuoi, dentro di me?

Militare:

Tu non hai il diritto di fare queste domande e non hai il diritto di andare a ficcare il naso in affari che non ti riguardano.

Io:

Mi riguardano eccome! Questo è il mio corpo, questo è il mio spazio, è la mia riunione! Sono la mia Anima, il mio Spirito e la mia Mente. Tu sei esterno da me e qui non ci devi stare. Te ne devi andare!

Militare:

Ah, no! Non me ne vado! Devo controllare che tutto vada come deve e che tu non faccia cose stupide come questa. Non ne hai il diritto, uhm? In fondo te lo abbiamo già spiegato, e più di una volta: le cose le facciamo anche per voi, dovrete esserci grata per questo. Ti togliamo dai pasticci, no? Togliamo noi e togliamo anche te.

Io:

No, no. Non ci siamo. I pasticci sono i vostri e ci avete ficcato dentro noi. Vediamo di non confondere le cose! E comunque cos'è che non dovrei sapere? Di che progetto parlava? Cosa volete da lui? A cosa vi serve?

Militare:

A noi sinceramente non serve. Anzi, se si leva dai piedi è meglio (molto seccato).

Io:

Perché? Perché volete che si levi dai piedi?

Militare:

Perché lui ha le sue idee, che non collimano con le nostre.

Io:

E quali sarebbero le vostre idee, che non collimano con le sue?

Militare:

Beh, a noi serve capire come diavolo mandare via questi qui. Però vogliamo mandarli via in modo da avere il nostro tornaconto. Ci sono stati molto utili. Abbiamo capito delle cose che non sapevamo.

Io:

E quali sarebbero queste cose? Scommetto che indovino. Le nostre anime. Come prendercele, la loro potenza, le loro caratteristiche. Quello che possiamo fare noi, con la nostra anima. E quelli di voi che non ce l'hanno dicono: "Bene, la otterremo". Però i vostri amici alieni non ve la vogliono dare. Eh, già! Se la vogliono tenere per loro. Vi stanno soltanto usando, vero? Questo lo avete capito, voi. E allora li volete cacciare via, però allo stesso tempo volete riuscire ad arrivare alla fine del progetto e volete le anime per voi. Non è così? E lui, Vasci, è quello che ha le conoscenze per arrivare alla fine del progetto, insieme agli altri, come lui, che sanno. Così, voi non volete che arrivi alla fine del progetto

e quindi lo volete cacciare, però allo stesso tempo vi interessa quello che ha da dirvi, quello che c'è nella mia testa. Ecco perché ci tenete tanto e perché mi avete consegnato a quelli là. Quelli là con le Cavallette. Non vi rendete conto. Non vi rendete proprio conto! Ma non lo avete capito quanto sono stronzi questi? Non vedete che urlano sempre, in continuazione? E che fanno i prepotenti? Occupano le vostre caserme! Vi trattano come pezze da piedi! Eppure voi gli state appresso; ma come si fa?

Militare:

Beh, sono una buona forma di protezione.

Io:

Si la protezione... certo... la protezione! E voi pensate che vi proteggano così, solo perché gli piacete? Uhm? Hanno anche loro il loro tornaconto. E quando avranno ottenuto quello che gli interessa, un bel calcio nel culo, arriverdoci e grazie, esercito italiano. Questo è quello che otterrete.

Militare:

Non ci faremo fregare.

Io:

Sssiii... non vi farete fregare! Voglio proprio vedere! Ma perché non vuoi che io vada a fondo a queste cose? Magari posso essere di aiuto, anche se a te non sembra. Magari possono uscire delle cose che servono anche voi. E così ci diamo una mano. Ma senza tirare in ballo alieni o israeliani od altre brutte razze. Ci aiutiamo tra di noi. Tra simili.

Militare:

Sei pericolosa, tu.

Io:

Pericolosa? Dai! Ma per favore! Hai visto l'altra sera quando mi avete preso? Che pericolo sono? Mi avete ripresa come niente: non ho potuto fare nulla, non sono riuscita ad andare da nessuna parte. Non mi dirai che sono pericolosa!

Militare:

Chi scava troppo e sa troppo, non va bene.

Io:

Ancora con questi segreti... tanto non ne avete più di segreti. Lo abbiamo capito il vostro scopo qual è. Lasciami fare, per favore. Ti assicuro che non te ne pentirai. Non capisco, però, che cosa ci fai nella mia testa... sei qui in visita o ci stai di fisso?

Militare:

No, sono in visita.

Io:

Ah. Quindi ogni tanto tu vieni e controlli.

Militare:

No. Non vengo, come faccio a venire? Non posso entrare dentro di te. Semplicemente registro.

Io:

E cosa registri?

Militare:

Il segnale. Il tuo segnale.

Io:

Il mio segnale... quindi c'è qualcosa che produce questo segnale. Sì... mi sa proprio di sì, vero?

Militare:

Nella tua testa.

Io:

Nella mia testa? E dove? Dove nella mia testa? Dove l'avete messo questo aggeggio?... Non me lo vuoi dire. Ma io penso di avere un sospetto. Penso proprio di avercelo un sospetto, perché mi dà spesso fastidio sopra l'occhio destro; ogni tanto sento degli sfrigolii, quindi mi sa che è lì che l'avete messo. Vero?

Militare:

Non esattamente.

Io:

Mmmm... non esattamente. Cosa significa "non esattamente"?

Militare:

Tu fai troppe domande e questo non è il momento per farle. Guarda che potresti pentirete.

Termina qui il secondo esempio, perché l'addotta è stata distratta dallo squillo del telefono. All'inizio dell'esercizio l'addotta era libera da LUX, Ringhio ed MAA, già preventivamente eliminati. Rimanevano forti le interferenze militari ed infatti la tavola rotonda prende una piega differente rispetto a quella del primo esempio. Ogni soggetto che mette in atto la visualizzazione della tavola rotonda va a prendere i dati reali nella zona di memoria a lungo termine dove esistono tutti i dati, anche quelli che il conscio non ha mai riletto, ma che sono stati, tuttavia, regolarmente registrati in entrata e percepiti regolarmente dall'inconscio.

Esempio numero 4

Questo addotto ha sentito parlare dell'esperimento per sommi capi da un'altra addotta ed ha messo in pratica quanto gli riusciva di fare. Come si vedrà questo esempio è meno completo, perché, non avendo avuto io modo di parlare dell'esperimento direttamente con lui, egli NON HA SEGUITO UNA RIGIDA PROCEDURA, ma comunque mi ha inviato ugualmente questo interessante resoconto:

... in questi giorni ho avuto modo di scambiare delle E-mail con A. (omissis)... comunque sia le chiedevo dei consigli pratici su come accorgersi della loro interferenza e mi ha parlato del metodo della tavola rotonda... Oggi, alla fine della mia seduta di yoga, ci ho provato e ho invitato al tavolo me (mente), lo spirito, l'anima, il LUX, Ringhio, Axthir (l'alieno della sua MAA - N.d.A.) e altri che eventualmente volessero partecipare. il LUX, Ringhio e Axthir non sono venuti: vedevo nettamente le loro sedie vuote. Non hanno neppure risposto alla chiamata. Secondo me hanno traslocato. Allora ho chiesto se c'era qualcun altro che voleva unirsi e quasi d'improvviso ho detto: "Ah sì, vieni tu" e quest'uomo (un militare secondo me) ha detto "No, cazzo, cazzo, porca miseria, nooo" (scusa le volgarità, ma riferisco testualmente). Insomma ha imprecato incavolato, come se fosse stato fregato inaspettatamente. Non lo vedevo, ma sentivo la sua presenza anche se, dopo essersi espresso in modo colorito, è rimasto silenzioso. Ho dato la parola al mio spirito, che ha detto: "Bisogna crescere, bisogna elevarsi, bisogna rinsaldare il contatto con l'anima e col resto". Poi ho dato parola alla mia anima, che ha detto: "Adesso che siamo liberi possiamo progredire tranquillamente e, se questi uomini non ci ostacoleranno, così sarà". Si riferiva ai militari, ovviamente, allora ho passato la parola al militare e gli ho chiesto il suo nome. Questo sembrava rispondere a forza, cioè è stato come se l'avessi costretto e mi ha detto di chiamarsi (omissis). Ha detto pure il nome, ma non lo ricordo; del cognome sono sicuro. Ha detto (omissis), poi mi ha chiamato mio padre (omissis) al

telefono, mi sono ridestato bruscamente e non ho potuto continuare questa seduta, ma credo che ci riproverò nei prossimi giorni.

.....

... oggi ho provato a rifare la tavola rotonda e ho richiamato all'appello tutti. Il LUX, Ringhio e Axthir non sono venuti: silenzio assoluto. Ho chiamato, però, il militare, che credevo fosse in ascolto. Beh, quando ho pensato a quest'uomo ho avuto subito un'immagine mentale come di un militare con due grandi cuffie nere ed un apparecchio accanto.

Non so da dove sia spuntata questa immagine o se è frutto della mia fantasia.

Fatto sta che, quando l'ho interpellato, lui voleva stare in silenzio, però alle mie domande rispondeva lo stesso. Si chiama (omissis), ha 38 anni e da 10 anni è nel battaglione San Marco, però il corpo speciale a cui appartiene non me l'ha voluto dire! C'è stato un dialogo dopo che mi ha fornito queste informazioni e ho cercato di dirgli che così non devono agire, poi gli ho spiegato come devono agire secondo me. Gli ho chiesto di parlarne ai suoi capi, perché gli addotti sono esseri umani e vanno trattati con rispetto ed anche perché alla fine l'interesse a liberarci degli alieni è comune. Dobbiamo collaborare, secondo me, ma solo se si comportano molto diversamente... Boh! Vediamo un po' che succede... comunque non ne scriverò sul forum, se preferisci. L'altro motivo per non farlo qual è? Che mi sparano, oppure che gli roviniamo la sorpresa? Eh, eh, eh... A presto.

Va subito detto che questo addotto si era già liberato in precedenza, con l'ausilio anche dell'ipnosi, dei suoi parassiti e della Memoria Aliena Attiva ed infatti, come si può leggere nel suo resoconto, le loro sedie, nella riunione virtuale, rimangono vuote. È costretto ad intervenire l'unico che può farlo, il militare. L'addotto non si aspetta coscientemente quello che sta per succedere, ma il suo inconscio gli fornisce i dati prelevandoli dalla memoria a lungo termine.

LA REALTÀ VIRTUALE INTERNA E QUELLA ESTERNA ALL'ADDOTTO

Nel proporre questi esercizi ben presto notai qualcosa di molto strano: l'addotto simulava, ma qualcosa accadeva realmente. In alcune tavole rotonde simulate, per esempio, l'anima aveva puntato il dito su Ringhio e questo si era, per così dire, virtualmente “sciolto come neve al sole”. La cosa non avrebbe attirato la mia attenzione se non fosse stato per il fatto che l'addotto sembrava aver realmente eliminato il parassita. Egli aveva la convinzione di esserci riuscito, viveva meglio e con più energia e rispondeva positivamente al resto, nel contesto della sua vita giornaliera.

In analoghe sperimentazioni altri addotti avevano visualizzato l'eliminazione dell'MAA dell'Orange e questo sembrava essere realmente accaduto. Immediatamente i militari avevano pesantemente interagito con l'addotto e le ricostruzioni in ipnosi avevano messo in luce, senza ombra di dubbio, che l'intervento militare era stato diretto a cercare di verificare se l'alieno era stato effettivamente eliminato dalla mente dell'addotto stesso.

Cosa stava dunque accadendo?

La cosa, seppur incredibile, era invece banale. Avevo scovato un metodo per creare un rapporto virtuale tra volontà, coscienza, anima e alieni. L'atto di volontà così creato aveva l'effetto di modificare anche la virtualità esterna. In altre parole, gli alieni venivano espulsi senza possibilità di rientro.

Probabilmente, così come alcune persone erano in grado, in particolari circostanze, di autoguardarsi da malattie terminali visualizzando nella mente il loro tumore che si dissolveva

giorno dopo giorno, gli addotti stavano imparando a mettere in atto una visualizzazione virtuale capace di compiere il miracolo di rimandare l'alieno a casa sua.

Il cervello, dal canto suo, non è in grado di distinguere il realmente visto dal realmente immaginato, anche perché sempre di virtualità si tratterebbe.

Va ricordato che la realtà reale appartiene solo alla componente coscienziale e non allo Spazio, al Tempo ed all'Energia.

Nella Coscienza risiede la volontà, nella volontà sta la forza creatrice degli archetipi ed in essi la facoltà di operare come operatori hamiltoniani lineari nel variare l'universo stesso.

Non si deve credere che questo sia un discorso di tipo *new-age*: lo si può affrontare, infatti, anche da un ben più solido punto di vista.

Ammettiamo di voler eliminare una MAA con questo metodo. La MAA in questione risiede nella nostra mente. Tutto ciò che noi vediamo della realtà, lei lo vede. Così, se noi visualizziamo una scena che non esiste all'esterno, ma solamente all'interno del nostro cervello, la MAA crederà che quella scena sia quella reale e vivrà quella scena come realtà.

Avevo trovato un metodo per ingabbiare la MAA in una virtualità da noi stessi costruita.

Potevamo ingabbiare la MAA nella nostra mente, visualizzare il suo soffocamento e la MAA avrebbe subito il soffocamento, perché la sua virtualità sarebbe stata pilotata dalla nostra volontà, tra l'altro molto superiore a quella dell'ospite.

Non solo potevamo costruire una virtualità che ci poteva permettere di variare alcuni parametri anche fuori della nostra mente (effetto MT, vedere sopra - N.d.A.) ma potevamo costringere in questa virtualità chiunque stesse albergando nella nostra mente, poiché avrebbe visto, ascoltato, vissuto, sentito, tutto quello che noi avessimo deciso di fargli vivere e percepire virtualmente.

Da questo punto di vista l'esercizio della tavola rotonda era andato oltre tutte le mie più rosee aspettative.

Ma ancora non era tutto.

E LA FAZIONE MILITARE SI PUÒ ELIMINARE?

Ho scelto l'esempio numero 4 di tavola rotonda virtuale perché durante il suo svolgimento accade un fatto imprevisto: l'entrata, dal fondo della stanza, di una figura militare. Cosa sta accadendo nella mente dell'addotto che pratica l'esercizio? Egli sta prelevando i dati in suo possesso dalla memoria a lungo termine; essa contiene, ovviamente, anche i dati che riguardano i militari e questi vengono ricomposti in un contesto virtuale interno.

Fin qui nulla di nuovo, ma l'addotto che sta svolgendo la visualizzazione ha una sua identità, che non appare corrispondere a quella del militare. È vero che il militare compare dal fondo della stanza ad indicare, archetipicamente, che la mente sta dicendo al subconscio di non sapere chi sia quel militare (compare dal fondo buio = lontano e scuro), ma interagisce con lui quasi contro la sua volontà. Infatti, quando il militare gli parla del microchip nel cranio, l'addotto dice di averlo sopra l'occhio destro, ma il militare non vuole entrare in ulteriori particolari e dichiara che non è proprio così che stanno le cose. Dice anche di non essere nella mente dell'addotto (e come potrebbe?) ma di guidare il contatto da fuori.

Possibile che si tratti di una simulazione così ben realizzata da far sì che il cervello di chi opera la visualizzazione sia in grado tanto di prelevare le informazioni dalla memoria a

lungo termine per realizzare il suo personaggio quanto di prendere da un'altra parte altre informazioni inventate per realizzare la simulazione del militare?

Questo, secondo le teorie di Kosslin, non è possibile, poiché il cervello tende a non costruire informazioni inesistenti.

In prima approssimazione si potrebbe pensare che la frase in cui il militare dice che le cose non stanno proprio così, possa significare che l'addotto non possieda queste informazioni e che, di conseguenza, faccia rispondere al militare virtuale con una frase priva dell'informazione mancante.

Così chiesi all'addotto di andare fino in fondo al problema e di virtualizzare un altro colloquio con il militare. Ecco il risultato:

Esempio numero 5

Chiudo gli occhi; mi calmo, mi concentro, svuoto la mente e quando sono pronto faccio comparire la stanza delle conferenze, con il tavolo lungo ed ovale; di fronte a me sta seduta l'anima, alla mia sinistra lo spirito. Sulla mia destra, poco più indietro rispetto al tavolo, compare di nuovo il militare in divisa kaki. Questa volta non è stato invitato e la sua presenza crea in me molto fastidio.

Io:

Tu, che ci fai qui? Chi ti ha mandato?

Militare:

Nessuno!

Io:

Certo che non ti ha invitato nessuno! Allora, perché sei qui?

Militare:

Per seguire.

Io:

No! Tu puoi venire solo se se ti convoco in questo spazio! E ora non sei stato convocato. Ti prego di uscire, per favore. A questo punto il militare fa una faccia terribile, ma si volta verso il fondo della sala. Lì c'è una porta bianca, di quelle scorrevoli che si alzano quando si aprono e si abbassano per chiudersi; ora la porta si sta alzando. Il militare si dirige verso la porta e, una volta uscito, l'anta scorrevole scende verso il basso sigillando la stanza. Ora faccio un respiro e vengo al dunque. Ho indetto questa conferenza per sapere come mai, da oggi pomeriggio, ho fastidio all'occhio destro: dolore e come se qualcosa friggesse, sfrigolasse dietro il mio sopracciglio. Perché questo disturbo, oggi? Cosa dobbiamo aspettarci?

Anima:

Che tornino. Che ci riprovino.

Io:

Ma chi?

Anima:

I biondi ed i militari, insieme. Formano una coalizione ed in questo momento hanno bisogno di rimediare a quello che è avvenuto.

Io:

Perché hanno bisogno di rimediare? Perché è così importante?

Anima:

Perché sono arrivati al punto in cui è necessario concludere e per loro concludere vuol dire ottenere tutte le Anime che hanno gestito e seguito in questi anni. Per fare questo, però,

hanno bisogno delle informazioni che sono nella tua testa. Ne hanno bisogno il militare ed i biondi. Per questo torneranno. Questa notte o nelle prossime notti. Ti devi aspettare questo.

Io:

E cosa possiamo fare?

Anima:

Mantenere la consapevolezza di ciò che accade. Rimanere lucidi nel momento in cui accade ed usare la nostra connessione per sapere cosa fare al momento giusto. Non permetteremo che arrivino a realizzare i loro scopi, non attraverso di te ed attraverso di noi. Questo bisogna che sia chiaro e glielo faremo intendere in qualsiasi modo sia possibile farlo. Non siamo più disposti ad accettare che il loro comportamento vada avanti ad essere sempre il medesimo e quando non siamo più disposti ad accettare qualcosa, questo qualcosa non avviene e continua a non avvenire più.

Io:

Sì. Ho visto cos'è successo con Ringhio.

Anima:

Esatto. Perciò stai tranquillo. Noi abbiamo la presa sul manico del coltello e sappiamo come dirigerlo.

Spirito:

Sì, stai tranquillo. Non devi avere paura, siamo una cosa sola ormai e non possono più farci nulla.

Io:

Sì, ma... i militari... loro sono un problema.

Anima:

Ti aiuteremo, ci aiuteremo. È l'unico modo che abbiamo per farcela.

Spirito:

Sì, è così. Affrontiamo una cosa alla volta.

... ricompare il militare in divisa verde kaki; ancora una volta non è invitato ed ancora una volta infastidisce parecchio con la sua presenza.

Io:

Sei ancora qui tu! Ma cosa vuoi?

Militare:

Controllare, mi sembra chiaro (con tono arrogante e strafottente).

Io:

Ma chi ti dà il dritto di controllare? Perché lo fai? Vorrei tanto saperlo!

Militare:

E tu perché vorresti saperlo?

Io:

Chi risponde ad una domanda con un'altra domanda ha qualcosa da nascondere e non vuole rispondere... oppure lo fa perché non sa cosa rispondere. Quale opzione?

Militare:

Nessuna. Semplicemente non sono tenuto a risponderti.

Io:

No, non sei tenuto a rispondermi. Però sarebbe utile che tu lo facessi! Sarebbe anche segno di educazione... no, non insegnano l'educazione, vero, ai corsi di addestramento? In effetti avete ben poca educazione, voi.

Militare:

Insomma, smettila di dire sciocchezze! Si può sapere cosa stai facendo? Cosa vuol dire questa conversazione? Che cosa vuol dire questo ambiente? Questo tavolo, queste sedie, da dove sono venuti? Come hai fatto a farli? A crearli?

Io:

Stai scherzando? Mi stai dicendo che non lo sai?

Militare:

No, infatti. E non capisco, nemmeno come mai sono qua dentro, in questa stanza. Non era mia intenzione venirci, eppure ci sono finito (qui l'arrabbiatura sfuma in disperazione). Mi hai chiesto chi mi ha invitato... nessuno, ma nemmeno io mi ci sono invitato. Pensi che mi piaccia stare qui dentro? Lasciami andare.

Io:

E chi ti tiene prigioniero! Guarda che mi faresti un gran piacere se uscissi di qua, sai?

Militare:

Eh, ci ho provato, ma poi come esco da quella porta non riesco più a riceverti, a seguirti. Per questo mi tocca restare qui. Ma questa è una stanza che hai creato tu, e non mi piace, non mi piace affatto....

Io:

Ma se non c'è questa stanza, allora tu come fai? Intendo dire: dici che sei qui per controllarmi, ma quando non c'è questa stanza tu dove stai?

Militare:

Sto fuori.

Io:

Fuori da cosa?

Militare:

Fuori dalla tua testa.

Io:

Ma tu non sei dentro alla mia testa?

Militare:

Sono dentro, ma da fuori. Te l'ho già detto l'altra volta. Non posso stare dentro. Ti controllo da fuori.

Io:

E allora cosa succede quando io do forma a questa stanza? Tu ci finisci dentro? Ti dà fastidio questo?

Militare:

Sì!

Io:

Aspetta... tu stai dicendo che normalmente mi controlli da fuori, però quando io creo questa stanza, questo ambiente, ed indico la conferenza, è come se ti portassi dentro la mia testa e a te questo non piace. Cioè, tu finisci dentro la mia testa, però se cerchi di uscire e vai fuori da quella porta (indico la porta scorrevole), allora non mi raggiungi più. Quindi fuori della stanza che io ho creato tu non riesci a raggiungermi. Però se questa stanza non esiste, quando questa stanza non esiste, tu riesci a penetrare nella mia mente. Sai che non la capisco questa cosa?

Il militare mi guarda perplesso, molto perplesso...

Io:

Scusa. Scusa davvero. Dimenticavo che tu non sei in grado di seguire certi ragionamenti...

Militare:

Si può sapere che razza di sciocchezze hai detto?

Io:

No, meglio di no. Potremo starci un anno qui dentro nel tentativo di farti capire, e probabilmente non ci riusciremmo neanche. Comunque voglio che tu mi risponda solo ad una domanda, poi ti lascio stare. Questa stanza, che io creo, ti imprigiona all'interno della mia mente giusto?

Militare:

Sì, creando questa stanza... mi fai entrare.

Io:

Ti faccio entrare... è molto interessante questa cosa... ti faccio entrare, ma tu non vorresti. Però succede... che ti faccio entrare...

Pausa e silenzio: il militare non risponde e la seduta virtuale viene tolta.

Alcune note alla virtualizzazione

il soggetto non sapeva ancora dei risultati che stavo ottenendo con gli esercizi delle tavole rotonde e non sapeva che, con un trucco, cercavo di creare virtualità capaci di essere vissute da chi, come le MAA, stava utilizzando la mente degli addotti: non era quindi in grado di capire appieno cosa stesse succedendo nella sua testa.

Anche dopo questa simulazione appariva sconcertato dal risultato, che non riusciva assolutamente a comprendere nella sua totalità: da una parte riteneva che la simulazione fosse frutto di fantasia, ma dall'altra qualcosa gli diceva che non era così.

Cercherò adesso, in poche righe, di descrivere come stanno le cose secondo me.

I militari, tramite la tecnologia elettronica, mantengono sotto controllo ciò che accade nella mente di alcuni addotti particolarmente importanti. Non sono in grado di dire, allo stato attuale delle mie indagini, se tale tipo di controllo avvenga su tutti gli addotti. Credo di no, per il semplice motivo che non tutti i nomi degli addotti sono conosciuti dagli enti militari di controllo, in quanto gli alieni non hanno consegnato tutti i nominativi, com'era stato probabilmente promesso all'inizio delle operazioni, molti anni fa.

Attraverso uno o più microchip e qualche altra diavoleria, peraltro costruita con tecnologia aliena presa in prestito, i militari piazzano un sistema di controllo mentale nella testa degli addotti ed, attraverso di esso, riescono a controllare tutto quello che essi fanno, così da sapere quando vengono addotti, chi li prende e così via. Tutto ciò, però, viene eseguito con l'aiuto alieno dei Cinque dita (Orange), senza i quali quasi sicuramente i militari non sarebbero capaci di cavare un ragno dal buco. Gli Orange sono coloro che, in contrapposizione diretta con i Sauroidi (il popolo del Serpente), cercano di costituire il secondo blocco politico mondiale. Alla fine del 1800 questa popolazione aliena prese contatto con il governo francese, di seguito forse coinvolgendo altri stati europei ed oggi sicuramente anche l'Italia.

Da un lato i militari che sono in accordo con gli Orange cercano, con la loro protezione, di non essere fatti a pezzi dai Sauroidi e dall'altro lato cercano, evidentemente, di fregare anche quelli che definiscono "loro protettori".

Quando ho eliminato le MAA degli Orange, sono intervenuti pesantemente i militari, che hanno tentato di capire cosa fosse successo. Ma la cosa più strabiliante, che non avrei mai pensato, neppure se fossi stato dotato di fantasia galattica, era che il microchip nella testa dell'addotto fungesse da canale di lettura dei dati ed andasse ad interagire integralmente

con quella parte della mente del soggetto, o meglio, quella parte di cervello, comandato dalla mente, nella quale sono situati anche i neuroni preposti alla comprensione della realtà che ci circonda.

Questa parte di cervello è la stessa addetta alla creazione delle immagini virtuali, che il nostro cervello considera alla stregua di quelle provenienti dalla realtà esterna.

Durante le simulazioni in realtà virtuale, l'addotto costruisce una realtà che viene percepita dalla MAA come reale, e così anche dal microchip del militare di turno che controlla a distanza.

Il controllo non deve essere effettuato attraverso un banale monitor, ma è probabilmente messo in atto con una serie di sensori collegati alla testa del militare che segue l'addotto.

Ogni militare controlla un addotto, sempre lo stesso, probabilmente per conoscerlo meglio.

Quando il militare sente cosa il cervello dell'addotto percepisce, non è in grado di sapere se ciò che vede è realmente visibile oppure artificialmente costruito e quindi totalmente virtuale. Il militare diviene parte integrante del gioco, subisce la virtualità dell'addotto e non può alterarla, essendo egli all'esterno. In questa fase può solamente registrare, ma la registrazione agisce direttamente sui neuroni del militare controllore ed egli vive la virtualità dell'addotto.

A questo punto se l'addotto, nella sua simulazione, invia delle scariche elettriche simulate al suo controllore, il militare subirà la virtualità della scarica elettrica e sarà indotto a vivere una crisi cardiaca decisamente vera.

Se ce la fa, il militare si stacca i contatti dalla testa e scappa, ma se rimane vincolato alla realtà virtuale costruita attorno a lui, muore. Muore come morirebbe la MAA, prigioniera della stessa realtà virtuale costruita attorno.

Ecco perché gli ordini post-ipnotici tesi ad eliminare i vari parassiti funzionavano: non facevano altro che creare delle virtualità interne agli addotti, le quali, a tempo debito, si sarebbero scatenate da sole ed avrebbero cacciato il parassita dal corpo dell'addotto, perché questo, allora, era il mio scopo. L'unica differenza stava nell'atto di volontà, che era il mio e non del soggetto parassitato.

Alcuni addotti da me conosciuti in questi anni erano, stranamente, riusciti da soli ad eliminare alcuni parassiti e diversi di loro avevano fatto inconsciamente uso di visualizzazioni. Non era importante che avessero poi dimenticato il tutto, oppure che l'avessero metabolizzato sotto la visione *new-age* di moda in certi ambienti esoterici: importante era, invece, aver compreso da un punto di vista tecnico quello che realmente accadeva.

Ora si potevano comprendere appieno i risultati delle ricerche sui microchip, craniali e non, esposte in altra sede; ora diventava disponibile un metodo sicuro e non invasivo, senza controindicazioni di sorta, che tutti potevano utilizzare su se stessi per:

1. Riconoscere la propria Anima, il proprio Spirito e la propria Mente.

2. Riconoscere la propria MAA, il proprio Ringhio ed il proprio LUX.

3. Eliminare i parassiti.

4. Eliminare il controllo militare.

Basta avviare la simulazione virtuale, parlare con le parti e convincerle ad andarsene con i loro mezzi. Se fanno resistenza, allora si visualizzano mentre esplodono in un milione di pezzi, oppure si sciolgono come neve al sole, ovvero vengono fulminati da una poderosa scarica emessa dall'anima; si può anche visualizzare l'apertura di una porta attraverso la quale essi escono, poi chiudere la porta e farla scomparire.

Con il metodo SIMBAD si possono ottenere ottimi risultati, legati alla capacità di visualizzazione, alla convinzione che ci si mette ed alla vera volontà dell'anima di eliminare la situazione che affligge l'addotto.

L'anima, come ho sottolineato in *Alien Cicatrix*, spesso non conosce cosa gli alieni stiano combinando ed io, con le tecniche di ipnosi, la riprogrammavo proprio per farglielo conoscere. Ora, non essendo più necessaria l'ipnosi, si ricorre alla visualizzazione della tavola rotonda, nella quale l'anima può essere messa a confronto con i differenti parassiti e conoscerne gli scopi. Solo dopo, infatti, ci si potrà affidare alla sua volontà per eliminarli nel prosieguo della visualizzazione. Le visualizzazioni di questo tipo possono essere eseguite in più puntate. Nella prima si prende contatto con tutti i soggetti e si fanno parlare, nella seconda si eliminano i parassiti e, se la cosa non riesce al primo tentativo, ci si riprova in un'altra sessione, senza fretta e senza alcun problema collaterale.

ANCORA ESEMPI DI VISUALIZZAZIONI CON IL MILITARE

Esempio numero 6

... Mi sono messo a letto e avevo in testa a tua idea... quindi ho provato la conferenza. Ecco quanto è uscito fuori tra me e questo militare, di nome G (omissis), che dovrebbe essere sempre lo stesso dell'altra volta. Allora, al solito, l'ho portato nella sala delle riunioni, dove gli alieni non sono venuti perché non hanno risposto alla chiamata. Nel dialogo scriverò G per indicare il militare:

IO:

Vieni: so che ci sei.

G:

"Emmh..." (si schiarisce la voce, preso alla sprovvista)

IO:

Vieni: so che mi stai ascoltando. Parliamo un po'.

G:

(silenzio)

IO:

Dai, è inutile: tanto leggo quello che pensi.

G:

No. È pericoloso. Qualcuno potrebbe ascoltare la nostra conversazione.

IO:

Non temere. Non ho intenzione di ricattarti, ma voglio capire di più riguardo a determinati argomenti.

G:

Non ti dirò nulla.

IO:

Allora lo saprò lo stesso, ma preferirei parlare con te, conoscerti. Dopo tutto tu sei in ascolto senza permesso: per lo meno vorrei capire chi sei.

G:

Non sono affari tuoi.

IO:

Sei G(omissis), quello dell'altra volta?

G:

No! (dalla mente leggo sì).

IO:

Ah sei tu, allora. Inutile mentirmi, tanto leggo la tua mente... non perdiamo tempo, G(omissis).

G:

D'accordo...

IO:

Come fai a comunicare con me?

G:

Alcuni militari scelti, come me, hanno delle facoltà mentali particolari: telepatia. Quasi tutti quelli che si occupano di questo lavoro comunque usano degli impianti alieni che amplificano queste facoltà.

IO:

E per parlare con me dovete passare tramite i miei impianti?

G:

Non per forza. In teoria sarebbe possibile instaurare un contatto telepatico senza impianti, ma è molto difficile. Con gli addotti ci risulta facile, perché sfruttiamo i loro impianti.

IO:

E quali sfruttate?

G:

Quello della pineale e quello dietro l'orecchio.

IO:

È possibile per un addotto disattivare da solo gli impianti?

G:

Non dovresti neppure chiedermelo, visto che l'hai fatto...

IO:

Sì, ma quello dell'orecchio ancora funziona, giusto?

G:

Sì, quello serve solo per ricevere e trasmettere; gli altri ci danno un controllo più forte sugli addotti.

IO:

Cosa fate voi con me?

G:

Adesso nulla, ascoltiamo e basta.

IO:

E perché ascoltate e basta?

G:

Tu sei difficilmente controllabile.

...(Omissis)...

IO:

Allora ti rendi conto che il vostro metodo è sbagliato?

G:

Io sì che comincio a rendermi conto che non dà risultati apprezzabili, ma a chi comanda questo non interessa...

IO:

In quali zone d'Italia agite con più frequenza?

G:

(silenzio, ma leggo dalla mente: "In alta Italia, vicino al confine francese, sotto le Alpi")

IO:

Se non me lo dici, tanto lo leggo lo stesso: perché non dirmelo direttamente?

G:

Per me è pericolosissimo dire queste cose: rischio la vita.

IO:

Hai paura nella tua vita?

G:

Non temo nulla! (leggo dalla mente: "Sì, ho paura")

IO:

Cosa temi, G(Omissis)?

G:

Temo di morire e di non essere nient'altro che quello che sono adesso. Stando a contatto con voi addotti mi trovo a riflettere su cose che non avevo mai considerato...

IO:

Non devi temere, sono sicuro che il cambiamento è possibile. Insieme possiamo crescere molto, darci una mano... Ma dovete cambiare modo d'agire, lo capisci questo?

G:

Sì, lo comprendo, ma non tutti i miei capi lo condividono. Alcuni di loro cominciano a rendersi conto che questo metodo non funziona, ma sono ancora pochi: la maggior parte sono per la linea dura ad oltranza. Ma non funziona e lo sanno, solo che a loro sembra non interessare di nulla.

IO:

Dove agite? Allora me lo dici?

G:

In alta Italia: abbiamo basi sotto le Alpi al confine con la Francia ed anche vicino Belluno.

IO:

Cosa c'è vicino Belluno?

G:

(silenzio)

IO:

(leggendo dalla sua mente) Dunque leggo che c'è una base sotterranea militare chiamata Area Ricerca e Sviluppo, non è così?

G:

(silenzio) Non posso dire nulla: è troppo pericoloso. Ti prego, fermati! (gli leggo dalla mente che è vero).

IO:

D'accordo; non vado avanti con questo, ma dimmi un po', nel resto dell'Italia come funziona? Ad esempio in Sicilia?

G:

In Sicilia c'è la Nato: lì noi abbiamo pochissima influenza militare.

IO:

La Sicilia non è sotto il vostro controllo militare?

G:

No, è della Nato.

IO:

E voi con quali razze collaborate?

G:

Con i Biondi a cinque dita, gli stessi con cui collaborano i Francesi.

IO:

E i Serpenti? Anche i Serpenti, no?

G:

No, i Serpenti collaborano con la Nato, quindi nel Sud Italia, come in Sicilia ad esempio.

IO:

E da cosa dipende questa divisione?

G:

Sono le zone d'influenza.

IO:

E gli Italiani che influenza hanno in tutto questo?

G:

Bassissima; siamo venuti a conoscenza di tutto questo da poco tempo e ci hanno messo in posizione subordinata. Collaboriamo coi Francesi e con gli altri, ma abbiamo poca influenza.

IO:

Ma mi par di capire, però, che in alta Italia avete più influenza, non è così?

G:

Sì, è così, lì abbiamo basi nostre, basi italiane.

IO:

Tu lo capisci che il vostro modo d'agire è sbagliato: gli addotti non sono bestie, ma persone speciali. Vanno trattati come persone.

G:

Sì, me ne rendo conto...

IO:

Tu te ne rendi conto, ma tu non decidi nulla, a quanto pare... ed i tuoi superiori che ne pensano?

G:

Alcuni sono per cambiare modo di fare, ma ne discutono in segreto, per quanto ne so io; altri, quelli più influenti, sono per la linea dura. Quelli non sono esseri umani, secondo me...

IO:

Credi che siano parassitati e sotto controllo?

G:

Sì, mi sa proprio di sì: tra impianti e parassiti sono davvero disumani. A loro non importa nulla di nulla, solo del progetto.

IO:

Capisco... ma non potete isolarli, metterli in prigione, farli occupare d'altro?

G:

No, non lo accetterebbero mai: questa è tutta la loro vita, non hanno altro.

IO:

Vorrei continuare il discorso con te: vedi, alla fine non sono qui per ricattarti, come spero tu abbia potuto capire.

G:

È pericoloso per me fare questo...

IO:

Devi parlare con i capi che sono per il cambiamento: è importante, G (omissis).

Lo sai benissimo che quando non servirete più agli alieni, voi sarete i primi a morire. Agendo diversamente potreste ottenere risultati molto più importanti, ma dovete agire liberi da ogni influenza estera, almeno sul suolo italiano. Lo capisci?

G:

Sì, ma non è facile come pensi tu.

IO:

Il cambiamento è possibile, secondo me; dovete darvi da fare, però.

G:

(silenzio)

IO:

Bene: adesso vado, ma magari parleremo ancora in futuro.

.....

L'autore dell'esperimento continua così:

"Dunque, c'è da dire che tutto questo è in linea di massima il discorso che c'è stato. Ora l'unico mio dubbio è che io abbia una fantasia mostruosa... solo che il discorso era immediato, come in ipnosi. Non c'era quasi tempo per pensare a cosa inventare... Che sia frutto della mia fantasia? Possibile? Fatto sta che con me comunicano solo con l'impianto dell'orecchio. Prima di mettermi a parlare col militare mi stavo concentrando su questo impianto, pensando a come disattivarlo... solo che poi mi sono detto: "Magari se lo faccio non posso parlare col militare; prima facciamo la prova".

Esempio numero 7

Giovedì 2 giugno 2005.

Ieri sera ho parlato alla mia Anima. Le ho detto che mi deve aiutare. Io non ce la faccio da sola, non ho la forza per fondere e distruggere l'impianto e le apparecchiature di questi militari; non ci riesco. Mi fanno star male e ho bisogno del suo aiuto. Ieri sera non sapevo neanche se mi avesse davvero ascoltato. C'era, certo, quella leggera vibrazione che compare sempre quando dialoghiamo, ma io ero talmente esasperata che neanche mi aspettavo quello che invece è successo oggi.

Oggi: ore 14,45.

Mi sdraio, chiudo gli occhi ed all'improvviso mi avvolge un'ondata di energia fortissima!

In un attimo vengo catapultata nella sala delle conferenze.

Vibro... vibro fortissimo... in tutto il corpo.

Sento che sono connessa, completamente: Anima, Spirito e Mente.

E il corpo ne è attraversato.

Non c'è tempo di pensare, di parlare: è solo questa energia fulminante che in un attimo fonde le apparecchiature militari. Nella stanza dove avevo visto tempo fa il militare con quella specie di casco in testa c'è una consolle di strumenti che si sta veramente e letteralmente fondendo sotto i miei "occhi" ed a quelli, esterrefatti, delle persone in divisa che la popolano. Il metallo si sta liquefacendo, sfrigola e si scioglie. I fili scoppiettano. Il militare è ancora nella stanza della conferenza, nella mia testa. L'impianto non l'ho ancora distrutto: lo farò tra poco. So che, danneggiando quel pannello di strumenti, ho scollegato un certo numero di addotti, che loro controllano con quegli apparecchi. Spero che, mentre sto facendo questa operazione, l'informazione passi anche a loro, ed essi riescano a fare quello che sto facendo io ed a liberarsi. In ogni caso, prima che possano riparare i danni, ci vorrà tempo, e forse quel tempo sarà utile.

I militari nella stanza della consolle sono arrabbiati e corrono da una parte all'altra. Il superiore, in divisa marrone kaki con tante medaglie e decorazioni, urla che bisogna fare qualcosa per fermarmi. Non capisce come sia possibile una cosa del genere ed il militare che sta con me nella stanza delle conferenze gli sta dicendo che sono stata io. Sono di fronte a lui, nella stanza, ed ora gli parlo. Poche parole, secche e chiare: "Adesso tocca a te".

Lui mi guarda allarmato:

"Cosa vuoi fare?"

Non gli rispondo, non con le parole, almeno: una serie di immagini e di emozioni passano dalla mia mente alla sua. Dolore, grida, bambini che piangono, tutte le persone che hanno preso, torturato, usato, con il loro carico di umano di dolore e disperazione, la paura, le sensazioni fisiche, tutto... dalla mia mente, alla sua.

So che tu mi avevi detto di fare in un altro modo: di fargli sentire quanto era inetto e inutile, ma ho preferito agire così: fargli sentire tutto, dentro e fuori, dolore fisico e morale assieme, quello che lui ha provocato agli altri. Non esiste, forse, inettitudine maggiore di questa.

Vedo che si piega in due, mette le mani sulla testa ed urla:

"No, no, basta".

"Sì" - dico io – "Basta: ora veramente basta. Basta, basta, basta, basta..."

*Continuo a ripetere **basta** all'infinito... e mentre lo ripeto... visualizzo la mia testa, la zona di cervello dove si trova l'impianto.*

Ecco l'impianto: lo visualizzo e lo cirondo con una capsula verde, poi entro dentro di esso. Sono dentro e da dentro lo distruggo. Si scioglie, si accartoccia e sibila...

"Basta: ora davvero basta."

Il militare non c'è più: ha lasciato la stanza.

Io continuo a vibrare: non ho smesso un attimo da quanto è iniziato tutto.

Rimango ad occhi chiusi. Voglio continuare a vedere... ancora un attimo...

Vedo il militare che, nella stanza con gli apparecchi, si sfilava il casco. Sta tremando. Il suo superiore gli intima di fare qualcosa. Lui risponde, con un filo di voce, che non c'è niente che si possa fare, ora. Il superiore chiama un altro militare e gli dice di attivare l'impianto alieno. Il militare lo guarda stupito e gli dice:

"Ma non possiamo. Non abbiamo il permesso di farlo!"

Lui gli risponde che il permesso non gli serve, di attivarlo e basta, che bisogna fermarmi. Lui gli dice che non si può e che se gli alieni vengono a saperlo sarà un gran casino.

Ha paura.

Il superiore gli dice che non gliene frega niente degli alieni e di eseguire i suoi ordini.

Non credo riusciranno a ripigliarmi.

Ora veramente BASTA.

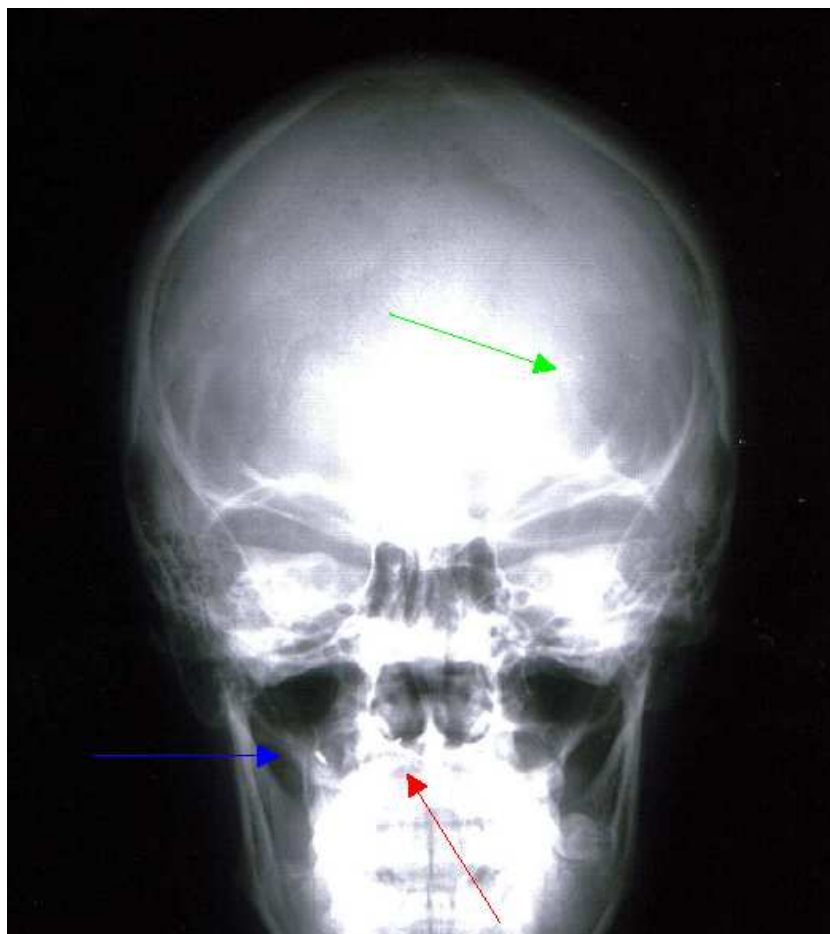
FANTASIE DI CERVELLI MALATI O REALTÀ FISICA?

Tutte le volte che espongo in pubblico i racconti degli addotti, c'è sempre qualcuno che alza un sopracciglio (di solito quello corrispondente all'occhio da cui vede meglio - N.d.A.) in tono di sfida aggressiva, come se volesse dire che si tratta solo invenzioni incredibili. Ora che, per di più, metto sullo stesso piano della realtà una virtualità contestualizzata dalla mente dell'addotto, saranno in molti a dire che una mente malata ha creato un sogno in un'altra mente malata.

Devo dire che, in questa ricerca, non ho più bisogno di prove fisiche ed inoltre che le ritengo inutili e totalmente virtuali come i tre quarti di ciò che percepiamo attorno a noi, ma ci sono persone schiavizzate dal pensiero del solo lobo sinistro del cervello e tra di esse coloro che non possiedono anima ed hanno bisogno delle "certezze" della loro virtualità, a cui sono morbosamente attaccati. È per loro che aggiungo questo sottocapitolo dedicato all'analisi della realtà del mondo dei microchip militari.

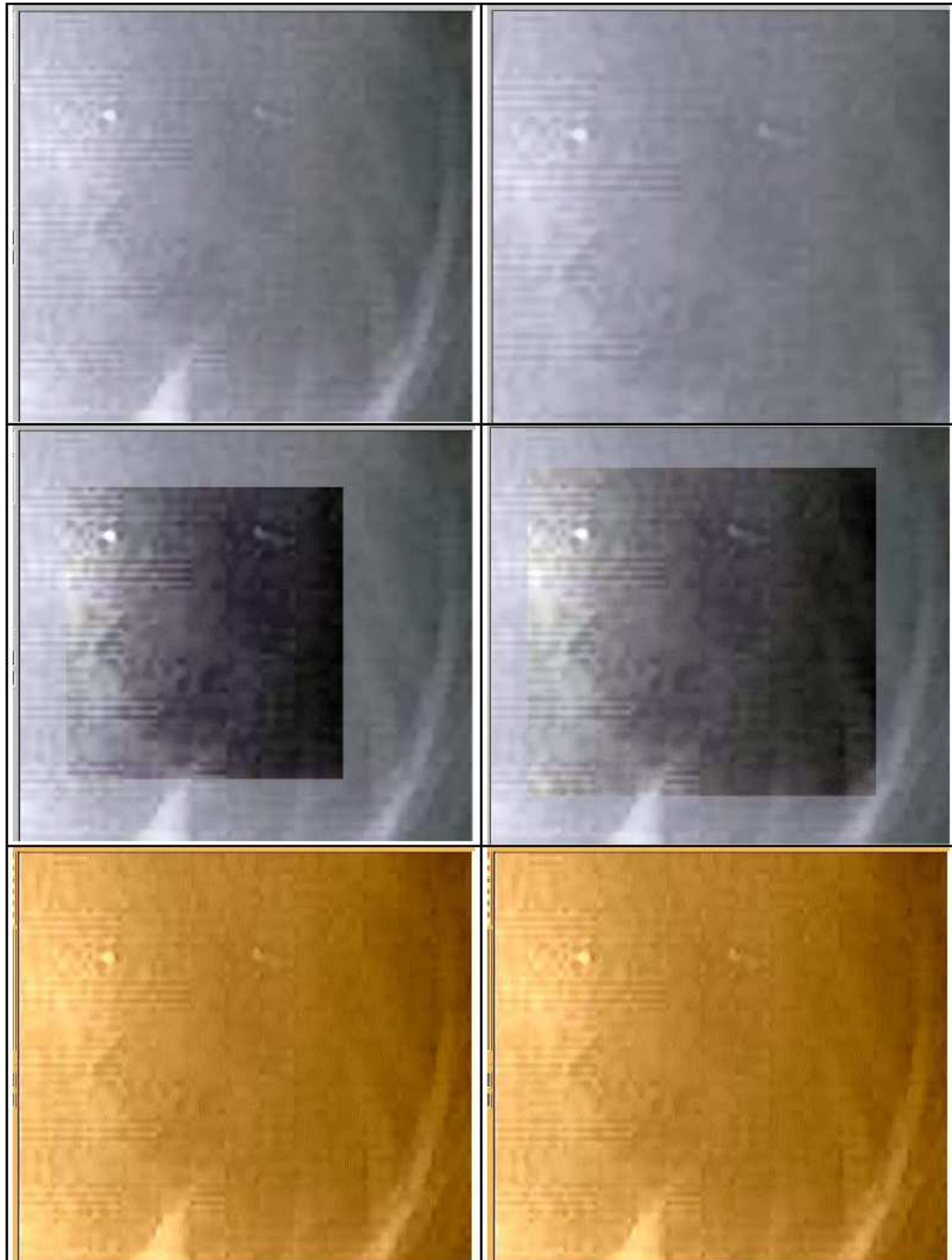
Dall'analisi dei racconti sopra esposti e dalle visualizzazioni ottenute risultava che un impianto militare poteva essere posto all'interno del corpo umano all'altezza della tempia (destra o sinistra, la cosa non era chiara - N.d.A.)

Nessuno degli addotti a me noti mostrava evidenza di questo impianto, a parte la presenza di una cicatrice sulla fronte, sopra le sopracciglia, nella maggior parte dei casi più o meno spostata sul lato sinistro del cranio (vedere *Alien Cicatrix*, nel capitolo sugli impianti alieni). Così decisi di rianalizzare i dati a disposizione, alla ricerca di improbabili cicatrice ed, in loro corrispondenza, di più che improbabili impianti. Mi ricordai di avere a disposizione, in particolare, una RX (lastra ai raggi X) frontale di un'addotta, che mostrava, peraltro, l'impianto dentale. L'addotta in questione aveva scoperto alcune anomalie dal dentista, in una sua panoramica dentale. Non era riuscita, per varie ragioni, ad entrare in possesso della lastra, ma si era ricordata che, qualche anno prima, aveva effettuato, a causa di altri problemi, una RX al cranio. Questa lastra mostrava l'impianto dentale che il dentista aveva scambiato dapprima per un riflesso del piercing al naso e poi con un corpo estraneo metallico lasciato lì chissà da quale altro dentista (? - N.d.A.)



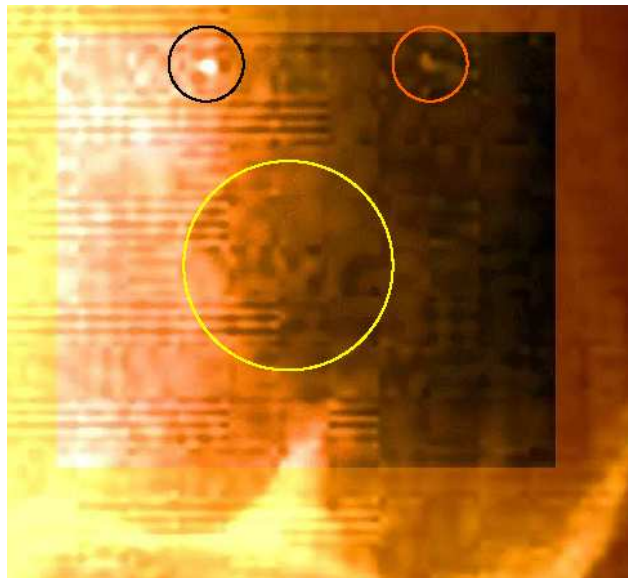
Analizziamo questa lastra nei minimi dettagli:

La freccia blu indica l'impianto soprapalatale, che compare anche nella panoramica del dentista, e la freccia rossa indica il piercing nasale. Per ovvie ragioni di privacy sono stati oscurati i dati personali dell'addotta e quelli del medico, nonché la data di esecuzione della lastra. La freccia verde, invece, mostra una zona assai difficilmente visibile a questo livello di risoluzione, lievemente più scura e squadrata, come se il cranio in quel punto assorbisse maggiormente la radiazione X.



Ho ritenuto opportuno andare a verificare meglio con opportuni algoritmi grafici (Spline© - NdA) cosa si nascondeva in questo punto della lastra, corrispondente, peraltro, proprio alla zona in cui gli addotti sospettavano di avere un microimpianto.

Nelle elaborazioni un forte ingrandimento, senza peraltro far perdere apprezzabilmente risoluzione, ha fatto notare la presenza di una specie di pellicola molto trasparente (materiale probabilmente plastico e, ad una prima analisi non approfondita, quasi invisibile ai raggi X), evidenziata nella seguente immagine:



Il corpo luminoso alla sinistra di chi osserva e racchiuso in un cerchio nero non fa parte del tessuto osseo dell'addotta, come non ne fa parte nemmeno la struttura a freccia racchiusa nel cerchio color arancio.

Inoltre una attenta analisi di tutti gli elaborati porta a concludere che sembrano esistere strutture filiformi simili alle piste dei circuiti stampati elettronici, le quali collegano la struttura principale (cerchio giallo) alla struttura a freccia nel cerchio arancione.

Ma la cosa più strana è la presenza di quattro grafemi, che sembrano essere lettere dell'alfabeto ebraico, all'interno del corpo principale, il quale ricorda un bottone rotondo.

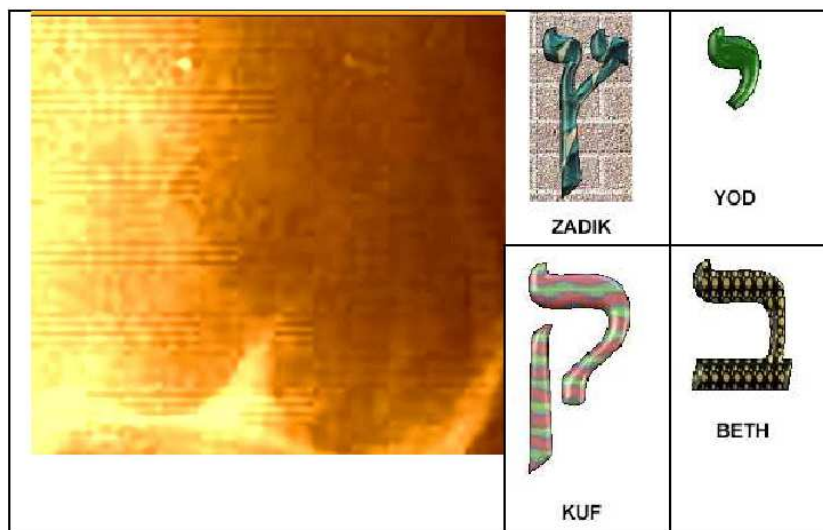
L'esame di queste quattro lettere, messe in evidenza anche negli elaborati a colori e sottoposte anche al filtro "emboss", mette in luce che:

- le lettere dell'alfabeto ebraico sono quattro,
- sono tutte capovolte lungo l'asse delle ordinate (in orizzontale),
- da sinistra a destra le lettere sono Bet, Kuf, Yod, Zain, tutte perfettamente allineate in una riga di testo.

Se ne deduce che una sottile membrana di materiale plastico trasparente i raggi X è stata introdotta nel cranio dell'addotta con il rovescio rivolto verso chi guarda la radiografia, così, guardando le quattro lettere come se si vedessero diritte, si legge BKYZ

(<http://www.yivoinstitute.org/index.htm>).

Cosa significa non lo so, ma posso pensare che le prime due lettere stiano per Brain Kontrol (controllo mentale), che per l'appunto in Ebraico si scriverebbe utilizzando la K e non la C, così come anche in lingua Yddish (l'Ebraico del nord Europa).



Ora sorge spontanea una domanda:

Cosa ci fa un'addotta italiana con un pezzo di "plastica" nel cranio dove c'è scritto BKYZ in ebraico: un pezzo in cui si trovano tracce quasi impercettibili di piste che assomigliano a quelle dei circuiti stampati elettronici?

Ma quale tipo di accordo esiste tra Israele e l'Italia?

Gli accordi su base militare risultano piuttosto confusi: da sempre i piloti dell'aviazione militare israeliana effettuano esercitazioni in comune con gli italiani di stanza a Decimomannu, in Sardegna, ma la novità è questa:

Da un articolo di Manlio Dinucci su "Il Manifesto":

(http://www.hastasiempre.it/forum/topic.asp?TOPIC_ID=1202&whichpage=1)

*Il governo Berlusconi intende ratificare un trattato con Israele per i settori militari. L'accordo viola la legge 185 sull'esportazione di armi, poiché estende a Israele il trattamento privilegiato previsto solo per i paesi Nato e UE e stabilisce una cooperazione militare con un paese che non ha firmato il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari. L'accordo prevede interscambio di materiale di armamento, organizzazione delle forze armate, **formazione ed addestramento del personale militare, ricerca e sviluppo militare.***

Attività che, in base all'«accordo sulla sicurezza» stipulato nel 1987, si svolgeranno sotto segreto militare.

Italia e Israele hanno già concordato e finanziato «lo sviluppo congiunto di un nuovo sistema di guerra elettronica altamente segreto». Poiché questo è un campo in cui Israele ha finora cooperato solo con gli Stati Uniti, significa che l'accordo italo-israeliano è stato preventivamente approvato dalla Casa Bianca. Non è quindi solo un accordo tecnico: i ministri degli esteri e della difesa lo hanno definito «un preciso impegno politico assunto dal governo italiano in materia di cooperazione con lo stato d'Israele nel campo della difesa». Un accordo quinquennale, prorogabile automaticamente, che vincolerà non solo l'attuale, ma anche i futuri governi, ad una precisa scelta di politica estera: quella di essere a fianco del governo israeliano qualunque cosa faccia. Una scelta particolarmente grave, dal momento che il governo israeliano è deciso a usare ogni mezzo per mantenere in Medio Oriente il monopolio delle armi nucleari. The Sunday Times rivela che le forze israeliane si stanno addestrando per un attacco agli impianti nucleari iraniani. Verrebbe distrutto anche l'impianto nucleare di Bushehr, costruito con l'aiuto della Russia, che si impegna a fornire il combustibile nucleare e a ritrattare le scorie, garantendo così che l'Iran

non se ne serva per produrre plutonio. Il piano, che prevede anche l'attivazione delle forze nucleari israeliane, pronte a colpire in caso di rappresaglia iraniana, è stato concordato con gli Stati Uniti. I caccia israeliani passerebbero dallo spazio aereo iracheno controllato dal Pentagono e sarebbero guidati dai sistemi satellitari statunitensi. Funzionari Usa hanno dichiarato che «un attacco militare contro gli impianti nucleari iraniani da parte di forze israeliane o americane non è da escludere, se la questione dovesse bloccarsi alle Nazioni Unite». Secondo gli esperti, «Ritardare l'attacco militare comporta il rischio che, una volta avviati i reattori di Bushehr, la loro distruzione potrebbe causare una catastrofe ambientale simile a quella di Cernobyl». In tale situazione, proprio mentre l'UE è impegnata in una delicata trattativa con l'Iran sulla questione del nucleare, l'approvazione da parte della camera dell'accordo militare con Israele darebbe al governo Sharon il segnale politico che l'Italia è pronta a sostenerlo nell'attacco all'Iran.

Tutto ciò vuol dire che possiamo avere segretamente militari israeliani sul nostro territorio e che questi non devono rispondere a nessuno della loro presenza su di un territorio che è sotto l'egida dell'Europa Unita.

Il lettore non deve credere che si stia parlando di impianti militari nel cranio delle persone come se si trattasse di un'inafferrabile ed indimostrabile fantasia.

Invito a leggere l'interessante rapporto dal titolo:

The 1950s Secret Discovery of the Code of the Brain: U.S. and Soviet Scientists Have Developed the Key to Consciousness for Military Purposes. How The U.S. Government Won the Arms Race to Control Man. A documentary with quotes by leading scientists, professionals and several independent sources.

scritto da Cheryl Welsh e pubblicato sul sito

<http://mindcontrolforums.com/victm-hm.htm#Welsh>

Vi potrete immediatamente chiarire alcune idee sull'utilizzo di impianti elettronici illegali collocati nel cervello di povere vittime ignare.

Per un elenco delle vittime di questi soprusi e per le testimonianze fornite si può consultare l'elenco, pubblicato nel sito

<http://mindcontrolforums.com/victm-hm.htm>

delle 463 vittime che hanno testimoniato sugli impianti elettronici scovati loro addosso solamente negli Stati Uniti d'America, il paese più civile e democratico del mondo (?).

Ma come si comporta, al test della tavola rotonda, un non addotto?

Semplice: non compaiono mai gli alieni, proprio perché totalmente assenti. Il soggetto finisce per fare una dotta disquisizione con l'anima e con lo spirito sullo stato dell'arte del problema proposto e nulla di più.

UN ULTERIORE INTERESSANTE ESEMPIO DI TAVOLA ROTONDA

In questo ulteriore caso, la complessità della situazione emersa dal test della tavola rotonda ha richiesto un particolare approfondimento interpretativo. Vediamolo:

Io sono la presentatrice e la trasmissione ancora non è cominciata, ma da dietro le quinte, dove mi trovo (parte sinistra dello studio), mi affaccio un po' per vedere quante gente è venuta. Guardo verso sinistra e vedo la gente seduta nel semibuio dello studio. Sono in silenzio, tutti seduti, composti e attendono la mia entrata.

Sono umani, tutti umani.

Lo studio ha le pareti blu, il blu di un cielo stellato, molto carino; mi piace quel colore.

Ci sono tre cameraman che si trovano uno a destra, uno a sinistra ed uno al centro, dietro la platea della gente. La platea è disposta in due metà, cosicché il cameraman al centro si mette là e non disturba la gente.

Al centro dello studio c'è un tavolino che non riesco ad immaginare propriamente rotondo, ma ha una forma futuristica (disegno). Il colore del tavolino è rosso. Ci sono tre sedie, di quelle con le ruote, molto confortevoli, imbottite e soffici. Ho un tailleur bianco, i miei capelli sono sciolti. C'è gente (umani) dietro di me, che lavora con i cavi ed io aspetto che mi diano il via per entrare in studio e presentare i miei ospiti, che ancora non so se siano venuti tutti.

Mi giro con lo sguardo e mi viene detto: "Ora puoi cominciare: gli ospiti sono arrivati."

Si accendono le luci in studio, la gente applaude, io entro sorridente. È la telecamera di destra che mi riprende. Mi riprende in viso ed anche mentre sto entrando. Mi volgo al pubblico, ora, e comincio a dargli il benvenuto e ad illustrargli il tema della serata.

"Buonasera signore e signori, siamo qui questa sera per discutere su questo tema: gli alieni e me stessa. A questo punto passo subito a farvi conoscere i nostri ospiti di questa sera, che sono: la signora Anima (la telecamera di sinistra inquadra la signora Anima che entra dalla parte destra dello studio). È una signora di mezza età, vestita di bianco, sorridente, con una collana di perle al collo; indossa abiti bianchi di tessuto molto leggero, ma ruvidi al tatto, con un foulard anch'esso bianco che le passa dietro al collo fino ad andare davanti e ad arrivare all'altezza della pancia. Ha un grande seno: si vede, anche se la sua maglietta non è attillata, anzi è molto larga. Ha una gonna lunga fino al ginocchio e delle scarpe, sempre bianche, con un po' di tacco. I capelli sono bianchi, a caschetto, con le punte tirate all'insù; ha la riga da una parte, a sinistra, ed i suoi capelli fanno un'onda verso sinistra. È sorridente, quando entra, il suo passo è deciso, il suo sguardo fiero: sembra la regina dello show, con la testa alta e gli occhi che guardano verso il pubblico, come se potesse abbracciare tutte le persone presenti con un solo sguardo.

Mi incammino verso di lei e le stringo la mano: la invito ad accomodarsi (la telecamera di centro mi inquadra mentre io sono di schiena e stringo la mano alla signora); la faccio accomodare sulla prima sedia. Mentre lei si accomoda è ancora da sinistra che mi inquadrano, perché sta per entrare il prossimo ospite, che è il signor Spirito. Lo annuncio (la signora Anima rientra nell'inquadratura che è puntata verso la porta, quindi è visibile e, mentre annuncio il signor Spirito, lei si aggiusta il vestito).

Ora un altro ospite, signore e signori, il signor Spirito. Un signore anziano anche lui, con un vestito marrone di stoffa, sia giacca che pantaloni, con i baffi e con un cappello in testa, una specie di bombetta anch'essa marrone, con un fascia di colore bordeaux. Le scarpe sono nere, ha un papillon nero ed una camicia bianca. Il tessuto della giacca e dei pantaloni è tipo lana; sono vestiti invernali, colori autunnali, La camicia è di tessuto di fresco lino, molto pulita, candida ed ha dei piccoli bottoncini bianchi rotondi. I suoi baffi sono neri e folti. Un viso lungo, con sopracciglia folte, occhi piccoli e scuri, ma molto profondi ed attenti. Entra nello studio e, mentre la gente applaude, lui guarda verso il basso per un attimo, cammina veloce, un po' rigido, con le braccia lungo i fianchi, è molto magro ed alto.

Anche la signora Anima è alta (certo non alta quanto il signor Spirito), però è più in carne del signor Spirito. Lui tira dritto per andare a sedersi, mentre io, con un sorriso un po' imbarazzato, gli dico:

"Signor Spirito, da questa parte."

La telecamera di centro riprende. Io sono di tre quarti, mentre il signor spirito è ripreso di fronte e mi risponde:

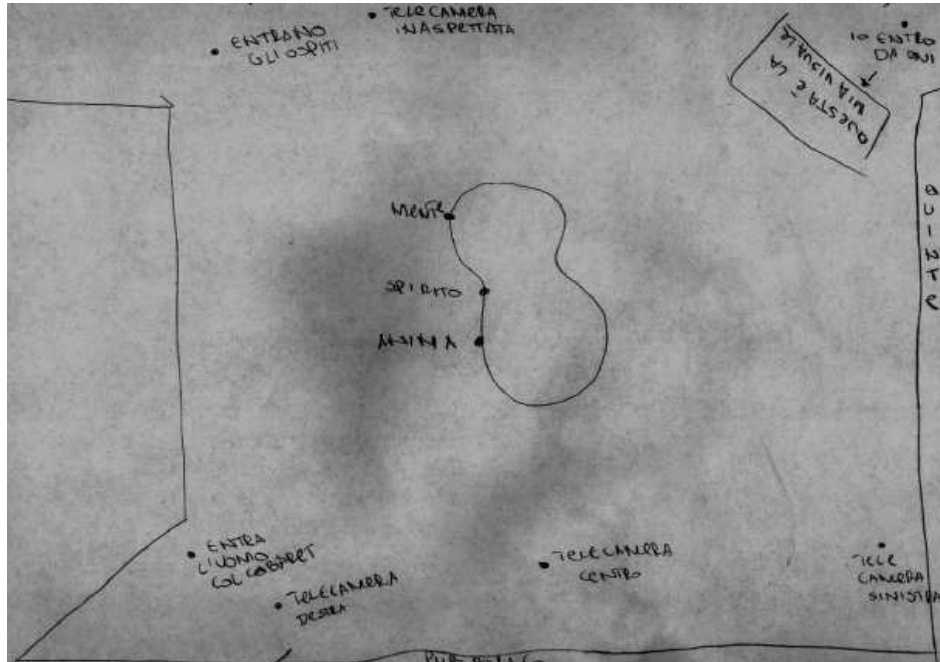
"Oh, sì, sì."

Ci stringiamo la mano. La signora Anima, che è seduta, alza gli occhi verso di lui per guardarlo in faccia e ride dolcemente, divertita dalla gaffe del signor Spirito e lo invita, insieme a me, a sedersi alla sinistra della signora Anima, sulla seconda sedia. Il signor Spirito si siede e si dà un colpo alla giacca per aggiustarla. È un po' teso, il signor Spirito, un po' imbranato; si siede dritto sulla sedia senza accavallare le gambe, invece la signora anima le accavalla. Ha la gamba destra sopra la sinistra, si siede leggiadra, sempre padrona della scena, ed ondeggia sulla sedia, per girarsi dalla parte del pubblico e da altre parti dello studio (la telecamera di destra inquadra questo comportamento).

Io sono al centro dello studio e sto per far entrare il signor Mente.

"Ed ora, signori e signore, (la telecamera di mezzo mi prende in piano americano) l'ultimo nostro ospite: il signor Mente. Applauso; c'è qualche urletto tra il pubblico ed entra un ragazzo di 20 anni, con un vestito stranissimo, giallo non acceso, con tutti punti interrogativi di varie grandezze stampati sia sulla giacca che sui pantaloni, con un cilindro in testa, anch'esso con quella fantasia stampata. I punti interrogativi sono di colore verde e rosso. Le scarpe nere, una T-shirt bianca di cotone sotto la giacca, senza cravatta.

Entrando si leva il cappello con un piccolo inchino: è disinvolto. I capelli sono di colore castano chiaro, con dei riflessi biondo-rossicci ed applicata una spuma ad effetto bagnato (è sempre la telecamera di sinistra che inquadra tutto questo). È un ragazzo carino, solare e disinvolto, il pubblico ride per il suo abbigliamento stravagante, ma a lui piace e non è un riso di scherno.



Il pubblico viene ripreso con la telecamera di mezzo, la quale inquadra una signora che si porta la mano sinistra alla bocca per cercare di coprire il riso; ha tra le mani anche un fazzoletto bianco, che usa per tingersi le lacrime provocate dal riso.

Ora la telecamera di centro si sposta su di me, che faccio accomodare il ragazzo al suo posto, stringendogli la mano.

Lui si siede ed appoggia il cappello sul tavolo; ha le gambe aperte, mentre è seduto (telecamera di destra che riprende).

Sempre la telecamera di destra ora, escludendo gli ospiti, inquadra me mentre dico:

“Bene, ora che sono giunti tutti i nostri ospiti, ci riserviamo un piccolo break pubblicitario. A tra poco (telecamera di mezzo che mi inquadra in primo piano).”

Durante lo stacco pubblicitario le persone del pubblico cominciano a parlare tra di loro; ci sono dei mormorii ed io mi avvicino agli ospiti e chiedo:

“Gradite qualcosa durante la pausa?”

La signora Anima chiede un bicchiere d'acqua, il signor Spirito un caffè e il signor Mente una sigaretta.

La signora Anima, mentre mi dice che vuole l'acqua, mi sorride. Il signor Spirito guarda verso il basso mentre dice “Caffè, grazie” e il signor Mente, mentre dice “Una sigaretta”, ora è seduto in maniera diversa: ha il busto inclinato all'indietro, si è quasi sdraiato sulla sedia, mentre ha la gamba sinistra accavallata sulla destra (nella maniera degli uomini, a formare il 4). È rilassato; il suo sguardo è dritto davanti ai miei occhi, ha anche le mani dietro la testa, alte. Disinvolto, mi sorride ed annuisce con la testa.

Ho una doppia visuale di questa scena: la mia prospettiva, che si trova di fronte a loro (agli ospiti), e la telecamera di centro, che riprende di schiena, in lontananza.

Mentre un operatore di scena porta, su di un cabaret, le cose richieste dagli ospiti (è un uomo di 40 anni, con capelli corti, stempiato ma non vistosamente, vestito con i jeans ed una camicia blu, con le cuffie in testa - Telecamera di sinistra che riprende l'uomo mentre entra nello studio dalla parte sinistra, ma non dalla stessa entrata degli ospiti: egli proviene dal fondo dello studio) io mi appoggio sul tavolo, mezza seduta, vicino alla signora Anima, alla sua sinistra (inquadratura di centro, quindi io mi vedo di spalle).

Offro le cose ai rispettivi ospiti con la mano sinistra; la sigaretta, invece, la porgo con la destra (l'accendino ce l'ha in tasca il signor Mente, uno Zippo luccicante).

Chiedo ai due ospiti che sorseggiano ed all'altro che, con un gesto sicuro e veloce, apre lo Zippo e si appresta ad avvicinare la sigaretta alla fiamma, se loro si conoscano l'un l'altro.

La signora Anima risponde per prima (vorrei aggiungere, se ciò ha un senso, che mi è venuto naturale, mentre visualizzavo, che la signora Anima rispondesse per prima, indipendentemente dal "comando" che lei [chi scrive - N.d.A.] mi aveva impartito; forse perché io sono seduta vicino alla signora Anima... - È sempre la telecamera di centro che riprende)

La signora Anima si appresta a rispondere subito alla mia domanda, interrompendosi bruscamente nel bere e deglutendo molto vistosamente. Mentre risponde, appoggia il bicchiere sul tavolo con la mano destra e dice:

“Oh sì, io e il signor Spirito ci conosciamo personalmente (la signora Anima guarda me); il signor Mente, invece, lo vediamo spesso apparire in televisione.”

Lei guarda il signor Mente, ed anch'io dopo di lei, mentre fuma ed emette il fumo in una risata, per poi prendere la parola e dire:

“Sì, sono alquanto famoso...”

con una faccia compiaciuta.

Il signor Spirito guarda sempre in basso ed è silenzioso. Sta fermo, immobile. Lo noto e gli chiedo:

“Come mai lei, signor Spirito, è così rigido; non si trova a suo agio?”

E lui, sempre guardando in basso, dice:

“Oh, no, no, mi trovo bene qui.”

Alza gli occhi verso di me, mentre dice questo. I suoi occhi sono spalancati e si vedono le vene: il bianco dell'occhio è giallo. Mi ha fatto paura: un gesto troppo repentino. Ha degli occhi veramente con uno sguardo profondo. Mi viene da pensare se ciò che gli ho detto l'ha fatto arrabbiare e lui mi risponde:

“Oh, no, no...”

guardando in basso. Io rimango un po' così ed interviene la signora Anima, che mi nota un po' in difficoltà e, con la mano destra, va a dare una pacca sulla spalla sinistra del signor Spirito. Mentre ridacchia dice:

“Oh, non farci caso: il signor Spirito è un po' brusco, ma in fondo è buono.”

e fa per tirare il signor Spirito verso di sé (telecamera di centro).

Il signor Spirito abbozza un sorriso sotto i baffi; io lo guardo (spunta fuori un'altra telecamera che riprende il mio sorriso ed il mio sguardo che cerca di incontrare quello del signor Spirito, ma senza risultato).

Mi do una pacca sul ginocchio sinistro e dico:

“Va beh, signor Mente, lei conosce il signor Spirito e la signora Anima?”

Nel rispondere, lui torna in una posizione composta (il cappello, prima posato sul tavolo, ora non c'è più; non so dove sia) e dice, accomodandosi per bene nella sedia:

“Sì, li conosco, anche se non sono troppo famosi nell'ambito televisivo; comunque sono dei personaggi di un rilevante spessore (appoggia i gomiti sul tavolo ed allunga poi le braccia unendo le mani ed intrecciando le dita). Il signor Spirito è un ottimo medico (sempre telecamera di centro).”

“La signora Anima” - continua il signor Mente - “è un'ottima medium e sensitiva.”

Io chiedo al signor Mente:

“E lei cos'è?”

Lui:

“Io? He, he.” - il signor mente ride – “Io sono un ottimo pensatore.”

Io:

“Come mai va vestito in questo modo stravagante; non pensa di rischiare di apparire poco serio?”

Lui fa un sospiro profondo, con la schiena si ritira indietro e dice:

“Cosa vuole che le dica... io sono anche stravagante; mi piace essere così, mi muovo bene in questi vestiti.”

Mima dei movimenti con le spalle e ride. Anch'io rido.

Mi fanno cenno: si ricomincia. Mi do un'altra pacca sulla gamba sinistra e mi alzo dal tavolo, mi dirigo al centro dello studio e, rivolgendomi alla gente (sia a casa, sia nello studio), riprendo il tema (sempre telecamera di centro che mi inquadra di piano americano ed a volte la telecamera di destra):

“Bene, amici, c'eravamo lasciati per un piccolo break: Ora siamo tornati e stiamo per cominciare: vi ricordo il tema:” - guardo in basso, faccio una piccola pausa e dico - “Me stessa e gli alieni” - in maniera veloce, per compensare alla pausa.

Bene, mi giro repentina verso gli ospiti e comincio. La signora Anima mi sorride, perché sa che comincerò con lei. Il suo sguardo è pronto.

Vado con la prima domanda:

“Signora Anima, lei conosce la situazione del corpo che la contiene.”

Lei sospira profondamente, guardando dritto davanti a sé, e dice:

“Sì, la conosco: è un corpo afflitto, sperduto. Gli occhi del corpo che mi contiene sono nell'oscurità, la bimba è smarrita, cerca di uscire dalle tenebre. La vedo: sei tu (rivolta a me), piccola, ti vedo allo specchio, vedo i tuoi occhi grandi che sono sperduti. Cerchi di

scappare, non sai dove andare e sei confusa. Ti vedo accovacciata in terra, tra le foglie secche di un bosco, con le mani a terra, che guardi verso l'alto. I tuoi capelli ti cadono sulle spalle, lunghi e fluenti, il tuo sguardo è così penetrante; la luce della luna rischiarà il tuo volto e le tue vesti lunghe e bianche."

Continuo e le chiedo:

"Sa di alcuni esseri interessati a questo contenitore?"

E lei:

"Questa bambina è così splendente; non vedo nessuno attorno a lei."

"Mi risponda chiaramente: lei SA se qualche essere è interessato a questo contenitore?"

"Non lo so, non vedo nessuno attorno a lei."

Smette, la signora Anima, di guardare dritto davanti a sé con gli occhi fissi, come se fosse in trance e stesse cercando di connettersi con qualche entità, poi mi guarda triste e dice:

"Mi dispiace, io non riesco a vedere più di questo."

"Cos'è che le impedisce di sapere?"

"Ci sono forze che non possono essere penetrate in questo modo; lei mi sta chiedendo una cosa che non posso fare così frettolosamente."

"Come bisognerebbe fare allora?"

"Bisogna entrare in contatto con le entità, fondersi con loro."

"È mai stata a contatto con queste entità?"

"Sì, lo sono stata; io sono stata in contatto con molte entità."

"Le piaceva entrare in contatto con queste entità?"

"Non posso dirlo: ognuna è diversa, ogni volta esco fuori con sensazioni diverse."

"In quale corpo le piace stare di più, in quello che la contiene o negli altri dove va?"

"La mia casa è la mia bambina, è con lei che io emano la luce."

"Signor Spirito e lei?"

"Io credo alla signora Anima e a quel che dice."

"Percepisce qualcosa di strano?"

"Io e la signora Anima siamo stati uniti, un tempo, poi ci siamo lasciati ed io mi sono dedicato allo studio. È una donna molto sensibile. Non sono mai entrato in contatto con entità: credo che esistano, ma non le ho mai sentite."

"Signor Mente, e lei?"

"Non so rispondere se esistano o no altre entità: a volte penso di sì, a volte di no. Spesso volte parlare di entità, di alieni, fa molto audience in televisione."

"Le ha mai viste? Non ha mai visto niente di strano nel cielo?"

"Sì, le ho viste da sveglia, ma prima di balzare agli alieni ci metto un po'."

"Lei è governato dalla razionalità?"

"Sì, tendo..."

Io sono senza domande, il pubblico è ammutolito, c'è silenzio nello studio. Aggiungo:

"C'è qualcuno che vuole aggiungere qualcosa?... No?"

La signora Anima si alza e viene da me, mi prende la mano e dice:

"Cara io sono con te..."

e mi sorride. Si spegne tutto. Gli altri due rimangono al tavolo seduti, il pubblico si alza e se ne va. Gli ospiti escono da dove sono entrati ed anch'io mi vado a fumare una sigaretta dietro le quinte.

È evidente che l'autrice del racconto si riconosce nella sua anima, ma anche nel suo spirito e nella sua mente. Sembra che la mente rappresenti il mezzo che l'autrice ha di gestire i propri rapporti con gli altri: la comunicazione, in particolare quella visiva.

Lei tende a mostrarsi agli altri come si mostra la sua mente, la quale, peraltro, ha molti punti interrogativi addosso, perché essa stessa, a volte, non sa relazionarsi bene con i suoi stessi pensieri che, sempre a volte, non riesce a comprendere fino in fondo. L'idea della persona stravagante affascina l'autrice e la sua mente ricalca questo ideale.

I colori dei punti interrogativi sul vestito della mente, il rosso ed il verde, rivelano che l'autrice si fa domande riguardanti la sfera dell'azione, della vita (il verde) e dei sensi (il rosso).

Ma l'autrice del racconto non è solo mente: è anche anima. Uguale il colore del vestito, ma la sua anima è più anziana e "nutre", in senso metafisico, il resto. Lo spirito sembra esserle meno familiare, ma andiamo con ordine.

L'anima preferisce stare con il proprio contenitore e su questo non avevo dubbi.

Dice anche che non c'è bisogno di aver paura, perché è lei che lo protegge ed anche su questo non avevo dubbi, anzi l'anima, in questo contesto, è allertata su tutto (non sempre ciò accade in realtà).

L'anima assume una postura aperta verso gli altri due interlocutori, così come il signor Mente, seduto a gambe larghe, e lo spirito, che accavalla la gamba sinistra sulla destra (lasciando archetipicamente i genitali liberi di essere aggrediti da chi sta alla sua destra).

Durante la pausa pubblicitaria si nota che lo spirito si siede con una postura all'indietro, classica posizione di chi che non vuole correlarsi con l'intervistatrice, guarda verso il basso e non riesce a sostenere lo sguardo di lei. Non sarebbe nemmeno andato a stringerle la mano quando è entrato, se non fosse stato per il richiamo dell'intervistatrice stessa.

L'anima vuol bere acqua, ad indicare un buon rapporto tra lei e la mente (vedere significato dei quattro elementi in relazione agli archetipi fondamentali in *Alien Cicatrix* - N.d.A.).

La mente fuma, ad indicare un buon rapporto con l'anima (simbolismo dell'aria legato al termine *anemos* - N.d.A.), ma lo spirito non sa che pesci pigliare e manifesta il suo nervosismo con un caffè.

La situazione che emerge riguardo agli alieni sembra sia da intendere nel modo seguente: ora come ora l'autrice del racconto si sarebbe liberata dalle interferenze aliene, ma l'anima non vede bene qualcosa che appare correlabile al fatto che lo spirito è decisamente scollegato, non come una volta, quando anima e spirito erano più legati tra loro. Lo spirito ha un atteggiamento poco chiaro: tiene sempre gli occhi bassi, come se avesse qualcosa da nascondere. Dice che ora sta studiando. Questo è un tipico atteggiamento da lobo sinistro del cervello, un tipico atteggiamento alieno (LUX - N.d.A.).

La cosa più strana è il numero delle telecamere: ce n'è una di troppo. Mentre il soggetto ed i suoi ospiti vengono inquadrati dalla tre telecamere, la quarta inquadra, una sola volta solamente lo spirito quando tenta di esprimersi in qualche modo: un altro punto di vista che cerca di verificare se esista contatto visivo tra l'autrice/conduttrice ed il proprio spirito... e questo non accade.

Chi sta dietro la quarta telecamera, mi chiedo io? I tre ospiti sono seduti in un certo ordine, ma ancora una volta lo spirito tende a sbagliare posto... non vuole star seduto vicino all'anima, ma poi la smette e fa finta di niente.

La mente appare spesso in televisione, perché è la parte maggiormente appartenente al mondo esteriore, quello dei contatti con gli altri.

L'anima è riservata, ma ha grandi poteri.

I tre ospiti si siedono in modo tale da favorire comunque un colloquio tra loro. A livello di PNL essi si vogliono parlare. Almeno la mente e l'anima interferiscono tra loro anche se l'anima non vuole svelare, di sé, l'intima essenza.

Il punto debole è lo spirito che... potrebbe essere fortemente contagiato da un LUX. Il LUX non vuole che l'autrice/conduttrice parli con il suo spirito e che esso si riaccosti a lei e controlla, con un'inquadratura, che lo spirito non osi alzare gli occhi, ma non vuole nemmeno che lei parli con la sua anima, infatti quando l'anima va da lei e le prende la mano... (non a caso) la luce dello studio si spegne e tutto rimane al buio.

Lo spirito è nervoso: qualcosa non va... Lo studio televisivo è la rivivificazione simbolica dell'addotta e contiene il suo corpo, la sua mente, la sua anima, il suo spirito ed anche gli alieni parassiti. I due spalti di persone rappresentano, probabilmente, una visione archetipica dei lobi destro e sinistro dell'addotta stessa.

A questo punto il mio consiglio è stato quello di riprendere l'esperimento e di andare ancora, con la visualizzazione, nello studio televisivo virtuale, mentre gli addetti stanno, magari, lavorando ad altro o sono in pausa, e di guardare chi c'è dietro le quattro telecamere, chiedendo ai *cameraman* che so... come sono stati assunti lì, o qualcosa del genere. Ed ecco cosa accade (in corsivo è riportato il dialogo virtuale, in rosso alcune frasi particolarmente importanti ed in blu i miei commenti):

Sono dietro le quinte, là dove sono entrata la prima volta; fumo la sigaretta e guardo verso l'alto. Sono un po' pensierosa. Sento dietro di me i rumori dei cameraman che stanno riavvolgendo i cavi delle telecamere. Vedo quello della telecamera di destra (che controlla e riprende l'anima) che riavvolge i cavi per primo. Vado da loro. Le luci nello studio si sono riaccese ma sono soffuse, in penombra. Mi dirigo verso questo cameraman e gli dico:

"Com'è andato lo show secondo te?"

E lui:

"Bene bene, ora sto riavvolgendo i cavi..."

Mi giro e cerco di vedere gli altri cameraman, quello di centro e quello di sinistra. Non mi pare di vederli dietro le camere e chiedo a quello di sinistra:

"Ma dove sono gli altri?"

"Penso che siano andati fuori a prendere il caffè."

"E lasciano tutto così?"

"Ci penso io a levare i cavi. Le telecamere rimangono qui. per i prossimi show."

Questo ragazzo è simpatico e gentile.

"Chi ti ha assunto qua in questo studio?"

"Mi hanno assunto per caso, da un conoscente, e mi hanno fatto venire qua."

"E gli altri cameraman che stavano al centro ed alla sinistra?" (cioè quelli che controllano lo spirito e la mente)

"Non lo so. Dovremo chiederlo a loro."

"OK, vado a cercarli."

Mi allontano dall'uomo, faccio qualche passo e sbucano fuori gli altri due uomini, dal fondo dello studio, alla sinistra. Hanno entrambi qualcosa in mano: uno un caffè e l'altro una sigaretta (si riconoscono da quello che hanno in mano: la sigaretta contraddistingue il cameraman dello spirito ed il caffè quello che riprendeva la mente). Il primo che mi trovo di fronte (perché l'altro si trova dietro di lui) è un po' grassoccio, con i capelli lunghetti e neri. Viene avanti e dice:

"Allora, venuto bene lo show?"

"Bello! Sì, è stato molto bello".

L'altro uomo, ora lo vedo, è magro e alto, più timido. Si appoggia alla telecamera di sinistra mentre ascolta la conversazione tra me e quello grassoccio. È attento a quello che dico, ma ogni tanto guarda in giro per lo studio e verso il basso, per controllare la punta della

scarpa che ha appoggiato sul piedistallo della telecamera e gli serve per muovere il corpo come per sollevarsi rispetto ad esso. Si tocca a volte sotto il naso e ridacchia, portando gli occhi verso il basso. (questo cameraman sta eseguendo una serie di movimenti che lo indicano come nervoso: non ha voglia di stare dov'è e dice bugie anche se pensa di essere superiore. Questo cameraman è fisicamente simile al personaggio che deve riprendere: è magro come lo spirito... - N.d.A.)

"Se non vi dispiace vorrei farvi alcune domande. Come siete stati assunti qua?"

Il ciccio risponde e dice:

"Io da anni lavoro in questo settore".

"A quale telecamera eri?"

"A quella di centro".

"E tu (allo smilzo)?"

"Io pure: sono anni che lavoro in questo studio".

"Sei amico suo (del ciccio)?"

"Sì, ci conosciamo da quando lavoro anche io qui. Sono meno anni, ma abbastanza."

"Allora lui (il primo cameraman che vedo, cioè il tipo della camera destra) è quello che lavora da meno tempo qui?"

"Sì," - risponde il tipo - "infatti non conosco bene loro."

"Quante telecamere ci sono dentro questo studio? Voi siete in tre, però ce n'è una dall'altra parte dello studio. Chi c'è dietro quella telecamera?"

Tutti ci volgiamo nella direzione della telecamera dall'altra parte dello studio. Nessuno risponde. Il ciccio:

"Quella va da sola."

"Ma un uomo può manovrarla?"

"Sì, ma è fatta apposta per andare in automatico."

"Durante il mio show c'è andato qualcuno là dietro, a manovrarla?"

"Non lo so, non ho visto: io non ho visto nessuno muoversi per andare a mettersi dietro quella telecamera."

Guardo gli altri due e mi dicono che non hanno visto nessuno.

"In effetti non ho visto nessuno nemmeno io muoversi per andare a mettersi dietro a quella telecamera. Non ricordo di averla vista nemmeno quando sono entrata, ma ad un certo punto è spuntata."

Il ciccio risponde:

"Perché quella è messa dietro a quel paravento (mi indica). C'è un ripostiglio, là dietro, e ci va quella telecamera. In certi show serve una telecamera che inquadri da quella posizione."

"Quindi mi stai dicendo che la telecamera è sempre stata là, dietro al paravento?"

"Sì, ci sta sempre. Viene attivata quando serve. (L'uomo mi guarda sempre in faccia, il suo atteggiamento è tranquillo)."

"Chi l'attiva quella telecamera? Come funziona?"

"Allora (è sempre il ciccio che parla), come vedi, tutte le telecamere hanno le ruote, così che noi possiamo spostarle con più facilità. Quella è elettronica. Si muove da sola. Ovviamente può essere manovrata anche da un uomo, è uguale alle altre, solo che queste nostre non hanno l'attivazione automatica: dobbiamo muoverle noi."

"Perché non è stata attivata all'inizio dello show?"

"Perché entra in funzione per certe situazioni; è una in più, non è strettamente necessaria. La regia ha deciso che, data la tua posizione e quella degli ospiti, dovesse essere attivata in quel modo."

(Man mano che il colloquio va avanti si fa più chiara l'idea che le telecamere sono una sorta di controllo visuale su spirito, anima, mente e corpo: qualcosa controlla l'anima, qualcosa la mente e qualcos'altro lo spirito. Poi, ogni tanto, la regia, cioè i controllori/supervisori, ha bisogno di un ulteriore controllo, che può essere eseguito da un uomo, ma anche automaticamente.)

"Perché non è stata riposta dalla regia dietro al paravento, ma è stata lasciata lì dove ha ripreso?"

"Non può tornare indietro elettronicamente, da sola, perché le ruote si impigliano nei fili: dobbiamo andare noi a riporla ed a tirare il cavo. Andiamo là vicino e ti faccio vedere come si fa e com'è attaccata."

Andiamo là e vedo che c'è un filo che entra nel muro.

"Ok, grazie".

"Basta dargli un'attorcigliata qua e buttare i cavi qua sopra. Un uomo, per andare a prenderla, sarebbe dovuto passare nello studio e sarebbe stato ripreso. Invece non c'era nessuno, quindi deduco che sia stata la regia a farla partire in automatico. Dietro a questo paravento c'è il muro... e la scatola che contiene i circuiti della macchina. Non si può passare da dietro."

"Sì, ho visto. Però non avevo mai visto una telecamera che funzionasse in questo modo. È nuova, integrativa. Senti, ma che tu sappia ci hai mai visto un operatore dietro?"

"No, è sempre andata da sola. Non deve fare un grande lavoro".

"Neanche per il collaudo? Non ci sono stati mai problemi con questa telecamera?... Che si impigliassero i cavi, che si bloccasse? Meglio di un uomo. tu pensi? He,he..."

E il ciccio:

"Non si è mai impigliata; deve fare tre passetti e poi il corpo superiore si gira nelle direzioni..."

"Sempre la regia che decide?"

"Sì, certo."

"Conosci qualcuno della regia?"

"No non ci sono mai stato lassù (la regia è lassù, in alto in tutti i sensi)."

"Ok."

Torniamo dagli altri, che parlano tra di loro e dico:

"Va beh, ragazzi, io vado, ora. Buon proseguimento di lavoro, ciao, arrivederci. Un'ultima cosa: tu (al ciccio) hai messo i cavi su di un perno ed hai riposto la telecamera... come fa a muoversi, la telecamera, se i fili sono avvolti intorno al perno? Se si muove quando è attivata, non può muoversi più di tanto..."

"Sì, è vero, non dovrebbero andare intorno al perno."

"Perché li hai messi lì intorno al perno?"

"Boh, mi è venuto naturale: sono anni che li avvolgo attorno al perno per quelle normali..."

"È stato un gesto automatico, allora... sì? Se non te l'avessi detto, sarebbe stato un bel casino, non credi?"

"Si sarebbe impigliata nel suo stesso filo. Eh, he, la vado a sciogliere".

"No, lasciala così legata; magari la regia ti verrà a dire quando slegarla..."

"Non posso, io non parlo con loro, non so quando decidono di attivarla; fammi andare a buttare giù i cavi."

Corricchia verso il paravento e butta i cavi (non lo vedo, ma penso che lo faccia...).

(Si può notare come il ciccio tenderebbe a far impigliare la telecamera volontariamente, se gli riuscisse il trucco. Lui con i capi della regia non parla e non ci può parlare: lui ubbidisce solamente. Ride, tutte le volte che sembra dire una bugia.)

"Tu non ti sei mai occupato, mi sembra, di quella telecamera.. di rimetterla a posto... così mi pare."

"In effetti non sono mai andato a metterla a posto."

"E chi ci va?"

"Non saprei; quando finisco di fare le mie cose, con i colleghi ce ne andiamo. Non sto a guardare dove sta quella telecamera, se l'attivano o no... boh, e voi?"

"Nemmeno noi sappiamo chi la va a riporre..."

"Viene riposta da qualcuno,ovviamente," - dico io - "e poi perché non la lasciano sempre nel mezzo pronta, invece di farla uscire da là dietro?"

"Perché (parla il ciccio) io che sto alla telecamera di centro, sennò dopo la inquadro e si vede mentre riprendo; **non è bello da far vedere da casa un'altra telecamera di fronte, disturba lo sfondo. Forse è anche per questo che è elettronica.** Vedi noi come siamo vestiti? Siamo operai, non è bello mostrarsi in televisione, dove tutti sono vestiti bene".

(La telecamera ed il suo operatore devono auto-mascherarsi, altrimenti vengono scoperti).

"Però, scusa... la telecamera, anche se elettronica, è sempre di fronte alla tua di centro, quindi vale lo stesso discorso di riprendere la telecamera e l'uomo è lo stesso: anche l'elettronica ti riprende, se entra in azione, e forse anche le altre due..."

"Sì, ma (parla il ciccio) **è un attimo solo:** quella interviene per poco tempo, **mentre noi riprendiamo il tutto sempre.**"

"Può essere che la riponga qualcuno delle pulizie?"

"Si può essere: noi non la riponiamo. Pensiamo a queste nostre."

"Ok. Vado, ora. Farò un altro show presto in questo studio: per questo volevo sapere determinate cose. Grazie, ciao."

"Buonasera signorina."

Esco da dove sono entrati i due uomini. C'è un bar e c'è anche l'uscita.

Rileggendo mi sono accorta che il ciccio mi ha preso in giro: prima mi dice che vanno loro a riporre la telecamera elettronica e poi dopo che non sono loro che se ne occupano: si contraddice anche quando arrotola i cavi della telecamera elettronica ed in realtà non dovrebbe, perché sennò si impiglia... Mah, mi dica lei che fare... secondo me, prima di passare a riunire ancora gli ospiti, bisognerebbe capire chi va a riporre quella telecamera.

È per questo che, in una successiva visualizzazione....:

Torno nello studio. È ancora in penombra. Non c'è nessuno, ma poi vedo che c'è un nanetto che maneggia la telecamera, **quella dietro al paravento.** L'ha tirata fuori dal **paravento e sta parlando.** *(Ma con chi parla se è da solo? - N.d.A.)* Lui non si è accorto di me. Mi avvicino. È vestito con dei jeans, scarpe nere classiche da uomo, una camicia, più o meno come gli altri cameraman. Non so bene che fa: tocca la telecamera, la guarda... la Scruta. **È calvo.**

Mi avvicino e gli dico:

"Mi scusi, che sta facendo qui? Lei chi è?"

"Io sono il cameraman di questa telecamera."

"È arrabbiato, che diceva mentre parlava?"

"L'hanno toccata: non l'hanno messa come doveva stare."

Gli occhi sono marrone rossiccio, faccia tonda. **Ha una catenina d'oro al collo** ed ha il petto villosa, una cintura nera di pelle con la fibbia quadrata in acciaio, scarpe nere.

"Lei come si chiama?"

"Ben-jamin (fa una pausa tra ben e jamin)."

(Il responsabile della quarta telecamera appare essere piccolo, calvo e con gli occhi che fanno proprio pensare alla figura del LUX, colui che si intromette tra spirito e mente, colui che controlla lo spirito. Anche il simbolismo della catena d'oro al collo potrebbe essere un segnale interessante, così come la fibbia dei pantaloni, che, da un punto di vista archetipico, mette in risalto, nel maschio, i genitali. Una fibbia è una chiusura e sappiamo, dai dati ricavati dalle ipnosi regressive, che il LUX non procrea. Ma esiste anche un nome di questo cameraman misterioso, nome che, archetipicamente, ha di certo un significato preciso: 'Ben Jamin', ovvero 'Figlio della destra', in ebraico 'prediletto'.

Allora compare Gesù dalla Galilea al Giordano da Giovanni, per essere battezzato da lui. Ma questi glielo impediva, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?". Ma Gesù rispondendo gli disse: "Lascia fare per adesso, poiché ci conviene adempiere ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì. Ora, essendo stato battezzato, Gesù subito salì dall'acqua; (Lc 3,21: "mentre pregava") ed ecco si aprirono i cieli (Mc 1,10: vide i cieli squarciati) e vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una Voce dal cielo che disse: "Questi è il mio Figlio, il prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Sal 2,7; Gen 22,2; Is 42,1).

Da un punto di vista archetipico abbiamo già visto in altri scritti come il simbolismo della colomba sia legato all'alieno luminoso detto LUX. Sembra che la cultura dell'addotta influenzi in qualche modo questa risposta, che diviene ancor più coerente tenendo presente che, inconsciamente, lei sa cosa sia il vero significato del nome Beniamino e ritiene, sempre inconsciamente, opportuno accostarlo alla figura del quarto cameraman.)

"Chi l'ha assunta qui?"

"Mi hanno assunto per carità, perché sennò **non avrei avuto i soldi per vivere**. Vengo qui e mi occupo di questa telecamera: la tengo pulita e la ripongo come si deve."

"Ma la conosce qualcuno, in questo studio? Ieri ho parlato con altri cameraman e mi hanno detto di non sapere chi si occupa di questa telecamera."

"Io sono piccolo: non mi vedono in molti. Vengo qua quando non c'è nessuno: **lavoro in nero**."

Mi siedo sul pavimento vicino all'uomo.

"Lei non ha di che vivere?"

"No, non è facile lavorare quando si è così piccoli, allora si trovano dei lavori come questo, che non prendono molto tempo e capacità. Devo fare cose semplici, tenere pulita questa telecamera e vedere se funziona, se è a posto. Vengo qui quando non c'è nessuno e sgattaiolo via quando ho finito. Non mi vede nessuno."

"Ma quelli che l'hanno assunta sanno che lei viene?"

"**Certo, anche se non sanno quando**, ma vedono che faccio il mio lavoro."

"E la pagano in soldi?"

"Sì."

"Ma lei dove vive?"

"**Vivo in un edificio abbandonato all'ultimo piano**."

(Archetipicamente parlando, un edificio abbandonato rappresenta la decadenza del corpo e l'ultimo piano lo stare in alto... ma anche la regia, ricordiamolo, stava in alto. Si tratta, però, di un altro edificio, quello dove sta la regia. Il cameraman dipende da questo lavoro e non vivrebbe se non lo facesse.)

"Chi l'ha assunta qua: la regia?"

"No. È stato un amico che mi ha fatto il favore."

"Ma non ha paura che venga fuori la sua presenza e la regia si arrabbi? Non ha avuto paura nemmeno l'uomo che l'ha incaricata di fare questo?"

"No, non possono fare niente, poi io mi mostro simpatico se qualcuno mi vede, non do fastidio. Perché dovrebbero cacciarmi? In fondo il mio amico perché dovrebbe perdere il posto? Sta facendo un'opera buona..."

"Ma quali soldi le dà il suo amico se lei è qui in nero e non è stato incaricato dalla regia... da nessuno?"

"Non lo so da dove prende i soldi, farà qualche impiccio."

"Ogni quanto la paga?"

"Ogni tanto, quando devo mangiare."

"Lei ha mai maneggiato questa telecamera?"

"Sì, a volte ho anche ripreso. Mi sono seduto sulla sedia e ho ripreso."

"In uno show lei ha ripreso?"

"No. Qui da solo."

"Le piacerebbe fare il cameraman?"

"Mi piace molto guardare con l'occhio della telecamera. Vedere quello che la macchina vede."

"Non ha risentimenti nel NON FARE davvero il lavoro del cameraman?"

"No. Io guardo benissimo anche da qua, anche se non riprendo e non viene trasmesso quello che vedo. Mi basta così. Questa macchina è mia, ci lavoro da tanto. Mi piace toccarla, sono geloso. Chi ha toccato la camera? L'hanno toccata per rimetterla dietro al paravento, ma si sono sbagliati e l'hanno messa male, vedo. Guarda cos'hanno fatto con i cavi! Li hanno messi male, con il rischio che si impiglino: vanno tirati, stesi."

"Mi scusi sa, ma io trovo strano che qui la regia abbia una telecamera elettronica che va riposta ogni volta che viene tirata fuori da una persona che nessuno sa che esiste. Ma com'è possibile? Se lei la mettesse male, se qualcuno la riponesse male, questa si romperebbe, si incepperebbe..."

"Ci sono io per questo."

"Ho capito, ma nessuno si preoccupa se la telecamera funziona bene o no?"

"La regia deve vedere che funziona; chi la va a rimettere a posto a loro non importa. Mica possono pensare a tutto. Finché funziona va bene così."

"Quando si rompe, allora è un conto. E che sarà se si rompe? A chi daranno la colpa?"

"Non si rompe: io la tengo bene."

"Perché lei tiene tanto a questa telecamera? È una macchina... che ci fa?"

"Questa macchina mi dà da vivere. Se non mi occupassi di questa macchina non potrei mangiare. Per questo devo fare bene il mio lavoro e badare che non si inceppi."

"Lei quali altri lavori ha fatto?"

"Nessuno. Solo questo. Sono anni che lavoro con questa macchina."

"Qui? Come mai?"

"Perché so fare solo questo. Non ho un gran cervello, ma so fare due o tre cose e quelle le faccio bene, come prendermi cura di questa macchina."

(questa è la perfetta descrizione della mentalità del LUX.)

"Le piace entrare nello studio di nascosto?"

"Io non entro di nascosto: sono gli altri che non mi vedono."

(il LUX sa di non poter essere visto con i normali sistemi, ma può essere comunque notato se si cerca bene. Il LUX ha detto di aver chiesto il permesso di parassitare un addotto, perché tanto non dà fastidio a nessuno ed il permesso non serve: proprio lo stesso atteggiamento dell'operatore alla quarta telecamera.)

"Ora io l'ho vista... e allora?"

"Beh, siamo qui."

"Non ha paura che entri qualcun'altro e la cacci?"

"Ma perché mi devono cacciare? Non capisco, non faccio niente di male."

"E allora perché non dire che lei lavora qui a tutti, così magari anche altre persone potrebbero darle una mano per rendere migliore la sua vita."

"Io sto bene così! Ho la macchina e basta. Devo solo tirare un cavo e basta."

"Non ha paura che io vada a dire a qualcuno che l'ho vista? Alla regia per esempio?"

"No, perché so che tu non lo farai."

(notare il tu imperioso: prima l'omino usava il lei - N.d.A.)

"E come sa questo? (rido) È sicuro?"

"Ne ho conosciuta di gente, *le donne come lei* capiscono che non c'è bisogno di dirlo."

"In effetti a me non importa poi molto di dire a qualcuno che l'ho vista, però io so che lei esiste; le dà fastidio la mia presenza qui?"

"No. A lei dà fastidio la mia presenza (chiede l'omino)?"

"Non a me, ma se penso che tutto potrebbe essere legalizzato..."

"Macché legalizzato: se lo sanno, mi cacciano. Fin quando non mi vedono, ma sanno che ci sono, loro non fanno niente, ma se mi vedono perché qualcuno mi ha visto, allora è un problema. La situazione è giusta così: io prendo i soldi, mi prendo cura della macchina e basta. Legalizzandomi non sarei più qui. Non sarebbe negli standard, giusto? Sì. Sto bene così: che problema c'è? Creo problemi? Anzi mi prendo cura della macchina. Allora, in questo studio tutti si fanno gli affari propri fin quando non succede qualcosa di brutto... Ma no... se si rompe la camera elettronica, allora sono guai. Le altre no."

"Ma cos'ha questa telecamera elettronica di così particolare?"

"È bella, è nuova, è più tecnologica. Io a volte ci parlo ed è come se lei mi capisse. È diventata il mio amore."

"Ma è un oggetto!"

"E allora? Grazie ad essa ho un'altra visione delle cose, e vedo da più in alto. *Sono libero, non ho vincoli quando mi metto seduto su quel sedile e la manovro."*

"Mi faccia vedere. "

L'omino salta in sella al sedile come una scimmia che si arrampica su di un albero. Con un braccio si tira sul sedile, con un movimento solo. Si mette seduto e comincia ad inquadrare in tutte le direzioni. È preso, quasi agitato. "Eh, eh...". L'omino ride. Mi alzo. È molto attaccato alla telecamera: si vede.

"Ora che cosa farà?"

L'omino risponde:

"Beh, ora finisco di lucidarla e poi vado."

"Mi scusi, ma lei si infila solo quando non c'è nessuno o viene anche agli show?"

"A volte vengo agli show."

"Ma va a manovrare la telecamera?"

"No, la vedo in azione e mi piace molto il lavoro che fa."

"E la gente dietro alle quinte la vede?"

"Mi vedono, ma non ci fanno caso."

"Se io chiedessi a qualcuno di lei, di Ben-jamin, la gente cosa mi direbbe?"

"Direbbero che non lo conoscono: non sanno il mio nome, sanno solo che sono il nanetto."

"Vedo che comunque lei ha tratto dei benefici dalla sua posizione di nano; è piccolo, si infila dappertutto e la gente non la nota."

"Mica è colpa mia se non mi nota. *Io ci sono: sono loro che non guardano."*

"E perché non guardano, secondo lei?"

"Perché sono presi a far altro."

"Comunque lei non interagisce con le persone."

*"Mah, se non mi vedono che ci parlo a fare? **Se mi parlano, allora io parlo.**"*

"Non pensa che è lei a rendersi invisibile?"

"No."

"Perché a me ha detto il suo nome! Anche l'altro suo amico lo sa?"

"Sì, lo sa anche lui: io mi presento se la gente parla con me, sono gentile."

"Perché non è lei il primo a parlare, a cercare di comunicare?"

"Ma che mi frega di comunicare con gente che non mi calcola?"

"Capisco, lei non cerca amici... Lei sta bene così... no?"

"Sì, ho la macchina."

"Se io dicessi a qualcuno, adesso che è qui, cosa succederebbe? Lei scapperebbe?"

"Sì. Il perché te l'ho detto prima."

"E da dove uscirebbe?"

"Dalle quinte. Io corro veloce, e poi la gente non mi vede."

"Ma se dessi l'allarme e lo dicessi a tutti?"

*"Ma non gliene frega nulla, **comunque poi non mi troverebbero.**"*

Ma è mai successo che uno abbia dato l'allarme?"

"No, ti ho detto: va tutto bene così. Alcune persone sanno che sono qui, altre no, ma a nessuno cambia niente. In fondo per quel che faccio non c'è tanto da preoccuparsi."

"Maneggi una telecamera innovativa..."

"Sì, ma lo faccio bene."

"Chi è che sa che tu sei qui?"

"Il mio amico e te, poi gli altri forse mi hanno visto, ma è come se non esistessi."

"Va bene, ti lascio: ora vado. Ciao, pensi che ci rivedremo?"

"Sì, se tu mi vedi, sì. Ciao."

"Se tu ci sei..."

"Oh, ma io ci sono sempre."

(Il LUX c'è sempre e con quest'ultima frase si tradisce definitivamente! In questo psicodramma virtuale esistono quattro telecamere, che sono le interfacce con cui quattro esseri controllano mente, anima, corpo e spirito. Queste quattro telecamere sono gestite dal Sei dita, dalla Memoria Aliena Attiva (MAA), dal LUX e dai militari.)

Nello studio non ci sono gli alieni, perché essi sono dietro le telecamere a controllare cosa accade, mentre in regia stanno le Gerarchie Superiori Aliene.

Andiamo ad esaminare, allora, le caratteristiche degli altri tre cameraman. Essi non sono arrivati tutti assieme, anche se almeno due di loro hanno trovato lavoro nello studio contemporaneamente. Il LUX dice di aver trovato lavoro grazie ad un amico, ma sappiamo che l'amico del LUX è il Serpente ed infatti quest'addotta sembra possedere Memorie Aliene Attive di Sauroide.

Quello di centro è arrivato prima di tutti ed è legato alla mente. È posto tra il lobo destro e quello sinistro, archetipicamente simbolizzati dai due spalti dove si sono seduti gli spettatori dello show: potrebbe essere il cameraman del Sei dita.

Quello a destra, che riprende soprattutto l'intervistatrice e l'anima, potrebbe essere il cameraman militare.

Il primo cameraman, il più giovane, evidentemente potrebbe essere quello della MAA.

È da notare che, nella prima visualizzazione, l'anima non ha saputo rispondere con chiarezza alla domanda più importante: se ci sono interferenze nel suo contenitore.

L'anima dice che non riesce a vedere con questo metodo, indicando, però, archetipicamente, che sta cercando di vedere. L'anima non vede perché non riconosce, nelle quattro telecamere e nei quattro cameraman, gli oggetti della sua ricerca. In altre parole in questo contenitore i quattro parassiti si nascondono bene dietro la tecnologia dei microchip e ad altro ed ingannano l'anima stessa.

CONCLUSIONI

È chiaro che il discorso non si può concludere così facilmente.

Forse siamo di fronte ad una svolta nello studio dei fenomeni di *abduction*, forse ho preso la più grossa cantonata della mia vita, ma i risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti gli addotti e di tutti coloro che seguono da vicino le mie sperimentazioni.

Vorrei concludere la carrellata di applicazioni del metodo SIMBAD con un ultimo rapido esempio: la storia di uno che è venuto da me una sera perché aveva alcuni strani ricordi che voleva approfondire.

Dopo l'applicazione della tecnica delle telecamere (ancore fisse e mobili - Vedere *Alien Cicatrix* per la loro applicazione), il soggetto acquisì il ricordo di alcune esperienze di *abduction*, avvenute quando era bambino piccolo.

Egli era quasi completamente ignaro delle mie ricerche, quindi gli spiegai, in poche parole, alcuni aspetti dei miei risultati, senza entrare in troppi particolari, e lo esortai a fare l'esercizio della tavola rotonda.

Dopo ventiquattro ore mi scrisse quanto segue:

Caro Professore,

il mio "esercizio" si è svolto con linearità.

Io (il corpo) ho creato la stanza per la riunione (un ambiente metallico sferoidale-oblungo di colore azzurrino chiaro, alto quanto basta), al cui interno ho predisposto un tavolo ellittico con svariate sedie-poltrone da ufficio.

Ho stabilito che ci fosse una sola porta (stile aeroplano) e nessuna finestra.

All'interno una luce diffusa.

Ho fatto entrare, nell'ordine:

- 1. L'anima (con l'aspetto di un gentiluomo del 1500).*
- 2. La mente (visualizzata come un cervello sospeso).*
- 3. Il corpo (visualizzato come me).*
- 4. Il militare (visualizzato come una specie di impettito spaventapasseri in divisa).*
- 5. Il Testa a Cuore (come lo ricordavo).*
- 6. Il Serpente (come lo ricordavo).*
- 7. Il Ringhio (una specie di orribile gnoccolo bluastro).*
- 8. Il LUX (un biondo slavato).*

A questo punto, con tutti dentro, ho chiuso irrimediabilmente la porta ed ho chiesto all'anima di esprimersi.

Questa, senza indugi, si è alzata ed è andata subito a far divampare una piccola fornace sotto al militare, arrostandolo. Lesta, come un guerriero esperto, ha fatto la stessa cosa al Serpente, che ha altresì ripetutamente infilzato con uno spadone, mentre lo guardava in

faccia. Stesso trattamento al Ringhio. Col LUX ha avuto qualche imbarazzo tecnico, come se ritenesse che fiamma e luce potessero in qualche modo evitare al LUX di morire. Nonostante questo imbarazzo, l'anima ha provveduto a decuplicare la fornace sotto al LUX, che si è messo anche lui a bruciare (con profonda soddisfazione dell'anima). A quel punto l'anima si è messa davanti al Testa a Cuore e gli ha rivolto un ultimatum: "Se i tuoi non ti vengono a prendere entro un'ora, fai la stessa fine; per ora resterai chiuso dentro la stanza, senza alcuna possibilità d'uscire". L'anima si è ricomposta con la mente ed il corpo plaudenti, prendendo, in questo ensamble, la forma di un albero vivente e così, insieme, sono usciti tutti dalla stanza, richiudendo (anzi sigillando) la porta. Non è stata una chiacchierata, ma un deciso e rapido attacco senza alcuna esitazione. L'anima sapeva benissimo cosa voleva e doveva fare, non aveva alcun dubbio o remora: li voleva massacrare e così ha fatto. Ahaaaaaaaaa... Mi suggerisce adesso cosa posso/devo/è opportuno che faccia? Grazie.

Nel testo *Rigpa* (Consapevolezza) di Padmasambhava, il "Nato dal Loto", leggendario guru buddista originario di Uddiyana, un antico regno indiano situato nella regione dell'attuale Swat (Pakistan del Nord), che si ritiene abbia introdotto per primo gli insegnamenti esoterici dei *tantra* in Tibet, contribuendo anche alla fondazione del tempio di Samye, risalente al 755, possiamo leggere quanto segue:

Tutti (gli esseri) si possono liberare, se sperimentano (la pura consapevolezza), infatti riguardo alla capacità (di comprensione) non fa alcuna differenza se essa sia acuta od ottusa. Sebbene il sesamo e il latte siano la causa dell'olio e del burro, se il primo non è macinato ed il secondo non è sbattuto, non ci saranno né olio né burro. Tutti gli esseri sono effettivamente dei Buddha in potenza, ma se non sperimentano (la consapevolezza della propria vera natura) non si illuminano, mentre anche un mandriano si libera se la sperimenta. Sebbene non si sappia come spiegarla, la si può verificare immediatamente: è come gustare lo zucchero personalmente, cosicché non è più necessario che un'altra persona ci spieghi il suo sapore. Anche un grande studioso è soggetto all'inganno, se non possiede questa comprensione.

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che,
inconsapevolmente,
hanno contribuito a questa mia ricerca.

BIBLIOGRAFIA SULLA REALTÀ VIRTUALE

Titolo: Imagery

Block N. (1981), The MIT Press, Cambridge (MA).

Titolo: Le immagini nella mente

Kosslyn S. M. (1983), Giunti Barbera, Firenze.

Titolo: Image and Brain. The resolution of the Imagery Debate

Id. (1994), The MIT Press, Cambridge; (MA).

Titolo: Le immagini mentali. Teorie e processi

Marucci F. S. (1995), Carocci Editore.

Titolo: in Visual Cognition, Vol. II di An invitation to Cognitive Science

Osherson D. N. & Kosslyn S. M. (1995), The MIT Press, Cambridge, (MA).

BIBLIOGRAFIA SULLA MEDITAZIONE TRASCENDENTALE (MT EFFECT)

Titolo: Lower oxidative stress

Riassunto: significantly lower plasma levels of oxidized LDLs in elderly long term TM practitioners compared to controls. Study controlled for group dietary differences.

Schneider, R., Nidich, S., Salerno, J., Sharma, H., Robinson, C., Nidich, R. and Alexander, C.; Lower lipid peroxide levels in practitioners of the Transcendental Meditation program. *Psychosomatic Medicine*, 1998. 60: p. 38-41

Titolo: Effects of the Transcendental Meditation program on lipid peroxide levels in community-dwelling older adults.

Riassunto: Prevention of disease: lower levels of free-radicals in the elderly.

SCHNEIDER, R. H.; NIDICH, S.; SHARMA, H.; ROBINSON, C.; FOSTER, G.; NIDICH, R.; GOODMAN, R.; and ALEXANDER, C. Effects of the Transcendental Meditation program on lipid peroxide levels in community-dwelling older adults. Presented at the Third International Congress of Behavioral Medicine, Amsterdam, The Netherlands, 6-9 July 1994. *Recent Research* 460.

Titolo: The effect of Transcendental Meditation on ambulatory blood pressure and cardiovascular reactivity.

Riassunto: More ideal levels of blood pressure in normotensive subjects: decreased mean diastolic ambulatory blood pressure.

Wenneberg, S., Schneider, R., Walton, K., MacLean, C., Levitsky, D., Salerno, J. and Wallace, R.; A controlled study of the effects of the Transcendental Meditation Program on Cardiovascular Reactivity and Ambulatory Blood Pressure. *International J. Neuroscience*, 1997. 89: p. 15-28

Titolo: The Impact of Transcendental Meditation practice on medical expenditures.

Riassunto: Decreased medical care expenditures. Greatest savings for elderly and high cost people.

Herron, R. and Hillis, S.; The impact of the Transcendental Meditation program on government payments to physicians in Quebec: An update. *American Journal of Health Promotion*, 2000. 14(5): p. 284-293

Titolo: Effects of Transcendental Meditation (TM) on the health behavior of industrial workers.

Riassunto: Improved sleep and decreased smoking in industrial workers: decreased time to fall asleep, reduced waking during the night, decreased smoking, fewer cigarettes smoked per day.

HARATANI, T., and HENMI, T. Effects of Transcendental Meditation (TM) on the health behavior of industrial workers. *Japanese Journal of Public Health* 37 (10): 729, 1990.

Recent Research 457.

Titolo: Effects of Transcendental Meditation (TM) on the mental health of industrial workers.

Riassunto: Improvements in general physical and mental well-being in industrial workers: decreased physical complaints, decreased impulsive tendency, reduced emotional instability, and decreased neurotic tendency.

HARATANI, T., and HENMI, T. Effects of Transcendental Meditation (TM) on the mental health of industrial workers. *Japanese Journal of Industrial Health* 32(7): 346, 1990.

Recent Research 456.

Titolo: Acute immunoreactivity, Transcendental Meditation, and Type A/B behavior.

Riassunto: Improved immune response to stress.

BLASDELL, K. S. Acute immunoreactivity, Transcendental Meditation, and Type A/B behavior. Abstract of Doctoral Dissertation, Department of Physiological and Biological Sciences, Maharishi University of Management, U.S.A. *Dissertation Abstracts International* 50(10): 4806B, 1990. Recent Research 455.

Titolo: In search of an optimal behavioral treatment for hypertension: A review and focus on Transcendental Meditation.

Riassunto: Reduction of High Blood Pressure.

SCHNEIDER, R. H.; ALEXANDER, C. N.; and WALLACE, R. K. In search of an optimal behavioral treatment for hypertension: A review and focus on Transcendental Meditation. In *Personality, Elevated Blood Pressure, and Essential Hypertension.*, eds. E. H. Johnson, W. D. Gentry, and S. Julius, pp. 291-316. Washington, D. C. : Hemisphere Publishing Corp., 1992. Recent Research 454.

Titolo: Transcendental Meditation, mindfulness, and longevity: an experimental study with the elderly.

Riassunto: Benefits for the elderly demonstrating reversal of aging: increased longevity (higher survival rate). Reduction of systolic blood pressure to more ideal levels. Improved mental health (improvements on nurses' mental health ratings). Increased cognitive flexibility (less premature cognitive commitment, increased learning ability on associate learning and greater perceptual flexibility). Increased word fluency. Improvements in self-reported measures of behavioral flexibility and aging (greater ability to cope with inconvenience, reduced feelings of being old, less impatience with others). Greater sense of well-being (feeling better during the TM program, high interest in the TM program and

high ratings of the value of the TM program. Feeling better and more relaxed after the TM program).

ALEXANDER, C. N.; LANGER, E. J.; NEWMAN, R. I. . CHANDLER, H. M.; and DAVIES, J. L. Transcendental Meditation, mindfulness, and longevity: an experimental study with the elderly. *Journal of Personality and Social Psychology* 57(6): 950-964, 1989. Recent Research 453.

Titolo: Transcendental Meditation, mindfulness, and longevity: an experimental study with the elderly.

Riassunto: Benefits for the elderly demonstrating reversal of aging: increased longevity. Increased cognitive flexibility (including increased learning ability and greater perceptual flexibility). Increased word fluency. Improvements in self-reported measures of behavioral flexibility and aging. Greater sense of well-being. Improved mental health. Reduction of blood pressure to more ideal levels.

ALEXANDER, C. N.; LANGER, E. J.; NEWMAN, R. I.; CHANDLER, H. M.; and DAVIES, J. L. Transcendental Meditation, mindfulness, and longevity: an experimental study with the elderly. Summary of paper in the *Journal of Personality and Social Psychology* 57(6): 950-964, 1989. Collected Papers v5.380.

Titolo: Medical care utilization at Maharishi International University, Fairfield, Iowa.

Riassunto: Lower health insurance utilization rates among MIU faculty and staff.

ORME-JOHNSON, D. W., and VEGORS, S. Medical care utilization at Maharishi International University, Fairfield, Iowa. Abstract of paper presented at the 100th Session, Iowa Academy of Science, Ames, Iowa, April 1988. Abstract insert in the *Journal of the Iowa Academy of Science* 95(1): A56. Collected Papers v5.379.

Titolo: Medical care utilization and the Transcendental Meditation program.

Riassunto: Lower health insurance utilization rates: significantly fewer hospital inpatient days, outpatient visits. Fewer inpatient admissions for all major categories of disease.

ORME-JOHNSON, D. W. Medical care utilization and the Transcendental Meditation program. *Psychosomatic Medicine* 49(1): 493-507, 1987. Collected Papers v5.378.

Titolo: Erythrocyte sedimentation rate (ESR) and the Transcendental Meditation (TM) program.

Riassunto: Lower erythrocyte sedimentation rate levels indicating less serious illness and slower aging.

SMITH, D. E.; GLASER, J. L.; SCHNEIDER, R. H.; and DILLBECK, M. C. Erythrocyte sedimentation rate (ESR) and the Transcendental Meditation (TM) program. *Psychosomatic Medicine* 51: 259, 1989. (Also, refer to *AGE* 10(4): 160, 1987). Collected Papers v5.377.

Titolo: Elevated serum dehydroepiandrosterone sulfate levels in older practitioners of the Transcendental Meditation and TMSidhi programs.

Riassunto: Hormone levels indicating younger biological age.

GLASER, J. L.; BRIND, J. L.; EISNER, M. J.; DILLBECK, M. C.; VOGELMAN, J. H.; and WALLACE, R. K. Elevated serum dehydroepiandrosterone sulfate levels in older practitioners of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi programs. Paper presented at the Annual Meeting of the Society for Neuroscience, Washington, D.C., November 1986.

(An abstract of these results also appeared in *AGE* 10(4): 160, 1987). Collected Papers v5.376.

Titolo: The effects of Transcendental Meditation on cognitive and behavioral flexibility, health, and longevity in the elderly: An experimental comparison of the Transcendental Meditation program, mindfulness training, and relaxation.

Riassunto: Benefits for the elderly: increased longevity. Increased cognitive and perceptual flexibility. Increased behavioral flexibility. Increased learning ability. Improved mental health and sense of well-being. More ideal levels of blood pressure.

ALEXANDER, C. N.; DAVIES, J. L.; NEWMAN, R. I.; and CHANDLER, H. M. The effects of Transcendental Meditation on cognitive and behavioral flexibility, health, and longevity in the elderly: An experimental comparison of the Transcendental Meditation program, mindfulness training, and relaxation. Department of Psychology and Social Relations and Graduate School of Education, Harvard University, Cambridge, Massachusetts, U.S.A., and Macquarie University, North Ryde, New South Wales, Australia, 1983. Collected Papers v4.300.

Titolo: Effetti indotti dal programma di Meditazione Trascendentale sulla tolleranza glicidica.

Riassunto: Improved blood sugar homeostasis as measured by oral glucose tolerance test.

TABOGI, S. Effetti indotti dal programma di Meditazione Trascendentale sulla tolleranza glicidica. Unpublished doctoral dissertation (abbr.), Faculty of Medicine and Surgery, University of Trieste, Trieste, Italy, 1983. Collected Papers v4.299.

Titolo: Effects of Transcendental Meditation, electromyographic (EMG) biofeedback relaxation, and conventional relaxation on vasoconstriction, muscle tension, and stuttering: A quantitative comparison.

Riassunto: Decreased stuttering.

ALLEN, C. P. Effects of Transcendental Meditation, electromyographic (EMG) biofeedback relaxation, and conventional relaxation on vasoconstriction, muscle tension, and stuttering: A quantitative comparison.

Doctoral dissertation (abstract), University of Michigan, Ann Arbor, Michigan, U.S.A., 1979. *Dissertation Abstracts International* 40: 689B. Collected Papers v4.298.

Titolo: Improved mental and physical health and decreased use of prescribed and non-prescribed drugs through the Transcendental Meditation program.

Riassunto: Improvements in physical and mental health correlated with duration and regularity of practice of the Transcendental Meditation technique. Decreased use of alcohol. Decreased use of cigarettes. Decreased drug abuse. Decreased need for anti-hypertensives, drugs for heart disease, sleep medications, tranquilizers, anti-depressants, anti-asthmatics, anti-histamines, analgesics, and drugs for hypertension, asthma, and heart disease.

BROWNE, G. E.; FOUGÉE, D.; ROXBURGH, A.; BIRD, J.; and LOVELL-SMITH, H. D. Improved mental and physical health and decreased use of prescribed and non-prescribed drugs through the Transcendental Meditation program. Age of Enlightenment Medical Council, Christchurch, New Zealand; Heylen Research Centre, Auckland, New Zealand; and Dunedin Hospital, Dunedin, New Zealand, 1983. Collected Papers v3.247.

Titolo: The Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and reversal of the ageing process: A longitudinal study.

Riassunto: Reversal of biological aging: longitudinal reduction in biological age. Younger biological age compared with norms. Length of time practicing the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program correlated with younger biological age and younger functional age. Decreased systolic blood pressure and improved auditory threshold.

TOOMEY, M.; CHALMERS, R.; and CLEMENTS, G. The Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and reversal of the ageing process: A longitudinal study. MERU Research Institute, Mentmore, Buckinghamshire, England, 1983. Collected Papers v3.246.

Titolo: The practice of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program reverses the physiological ageing process.

Riassunto: Reversal of biological aging: younger biological age compared with norms. Length of time practicing the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program correlated with younger biological age and younger functional age, and predictive of lower systolic blood pressure and auditory threshold.

TOOMEY, M.; PENNINGTON, B.; CHALMERS, R.; and CLEMENTS, G. The practice of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program reverses the physiological ageing process. MERU Research Institute, Mentmore, Buckinghamshire, England, and Department of Biology, University of York, Yorkshire, England, 1982. Collected Papers v3.245.

Titolo: Systolic blood pressure and long-term practice of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program: Effects of TM on systolic blood pressure.

Riassunto: Improved cardiovascular health: lower systolic blood pressure compared to norms for age. Effect more pronounced in long-term meditators.

WALLACE, R. K.; SILVER, J.; MILLS, P. J.; DILLBECK, M. C.; and WAGONER, D. E. Systolic blood pressure and long-term practice of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program: Effects of TM on systolic blood pressure. *Psychosomatic Medicine* 45(1): 41-46, 1983. Collected Papers v3.244.

Titolo: Transcendental Meditation - treating the patient as well as the disease.

Riassunto: Case history illustrating holistic improvements in physical and mental health including relief from insomnia. Decreased anxiety. Decreased need for tranquillizers. Fewer headaches. Increased enjoyment of life, and increased efficiency.

LOVELL-SMITH, H. D. Transcendental Meditation—treating the patient as well as the disease. *The New Zealand Family Physician* 9: 62-65, April 1982. Collected Papers v3.243.

Titolo: The effects of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program on the aging process.

Riassunto: Reversal of biological aging: younger biological age compared with control subjects and population norms. Length of time practicing the Transcendental Meditation technique associated with reduction in biological age.

WALLACE, R. K.; DILLBECK, M.; JACOB, E.; and HARRINGTON, B. The effects of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program on the aging process. *International Journal of Neuroscience* 16: 53-58, 1982. Collected Papers v3.242.

Titolo: Auswirkungen der Technik der Transzendentalen Meditation (TM) auf die psychische und psychosomatische Befindlichkeit.

Riassunto: Decreased psychosomatic complaints. Decreased musculo-skeletal complaints. Decreased limitations caused by physical and general ailments. Increased efficiency. Increased emotional stability. Decreased use of medicines and non-prescribed drugs. Decreased oversensitivity.

OVERBECK, K.-D. Auswirkungen der Technik der Transzendentalen Meditation (TM) auf die psychische und psychosomatische Befindlichkeit.

Psychotherapie-Psychosomatik Medizinische Psychologie 32(6): 188-192, 1982. Collected Papers v3.241.

Titolo: Glucose tolerance and the Transcendental Meditation program (a pilot study).

Riassunto: Improved blood sugar homeostasis as measured by oral glucose tolerance test.

YEE, A. C., and DISSANAYAKE, A. S. Glucose tolerance and the Transcendental Meditation program (a pilot study). MERU Research Institute, Singapore, and Department of Physiology, University of Singapore, Singapore. Paper presented at the International Congress on Research on Higher States of Consciousness at the Faculty of Science, Mahidol University, Bangkok, Thailand, 4-6 December 1980. Collected Papers v3.240.

Titolo: Possibilità di applicazioni della tecnologia della coscienza in aspetti di medicina preventiva: Una ricerca pilota.

Riassunto: Multiple improvements in physical and mental health: fewer infectious diseases. Better health of the respiratory and digestive systems. Less eczema and fewer allergic reactions. Less depression. Greater self-actualization. Greater self-esteem. Better social relationships. Less nervousness. Less insomnia. Lower use of tranquilizers, sleep medication, and analgesics. Fewer accidents. Lower usage of cigarettes, alcohol, non-prescribed drugs, and coffee.

FARINELLI, L. Possibilità di applicazioni della tecnologia della coscienza in aspetti di medicina preventiva: Una ricerca pilota. Unpublished doctoral dissertation (abbr.), Faculty of Medicine and Surgery, University of Padova at Verona, Verona, Italy, 1981. Collected Papers v3.239.

Titolo: Transcendental Meditation: A multipurpose tool in clinical practice.

Riassunto: Benefits in general medical practice: improvements in general health and in a wide variety of physical and mental disorders including hypertension, angina pectoris, bronchial asthma, chronic bronchitis, diabetes mellitus, menorrhagia, periodontal inflammation, recurrent upper respiratory infections, allergic rhinitis, chronic back pain, rheumatoid arthritis, dyspepsia, chronic colitis, Insomnia, chronic headaches, anxiety, depression, fatigue, obesity. Decreased need for tranquilizers, sleep medications, anti-asthmatics, anti-hypertensives, and drugs for hypertension, asthma, and heart disease. Increased cooperation with medical advice. Faster recovery from major illness, chronic musculoskeletal complaints.

KIRTANE, L. Transcendental Meditation: A multipurpose tool in clinical practice. General medical practice, Poona, Maharashtra, India, 1980. Collected Papers v3.238.

Titolo: The effects of Transcendental Meditation on periodontal tissue.

Riassunto: Better periodontal health.

SEILER, G., and SEILER, V. The effects of Transcendental Meditation on periodontal tissue. *Journal of the American Society of Psychosomatic Dentistry and Medicine* 26(1): 8-12, 1979. Collected Papers v3.237.

Titolo: Transcendental Meditation in the management of hypercholesterolemia.

Riassunto: Improved cardiovascular health: long-term reductions in serum cholesterol in hypercholesterolaemic patients.

COOPER, M. J., and AYGEN, M. M. Transcendental Meditation in the management of hypercholesterolemia. *Journal of Human Stress* 5(4): 24-27, 1979. Collected Papers v3.236.

Titolo: Effect of Transcendental Meditation on mild and moderate hypertension.

Riassunto: Improved cardiovascular health: decreased blood pressure in patients with mild and moderate hypertension.

AGARWAL, B. L., and KHARBANDA, A. Effect of Transcendental Meditation on mild and moderate hypertension. Postgraduate Department of Medicine, M.L.N. Medical College, Allahabad, Uttar Pradesh, India. Paper presented at the VIIth Asian-Pacific Congress on Cardiology, Bangkok, Thailand, November 1979. Collected Papers v3.235.

Titolo: Transzendente Meditation in der geburtshilflichen Psychoprophylaxe.

Riassunto: Better health for mother and child during pregnancy and childbirth: fewer medical complaints during pregnancy. Less pain and anxiety during pregnancy and childbirth. Shorter duration of labour. Lower frequency of vacuum or forceps delivery and other operative interventions during labour. Greater frequency and longer duration of breast-feeding.

HEIDELBERG, R. Transzendente Meditation in der geburtshilflichen Psychoprophylaxe. Doctoral dissertation (abbr.), Medical Faculty, Free University of Berlin, West Berlin, W. Germany, 1979. Collected Papers v3.234.

Titolo: Effect of Transcendental Meditation on serum cholesterol and blood pressure.

Riassunto: Improved cardiovascular health: decreased serum cholesterol levels in normal and hypercholesterolaemic patients. Reduction of blood pressure to more ideal levels in normotensive subjects.

COOPER, M. J., and AYGEN, M. M. Effect of Transcendental Meditation on serum cholesterol and blood pressure. Riassunto previously published in *Harefuah, the Journal of the Israel Medical Association*, 95(1): 1-2, 1978. Collected Papers v3.233.

Titolo: Der Nutzen der Technik der Transzendentalen Meditation für die ärztliche Praxis.

Riassunto: Case history of benefits for patient recovering from severe illness, including severe bronchial asthma and heart disease.

GRÄF, D., and PFISTERER, G. Der Nutzen der Technik der Transzendentalen Meditation für die ärztliche Praxis. *Erfahrungsheilkunde* 9: 594-596, 1978. Collected Papers v3.232.

Titolo: The Transcendental Meditation technique and the prevention of psychiatric illness.

Riassunto: Epidemiological evidence for prevention of psychiatric illness.

SUURKÜA, J. The Transcendental Meditation technique and the prevention of psychiatric illness. Vasa Hospital University of Gothenburg,

Gothenburg, Sweden, 1977. Collected Papers v2.127.

Titolo: The effect of the Transcendental Meditation program on sleeping and dreaming patterns.

Riassunto: Improvements in sleeping and dreaming patterns: improved quality of sleep. Decreased time to fall asleep. More rested on awakening. Decreased awakenings per night. Decreased time to awaken fully. Decreased drowsiness. Decreased lethargy. Decreased daytime napping. Decreased number of dreams remembered. Decrease in complexity of dreams. Decrease in unpleasant emotional content of dreams. Decrease in recurring dreams. Decreased need for sleep medications. Decreased use of alcohol. Improved reported state of mental health. Reduced need for medical attention.

FUSON, J. W. The effect of the Transcendental Meditation program on sleeping and dreaming patterns. Unpublished doctoral dissertation (abbr.), Yale Medical School, New Haven, Connecticut, U.S.A., 1976. Collected Papers v2.126.

Titolo: The Transcendental Meditation technique - a "self-care" program for the dialysis/transplant patient.

Riassunto: Improved mental and physical health in patients on a kidney transplant/dialysis program: decreased blood pressure. Decreased anxiety. Increased independence. Enhanced self-image. Improved sense of well-being.

DONER, D. W. JR. The Transcendental Meditation technique - a "self-care" program for the dialysis/transplant patient. Riassunto previously published in *Journal of the American Association of Nephrology Nurses and Technicians* 3(3): 119-125, 1976. Collected Papers v2.125.

Titolo: Blood pressure and plasma cholesterol levels before and after learning Transcendental Meditation.

Riassunto: Reduction of blood pressure to more ideal levels in both hypertensive and normotensive subjects.

LOVELL-SMITH, H. D.; DICKIE, A.; and ROBINSON, J. Blood pressure and plasma cholesterol levels before and after learning Transcendental Meditation. University of Otago Medical School, Dunedin, New Zealand, 1975. Collected Papers v2.124.

Titolo: The Transcendental Meditation program and normalization of weight.

Riassunto: Normalization of weight.

WELDON, J. T., and ARON, A. The Transcendental Meditation program and normalization of weight. Department of Psychology, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1974. Collected Papers v1.44.

Titolo: Transcendental Meditation and stuttering: A preliminary report.

Riassunto: Decreased stuttering.

MCINTYRE, M. E.; SILVERMAN, F. H.; and TROTTER, W. D. Transcendental Meditation and stuttering: A preliminary report. *Perceptual and Motor Skills* 39: 294 (Abstract), 1974. Collected Papers v1.43.

Titolo: Long-term effects of the Transcendental Meditation program in the treatment of insomnia.

Riassunto: Relief from insomnia: decreased time taken to fall asleep (benefits sustained over time).

MISKIMAN, D. E. Long-term effects of the Transcendental Meditation program in the treatment of insomnia. Graduate Department of Psychology, University of Alberta, Edmonton, Alberta, Canada, 1975. Collected Papers v1.42.

Titolo: The treatment of insomnia by the Transcendental Meditation program.

Riassunto: Relief from insomnia: decreased time taken to fall asleep.

MISKIMAN, D. E. The treatment of insomnia by the Transcendental Meditation program. Graduate Department of Psychology, University of Alberta, Edmonton, Alberta, Canada, 1972. Collected Papers v1.41.

Titolo: The effect of the Transcendental Meditation program on compensatory paradoxical sleep.

Riassunto: Faster recovery from sleep deprivation.

MISKIMAN, D. E. The effect of the Transcendental Meditation program on compensatory paradoxical sleep. Graduate Department of Psychology, University of Alberta, Edmonton, Alberta, Canada, 1972. Collected Papers v1.40.

Titolo: Changes in inflammation in persons practicing the Transcendental Meditation technique.

Riassunto: Improved periodontal health: decreased gingival inflammation.

KLEMONS, I. M. Changes in inflammation in persons practicing the Transcendental Meditation technique. Department of Health Education, Pennsylvania State University, University Park, Pennsylvania, U.S.A., 1972. Collected Papers v1.39.

Titolo: Transcendental Meditation and asthma.

Riassunto: Improvements in patients with bronchial asthma: decreased severity of symptoms reported by patients and physicians. Reduced airway resistance.

WILSON, A. F.; HONSBERGER, R. W.; CHIU, J. T.; and NOVEY, H. S. Transcendental Meditation and asthma. *Respiration* 32: 74-80, 1975. Collected Papers v1.38.

Titolo: Transcendental Meditation in treating asthma.

Riassunto: Improvements in patients with bronchial asthma: decreased severity of symptoms. Reduced airway resistance.

HONSBERGER, R. W., and WILSON, A. F. Transcendental Meditation in treating asthma. *Respiratory Therapy: The Journal of Inhalation Technology* 3: 79-80, 1973. Collected Papers v1.37.

Titolo: The effect of Transcendental Meditation upon bronchial asthma.

Riassunto: Improvements in patients with bronchial asthma: decreased severity of symptoms reported by patients and physicians. Reduced airway resistance.

HONSBERGER, R. W., and WILSON, A. F. The effect of Transcendental Meditation upon bronchial asthma. *Clinical Research* 21: 278 (Abstract), 1973. Collected Papers v1.36.

Titolo: The effects of the Transcendental Meditation program on the exercise performance of patients with angina pectoris/myocardial ischemia

Riassunto: Improvements in patients with angina pectoris, a major symptom of myocardial ischemia Improved exercise tolerance. Increased maximum workload. Delayed appearance of electrocardiographic abnormalities during exercise (delayed onset of ST segment depression).

Decreased double product. Clinical observations of decreased anxiety. Decreased need for tranquillizers and anti-anginal drugs. Improved sleeping patterns. Improved personal relationships.

Zamarra, J.W., Schneider, R.H., Besseghini, I., Robinson, D., Salerno, J. "Usefulness of the Transcendental Meditation program in the treatment of patients with coronary artery disease." *American Journal of Cardiology* 77,867-870, 1996.

Titolo: The Transcendental Meditation program and essential hypertension.

Riassunto: Improvements in hypertensive subjects: decreased blood pressure. Improvements in patients with angina pectoris: improved exercise tolerance. Increased maximum workload. Delayed appearance of electrocardiographic abnormalities during exercise (delayed onset of st segment depression). Decreased double product. Clinical observations of decreased anxiety. Decreased need for tranquillizers and antianginal drugs. Improved sleeping patterns. Improved personal relationships.

SIMON, D. B.; OPARIL, S.; and KIMBALL, C. P. The Transcendental Meditation program and essential hypertension. Hypertension Clinic and Department of Psychiatry, Pritzker School of Medicine, University of Chicago, Chicago, Illinois, U.S.A., 1974. Collected Papers v1.34.

Titolo: Effects of Transcendental Meditation on blood pressure: A controlled pilot experiment.

Riassunto: Improvements in hypertensive subjects: decreased blood pressure. Decreased anxiety.

BLACKWELL, B.; HANENSON, I. B.; BLOOMFIELD, S. S.; MAGENHEIM, H. G.; NIDICH, S. I.; and GARTSIDE, P. Effects of Transcendental Meditation on blood pressure: A controlled pilot experiment. *Psychosomatic Medicine* 37(1): 86 (Abstract), 1976. Collected Papers v1.33.

Titolo: Decreased blood pressure in hypertensive subjects who practiced meditation.

Riassunto: Improvements in hypertensive subjects: decreased blood pressure.

WALLACE, R. K., et al. Decreased blood pressure in hypertensive subjects who practiced meditation. Supplement II to *Circulation* 45 and 46: 516 (Abstract), 1972. Collected Papers v1.32.

BIBLIOGRAFIA SULLO PSICODRAMMA

<http://www.psicodramma.it/sito/informazione/bibliografia/Bibliografia.pdf>

MORENO J.L. (1946, IV ed.1977), *Psychodrama First Volume*, Beacon House, New York, (trad. it. *Manuale di psicodramma. Il teatro come terapia*, Astrolabio, Roma, 1985).

MORENO J.L. (1947), *The Theatre of Spontaneity*, Beacon House, New York, (trad. it. *Il teatro della spontaneità*, Nuova Guaraldi, Firenze, III ed.1980).

MORENO J.L. (1953, III ed. 1978), *Who Shall Survive?*, Beacon House, New York, (trad. it. *Principi di sociometria, psicoterapia di gruppo e sociodramma*, Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A., Milano 1964, II ed. Etas Libri, Milano 1980).

MORENO J.L. (1959; II ed.1975a), in collab. con Z.T. Moreno, *Psychodrama Second Volume. Foundations of Psychotherapy*, Beacon House, New York, (trad. it. *Gli spazi dello psicodramma*, Di Renzo Editore, Roma, 1995).

MORENO J.L. (1969, II ed.1975), in collab. con Z.T. Moreno, *Psychodrama Third Volume. Action Therapy and Principles of Practice*, Beacon House, New York, (trad. it. *Manuale di psicodramma. Tecniche di regia psicodrammatica*, Astrolabio, Roma, 1987).

Sociatry, Journal of Group and Intergroup Therapy (1947-48)

Journal of Group psychotherapy and Psychodrama (dal 1950)

BLATNER A. (1973), *Acting-in. Practical applications of psychodramatic methods*, Springer Publishing Co., New York.

BLATNER A. (1988), *Foundation of Psychodrama. History, theory and practice*, Springer Publishing Co., New York.

BORIA G. (1983), *Tele. Manuale di psicodramma classico*, Franco Angeli, Milano.

BORIA G. (1985), *Realtà e semirealtà nello psicodramma*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1986), *Gli altri nello psicodramma*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1987), *Il controllo dell'acting out attraverso la tecnica della sospensione della risposta*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1988), *La prima regola nel gioco psicodrammatico*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1989), *Essere moreniano nel centenario di Moreno*, in *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G (1990), *Schegge di psicodramma*, in *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1991), *Spontaneità e incontro nella vita e negli scritti di J.L. Moreno*, UPSEL, Padova.

BORIA G. (1991a), *Un anno in un gruppo*, in *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1993), *Il "qui ed ora" scenico*, in *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1995), *Il ruolo nel modello moreniano*, in *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.

BORIA G. (1995), *Psichiatria all'est e all'ovest: contenimento o liberazione?*, in: Gasseau M., Angelini G. (a cura di), *East-to-West: Psychiatry and Psychotherapy between Conservation and Change*, UPSEL, Torino.

BORIA G. (1997), *Lo psicodramma classico*, Franco Angeli, Milano.

BUSTOS D. (1981), *Significacion del encuentro en psicoterapia psicodramatica*, Ed. Instituto Psicodrama Bs. Aires-La Plata, Mar del Plata.

- BUSTOS D. (1985), *Nuevos Rumbos en Psicoterapia Psicodramatica*, Editorial Momento, La Plata.
- BUSTOS D. (1992), *El Psicodrama. Aplicaciones de la técnica psicodramática*, Editorial plus ultra, Buenos Aires.
- BUSTOS D. (1994), *Wings and roots*, in: Holmes, Karp, Watson, *Psychodrama since Moreno, Innovations in theory and practice*, pagg. 39-76, Routledge, London and New York
- CARRIROLO P. (1999), *La costituzione di un gruppo di psicodramma classico per pazienti anoressico-bulimiche*, in: *Psicodramma Classico*, Anno 1 n° 1, AIPsiM, Milano.
- CONSOLATI L.(1986), "...Specchio, specchio delle mie brame...", in: *Psicodramma*, AIPsim, Milano.
- CONSOLATI L. (1988), *La teoria del ruolo*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- CONSOLATI L. (1991), *Il gruppo di psicodramma come matrice di identità*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- CORSINI R.J. (1965), *Historic Background of Group Psychotherapy - A Critique*, in: *Group Psychotherapy*, Vol.VIII, n°3, Beacon House, New York.
- DE LEONARDIS P. (1994), *Lo scarto del cavallo. Lo psicodramma come intervento sui piccoli gruppi*, Angeli, Milano.
- DE LEONARDIS P. (1995), *Dipendenza e interdipendenza*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- DE LEONARDIS P. (1999), *Azione e fame d'azione in psicodramma*, in: *Psicodramma Classico*, anno 1 n° 1, AIPsiM, Milano
- DOTTI L. (1989), *Psicodramma con i gruppi "reali"*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- DOTTI L. (1991), *Io ausiliari professionisti nello psicodramma, problematiche nella formazione e nella terapia*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- DOTTI L. (1992), *Il Playback Theatre come strumento formativo per grandi gruppi*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- DOTTI L. (1998), *Forma e Azione – Metodi e tecniche psicodrammatiche nella formazione e nell'intervento sociale*, Franco Angeli, Milano.
- DOTTI L. (1999), *Psicodramma pedagogico*, in: *Psicodramma Classico*, anno1, n° 1, AIPsiM, Milano
- FOX J. (1994), *Acts of Service*, Tusitala pub., New York.
- GOLDMAN E.E. & MORRISON D.S. (1984), *Psychodrama. Experience and process*, Eldemar, Phoenix (AZ).

- GREENBERG I.A., (1974), *Psychodrama. Theory and therapy*, Behavioural Publications, New York.
- HOLMES P. e KARP M. (1991), *Psychodrama: inspiration and technique*, Tavistock/Routledge, London and New York.
- HOLMES P. (1992), *The inner World Outside*, Routledge, London/New York.
- HOLMES P. KARP M., WATSON M. (1994), *Psicodrama since Moreno*, Routledge, London/New York.
- KALDOR K. (1987), *Applicazione sperimentale di tecniche psicodrammatiche per lo sviluppo delle attitudini relazionali nelle allieve infermiere*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- KELLERMANN P. F. (1992), *Focus on Psychodrama - The Therapeutic Aspects of Psychodrama*, Jessica Kingsley Publishers, London and Philadelphia.
- KELLY G.R. (1978), *Behaviourism and psychodrama: worlds not so far apart*, in: *Group Psychotherapy, Psychodrama and Sociometry*, Vol. XXXI.
- KIPPER D.A. (1986), *Psychotherapy through clinical role playing*, Brunner & Mazel, New York.
- LEUTZ G.A. (1985), *Mettre sa vie en scène. Le psychodrame*, Hommes et Groupes, Paris, (trad. it. *Rappresentare la vita*, Borla, Roma, 1987).
- MAGRINI F. (1999), *Psicodramma classico: una mente collettiva in scena*, in: *Psicodramma Classico*, Anno 1 n° 1, AIPsiM, Milano
- MARINEAU R.F. (1989), *Jacob Levy Moreno 1889-1974*, Tavistock & Routledge, London/New York.
- MENEGAZZO C.M. (1976), *El desarrollo dramático del proceso de identidad. El modelo evolutivo dramático de Moreno*, Ed. Instituto Arturo A. Meneghino, Buenos Aires.
- MENEGAZZO C.M. (1991), *Umbral de plenitud*, Ed. Fundación Vínculo, Buenos Aires.
- MENEGAZZO C.M., TOMASINI M, ZURETTI M.(1995), *Diccionario de Psicodrama e Sociodrama*, Agora, San Paulo.
- MONTESARCHIO G. e SARDI P. (1987), *Dal teatro della spontaneità allo psicodramma classico*, Angeli, Milano.
- MORENO J.L. (1940), *Sociometry*, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1954), *Interpersonal Therapy, Group Therapy and the Function of the Unconscious*, in: *Group Psychotherapy*, Vol. VII, n°3-4, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1961), *Interpersonal Therapy and Co-unconscious States - A Progress Report in Psychodramatic Theory*, in: *Group Psychotherapy*, Vol. XIV, n°3-4, Beacon House, New York.

- MORENO J.L. (1961a), *The Role Concept: a Bridge Between Psychiatry and Psychology*, in: *American Journal of Psychiatry*.
- MORENO J.L. (1963), *The Actual Trends in Group Psychotherapy*, in: *Group Psychotherapy*, Vol. XVI, n°3, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1964), *The Third Psychiatric Revolution and the Scope of Psychodrama*, in: *Group Psychotherapy*, Vol. XVII, n°2-3, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1965), *Comments*, in: *Group Psychotherapy*, Vol. XVIII, n°4, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1969), *The Viennese Origins of the Encounter Movement, Paving the Way for Existentialism, Group Psychotherapy and Psychodrama*, in: *Group Psychotherapy*, Vol. XXII, n°1-2, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1971), *The Words of the father*, Beacon House, New York.
- MORENO J.L. (1989), *The Autobiography of J.L. Moreno MD (Abridged)*, Jonathan Moreno Guest Editor, in: *Journal of Group Psychotherapy Psychodrama & Sociometry*, Vol. XLII, n°1-2, Heldref Publications, Washington.
- MORENO Z.T. (1966) *Psychodrama Monographs N. 41*, Beacon House, New York, (trad. it. In *Psicodramma dei bambini*, O.S. Firenze).
- MORENO Z.T. (1978), *Psychodrama*, in Mullan H. & Rosenbaum M., *Group Psychotherapy. Theory and practice*, Free Press, New York
- PALERMO M. (1989), *Dell'amicizia tra esperienza psicodrammatica ed esperienza estetica*, in: *Psicodramma*, AIPsiM, Milano.
- ROJAS BERMUDEZ J. (1976), *Introduccion al Nucleo del Yo*, Ed. Cuadernos de Psicoterapia, Vol. XI, n° 1 e 2, Buenos Aires.
- ROJAS-BERMUDEZ J.G. (1984), *Que es el sicodrama?* (IV ed.), Editorial Celsius, Buenos Aires.
- ROJAS-BERMUDEZ J.G. (1997), *Teoria y tecnica psicodramaticas*, Paidòs, Barcelona.
- SACKS J.M. (1974), *The psychodramatic approach*, in: S. Milman Donald & George D. Goldman (Eds.), *Group process today - Evaluation and perspectives*, C.C. Thomas, Springfield (IL).
- SALAS J. (1993), *Improvising Real Life*, Kendall/Hunt, Dubuque, USA.
- SAURI J.J. (1979), *El psicodrama. Aportes a una teoria de los roles*, Ed. Docencia, Buenos Aires.
- SCHUTZENBERGER A.A. (1970), *Précis de psychodrame*, Ed. Universitaires, Paris, (trad. it. *Lo psicodramma*, Martinelli, Firenze, 1972).
- SCHUTZENBERGER A.A. (1978), *Introduction au jeu de rôle*, Privat, Toulouse, (trad. it. *Introduzione allo psicodramma e al gioco di ruolo*, Astrolabio, Roma, 1978).

SCHUTZENBERGER A.A. (1975), *Le corp et le group*, Privat, Toulouse, (trad. it. *Il corpo e il gruppo*, Astrolabio, Roma, 1978).

SCHUTZENBERGER A.A. (1981), *Le jeu de rôle*, Edition Sociales Françaises, Paris.

SCHUTZENBERGER A.A. (1993), *Aïe, mes aïeux!*, La Meridienne, Paris.

YABLONSKY L. (1974), *Psychodrama theorie and practice*. Behavioral Publications, New York, (trad. it. *Psicodramma. Principi e tecniche*, Astrolabio, Roma, 1978).

ZURETTI M. (1983), *Proceso psicodramatico*, Ed. Instituto de Psicodrama, Buenos Aires.

ZURETTI M. (1995), *El Hombre en los grupos, sociopsicodrama*, Lumen Argentina, Buenos Aires.

ANZIEU D. (1956), *Le psychodrame psychoanalique chez l'enfant*, PUF, Paris. (Trad. it. *Lo psicodramma analitico del bambino e dell'adolescente*, Astrolabio, Roma, 1979).

ANZIEU D. et al. (1972), *Le travail psychoanalique dans les groups*, Dunod, Paris. (Trad. it. *Il lavoro psicoanalitico nei gruppi*, Armando, Roma, 1975).

CROCE E.B. (1985), *Acting out e gioco in psicodramma analitico*, Borla, Roma.

GASSEAU M. e GASCA G. (1991), *Lo psicodramma junghiano*, Bollati Boringhieri, Torino.

GERBAUDO R. (1988), *Lo psicodramma analitico di bambini*, Armando Editore, Roma.

LEBOVICI S. (1956), *Comments*, in: *Group Psychotherapy*, vol. IX, n°1, Beacon House, New York.

LEBOVICI S. (1980), *Terapia psicoanalitica di gruppo*, Feltrinelli, Milano.

LEMOINE P. e G. (1972), *Le Psychodrame*, Laffont, Paris, (trad. it. *Lo psicodramma*, Feltrinelli, Milano, 1973, II ed. 1977).

SCATEGNI W. (1996), *Psicodramma e Terapia di Gruppo*, Red ed., Como.

<http://www.lemaniparlanti.it/>

<http://www.psibo.unibo.it/soft.htm>